TORINO
Anno 72 Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
2 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-239 - 65-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 8/3360.

L'offensiva dei nazionali in Catalogna

I Legionari a sette chilometri da Gandesa
dopo aver respinti e messi in fuga i reparti internazionali

L'avanzata dei volontari italiani verso il Mediterraneo prosegue vittoriosa dopo 23 giorni di battaglia - L'azione delle "Frecce" fiancheggiata dalle truppe di Aranda - A 22 chilometri da Tortosa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Rotabile di Gandesa, 1 aprile.

Della grande battaglia combattuta dai Legionari a partire dal mese marzo fino ad oggi, non è possibile dare un profilo completo. L'azione è tutt'ora in corso. I combattimenti per spalancare la via del mare alle bandiere di Franco sono accaniti, continui. Alle sei del pomeriggio la Divisione Camicie Nere della «23 Marzo» aggiunta, per la rotabile nazionale di Tortosa, a sette chilometri da Gandesa ed aveva già subito, a mezzogiorno e mezzo, un violento contrattacco, piombato sulla colonna in movimento. L'aggressività e la pertinacia avversarie hanno denunciato che si trattava di una delle più indurite unità straniere dell'esercito rosso, quella stessa brigata composta di canadesi, nord-americani, cechi e tedeschi, di cui trovammo a Belchite eloquenti tracce e documentazioni.

Camminare combattendo

Il combattimento sostenuto dai carri del gruppo Bandini e dalle fanterie di avanguardia della «23 Marzo», si è sviluppato con intensissimo impiego di mitragliatrici, studiosamente appostate, che tendevano a scompaginare e disciogliere la colonna di testa della nostra Divisione. Ma nessuna truppa, come l'italiana, sa «camminare combattendo». S'è visto con quale fulminea prontezza gli uomini disseminati abbiano tenuto testa al confronto per quei pochi minuti necessari a piazzare le armi pesanti e leggere e far avanzare le prime artiglierie. Passate al contrattacco, le Camicie Nere hanno liberato il terreno dai reparti internazionali della prima schiera. Gli altri li incontreranno forse verso Gandesa o alle porte della città stessa, poichè al momento non è possibile accertare l'entrata delle nostre truppe nè prevedere se ci sarà resistenza alla conquista di questo che, con Lerida, è il primo centro catalano di grande importanza che cade in dominio di Franco.

La penetrazione delle Truppe Legionarie in Catalogna avviene dopo la battaglia di logoramento e sfondamento che dura da ventitre giorni. Ho già detto che il massimo sforzo dei rossi venne concentrato sul fronte di Alcañiz contro di noi. Gl'italiani andavano ad attaccare nel settore chiave la schieramento del nemico. Volevano mettere le mani sui nodi stradali che assicurano le comunicazioni fra il fronte di Barcellona e quello di Madrid. Il problema era di conservare il possesso dei crocevia di Valdealgorfa e Fornoles, già in questo momento nostri. Occorreva difendere a qualunque costo la strada del mare.

«Morire piuttosto che cedere, farsi crivellare dalle artiglierie, ma non mollare le trincee». Queste furono le note consegne venute da Barcellona e, scorrendo dirlo, osservate su questo settore quasi alla lettera. Insomma, la mossa che aveva portato il Corpo Truppe Volontarie dopo combattimenti di non vasta importanza da Rudilla ad Alcañiz in cinque giorni, si mutava, una volta passato il Guadalope in battaglia di estrema violenza.

Le forze dei rossi

Le Forze Legionarie, che avevano polverizzato facilmente le due brigate e la 34.a divisione nella fase Rudilla-Alcañiz, urtarono in una resistenza prevista ma dura. La Divisione «Littorio» comandata dal gen. Frusci conquistò Castelseras il giorno sedici, battendosi con una vivacissima avanguardia di forze singolarmente bene armate, dotate di spirito di aggressione e di odio non più sospettabile dopo la resa dei difensori di Alcañiz. Inoltre l'artiglieria nemica si svelò numerosissima, ben piazzata, precisa, rapida. L'aviazione, assente dal cielo quasi da qualche settimana, si concentrò in masse non ancora viste. Ricordo che a Castelseras abbiamo avuto sulla testa fino a sessanta apparecchi nemici nello stesso momento.

Insomma i Legionari si trovarono contro un'armata di truppe metropolitane animate di feroce odio contro i più veri soldati del Fascismo armato e vittorioso.

La battaglia che si iniziò il 19 marzo sulla strada Alcañiz-Gandesa e fino al tratto Caiandas-Morella, per terreno ostile e accanimento, fu terribile. Erano schierate la seconda divisione Lister, le brigate 31 e 33, tratte dalla terza divisione di Madrid, una brigata della Campesino: in totale undici mila uomini, con tutte le artiglierie disponibili sui fronti, tutti i carri russi del settore, tutti i pezzi anticarro e una massa di apparecchi da caccia e bombardamento, lanciati a proteggerli e aiutarli.

Colpo mortale

La cronaca è troppo recente per ripeterla. La lotta per la conquista del monte Mivalbanch del monte Lirio, delle propaggini della Sierra di Montenegrelo, ebbe sanguinose alternative, notte e giorno. L'altalena degli attacchi provò la determinazione del nemico di impedire a qualunque costo il passo agli italiani. Il duello senza remissione tra le divisioni Lister e Campesino, che erano ormai diventate famose per accanimento e crudeltà, e i Legionari, doveva decidere dell'esistenza stessa dell'esercito marxista. Il 19 marzo la «Littorio» conquistò Torreschilla e La Codoñera. La «23 Marzo», più a nord, si impadroniva del nodo stradale di Valdealgorfa. I morti di Guadalajara erano in parte vendicati.

Il 20, la lotta continua e entra nella fase di logoramento: attacchi tra poggio e poggio, tra cima e cima, tra bosco e bosco. Il generale Berti, comandante il C.T.V., attende l'attestamento della Divisione nazionale sui fianchi, e il 26 rimette in moto la macchina della battaglia. E' giornata sanguinosa, in cui la Divisione delle «Frecce» sviluppa il massimo della sua aggressività. Da Valdealgorfa a La Codoñera il balzo arriva ai nodi di Fornoles. Praticamente le principali comunicazioni fra la Catalogna e il fronte di Madrid sono tagliate. E' una botta dritta al cuore delle speranze rosse.

Un battaglione in trappola

Dal giorno ventisei al ventinove l'azione è ripresa in concomitanza con le truppe nazionali di Garcia Valino e Aranda, che occupano Cañada de Verich e la Ginebrosa. Facendo scudo al nostro fianco sinistro, Valino occupa la strada nazionale Caspe-Gandesa. Il trenta le «Frecce azzurre» e la «23 Marzo» occupano Mas del Labrador, Valdeltormo, Masaleon, stabilendo una testa di ponte sul Matarraña. Ieri la «23 Marzo» e le Frecce» andarono a Calaceite, occupando Caseras e facendo una testa di ponte a est del rio Algas. A sud le «Frecce Nere» raggiunsero anch'esse il corso inferiore del Matarraña e rio Tastavin, minacciando il nodo di Valderrobres, mentre i nazionali tagliavano la ritirata ai rossi per Morella.

Questi spostamenti rapidi sul campo di battaglia chiusero, come dicevo, alcune sacche di terreno ove il nemico sconfitto è rimasto imbottigliato. Nelle campagne di Nonaspe è caduto in trappola, come si sa, un battaglione della seconda brigata internazionale.

A Calaceite un altro battaglione internazionale della 15ª divisione, altro battaglione della medesima brigata Lister, scappa. Rotta completa e perdita della battaglia per Lister e, giova credere, per l'ultima volta. Insomma, le truppe Legionarie sono sulla strada del mare e stasera, secondo qualche previsione, entreranno in Gandesa.

Secondo quanto ho detto, l'attacco alla «23 Marzo» da parte delle forze internazionali provenienti da Batea è stato l'unico episodio di qualche consistenza della giornata. La Littorio, da Calaceite ha puntato sulla sinistra, arrivando ad Arens e a Bot, mentre le brigate di cavalleria nazionali delle «Frecce Azzurre» hanno marciato su Cretas.

Questione di ore

Dinanzi a Lerida stanotte è comparsa la divisione «Campesino» con due brigate internazionali. Il silenzio assoluto dei giorni scorsi si è popolato, con le luci dell'alba, del fracasso di inferno di un improvviso schieramento di mitragliatrici. I rossi sono andati ad appostarsi nel castello di Lerida, in alcune fabbriche fuori della città, hanno scavato trincee di qua del ponte sul Segre e hanno rapidamente stabilito una difesa frontale su Lerida, che aveva innalzato bandiera due giorni fa e adesso improvvisamente si difende e, a giudicare dall'intensità della lotta di stamattina, accanitamente.

Sono arrivato al chilometro due della strada. Un improvviso sbarramento di tronchi d'albero ci ha impedito di andare più oltre verso la città, su cui ha aperto il fuoco l'artiglieria. Il ponte sul Cinca è stato compiuto a mezzanotte; alle quattro della mattina lo passavamo sulla corrente sempre alta e tumultuosa. Alle 4,30 leggevamo su una lapide di marmo della strada di Francia che si entrava in Catalogna e abbiamo sentito parlare catalano. Alcarraz. Il mio autista, un profugo di Puigcerdà, ricalcando la sua terra dopo un anno e mezzo di sanguinose tristi odisse, è sceso di macchina e ha baciato religiosamente la polvere. Premeva l'acceleratore nella sua spiegabile gioia di rientrare a Lerida. E' stata necessaria qualche raffica sparsa di mitragliatrice per calmarlo. Ma questa resistenza inattesa, quanto effimera, era già sotto il martello dei cannoni e della aviazione poco dopo l'alba. L'entrata delle truppe in Lerida è questione di ore. Potrà avvenire insieme all'ingresso dei Legionari in Gandesa forse domani.

Giovanni Artieri

L'occupazione di Valderrobres

Il fronte verso il mare avanza e si allarga sempre più

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Alcañiz, 1 aprile.

I Legionari hanno occupato al tramonto la importante cittadina di Valderrobres, a cinquecento metri di altezza, sulle prime pendici del massiccio di Montenegrelo, che protegge Tortosa.

La posizione è a ventidue chilometri, in linea d'aria, da Tortosa. Essa si trova al centro di un vastissimo settore montagnoso, di scarsa altitudine, sul quale si adagiano otto o dieci villaggi, che sono stati tutti conquistati oggi con rapide manovre, susseguenti ai vivaci combattimenti della mattina; durante i quali le Forze Legionarie hanno ancora una volta sbaragliato l'avversario. Infatti, questo è stato costretto ad una precipitosa ritirata.

I paeselli di Lledò, Arens da Lledò, Cretas sono stati aggirati dalla Colonna Legionaria, che, dopo avere conquistato Valderrobres, è risalita verso il nord ed ha compiuto felicemente il collegamento con le Forze spagnole e legionarie, che marciano verso Gandesa all'altezza del villaggio Bot, sulla strada che collega Gandesa a Morella. Anche in questa posizione i nazionali sono a ventitrè chilometri appena in linea d'aria da Tortosa.

Le truppe del generale Aranda hanno assecondato l'importante movimento, che segna una nuova tappa forse decisiva nella marcia verso il mare. Esse hanno conquistato nel pomeriggio il villaggio di Monroyo e, spingendosi più avanti, verso Moreya hanno occupato, oltre il villaggio di Torre de Arcas la frazione di La Pobla, un valico a mille metri di altezza al confine fra le provincie di Teruel e Castellon de la Plana. Il fronte di penetrazione verso le propaggini meridionali della Catalogna e verso il levante di Spagna si è non solo avanzato di dieci chilometri in direzione della costa, ma si è notevolmente allargato, grazie alla conquista di Monroyo e Valderrobres. L'epilogo del vittorioso attacco è senza dubbio prossimo.

Riccardo Forte

MILIZIANI ROSSI FUGGITI DALLA SPAGNA SFILANO PER LE VIE DI LUCHON (Telefoto)

PROFUGHI SPAGNOLI RIFUGIATI A BAGNERES DE LUCHON (Telefoto).

LA PACE E LE ARMI

IL FIERO DISCORSO DEL DUCE
mantiene viva l'attenzione internazionale

Un telegramma del Duce in risposta a Hitler

Roma, 1 aprile.

Il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

«Hitler, Berlino. — Vi ringrazio cordialmente per il Vostro telegramma e per i voti che formulate per l'Italia fascista. Vi mando i miei amichevoli saluti. — Mussolini».

Telegrammi al Capo del Governo

Roma, 1 aprile.

In occasione della nomina a Primo Maresciallo dell'Impero sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Associandomi di cuore alla unanime acclamazione del Senato, mentre Vostra Eccellenza assume il grado di Primo Maresciallo dell'Impero sorto dalla volontà creatrice del Fascismo, mi è grato inviarVi, come Principe e Soldato, i miei più fervidi voti augurali e l'espressione più viva della mia devozione. Affmo cugino Conte di Torino».

«Vi invio, o Duce, le mie più vive felicitazioni per l'alto grado conferitoVi dalla Nazione. Devmo ed affmo Filiberto di Savoia-Genova».

«A mio nome ed a quello delle popolazioni metropolitane ed indigene, esprimo l'entusiastica esultanza suscitata in tutta la Libia dalla notizia del conferimento a V. E. per acclamazione di parte del Senato e della Camera del grado di Primo Maresciallo dell'Impero. Nella storica designazione tutti vedono consacrate ed esaltate le grandi virtù guerriere della Stirpe. Il Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo».

«Formidabile nel significato più profondo il discorso da Voi pronunciato per mettere il mondo davanti alla realtà della potenza militare dell'Italia fascista, la Vostra nomina a Primo Maresciallo dell'Impero riconosce uno stato di fatto già consegnato alla storia, consacra una necessità già matura nella coscienza del popolo. Nella tradizione di Roma, il potere politico non fu mai disgiunto dal comando militare, la pace e la guerra essendo due creazioni della stessa genia, due facce del medesimo vero. Carlo Delcroix».

«I volontari di tutte le guerre salutano nel Primo Maresciallo dell'Impero il Condottiero che darà la terza vittoria al popolo italiano e ne condurrà tutti gli eserciti alla conquista di una nuova gloria immortale. Il presidente Eugenio Coselschi, *il segretario generale* Peccoslolido».

«A Voi, Duce, mirabile ricostruttore della potenza militare d'Italia, suscitatore di ogni più nobile entusiasmo, elevato oggi per unanime volere di popolo al supremo grado di comando delle Forze armate, che dal Vostro esempio e dalla ferrea Vostra volontà traggono le direttive per tutto oprare, i magistrati e i funzionari della Corte, uniti a me, esprimono la loro ammirata devozione, la loro infinita riconoscenza, il fervido voto che in Voi si compiano i destini della Patria. Il presidente della Corte dei Conti Gasperini».

Fierezza, forza, decisione

Berlino, 1 aprile.

I giornali continuano ad esprimersi sul discorso di Mussolini e sulla nomina a Primo Maresciallo dell'Impero.

«Questa nomina, scrive l'«Hamburger Fremdenblatt», auzitutto esprime la gratitudine della Nazione per i meriti del Duce, per l'avvaloramento sia spirituale che fisico del popolo italiano, e per il suo materiale armamento. Anche in Germania questo onore reso al grande Uomo di Stato italiano sarà salutato con gioia, perchè esso dà una gloriosa espansione alla forza militare politica italiana. L'Asse Berlino-Roma tanto più sarà sicura garanzia della pace europea, quanto più i due Stati vicini e ormai confinanti siano inattaccabili. Le realizzazioni del Duce per la potenza di difesa italiana sono tali da poter destare l'invidia degli Stati che spendono oggi colossali somme per armarsi, senza tuttavia disporre di un'unità di comando in guerra e in pace, e senza anche riuscire ad orientare tutta l'intera vita e le esigenze economiche del Paese verso il momento della più grave prova».

Il giornale segue quindi minutamente l'esposizione fatta dal Duce e i dati da Lui forniti sul grado di armamento e di preparazione sia materiale che spirituale delle tre Armi e conclude:

«Dalle parole di Mussolini risuonano fierezza forza e decisione. Preparazione e prontezza sono una necessità in un tempo in cui la formazione dei fronti democratici contro gli Stati autoritari viene propugnata da coloro stessi i quali superano ogni giorno se stessi con la più untuosa dichiarazioni di pace. Mussolini ha parlato finalmente e onestamente: «senza l'onestà non può essere aperta la via alla distensione e all'intesa».

Il *Volkischer Beobachter* ritorna oggi sul discorso per fermarsi a rilevare in tutta la sua ampiezza quello che chiama il «superbo bilancio» dal Duce presentato della Forza italiana.

«Al popolo italiano stesso anzitutto — dice — verrà dunque data la tranquillante certezza che le opere prodotte dalla sua quotidiana fatica sono assicurate contro ogni attacco esterno: una certezza che vale tutti i sacrifici che si fanno per essa. La propria forza di difesa il popolo italiano la deve anzitutto — nè più nè meno come il tedesco — alla sua incessata prontezza al sacrificio, alla sua politica di decisione, e alla coscienza che in pace il un Paese alla fin delle fini dipende tutta dalla capacità di difendere i propri confini. Una massa di nove milioni adatti alle armi, per tanti parte fornita di ripetute esperienze guerresche, è una forza imponente alla difesa dell'Impero italiano».

L'organo nazionalsocialista si ferma sul punto da Mussolini felicemente confutato e da tante parti estere avanzato del preteso indebolimento che tale forza italiana avrebbe avuto dall'impiego di se stessa in Etiopia e in Spagna; e oppugna interamente l'argomento dal Duce opposto a tale interessata affermazione: che cioè il popolo e per esso l'Esercito italiano hanno dalle ripetute esperienze di guerra tratto un rafforzamento e un affinamento che, unito alla serietà e moderna imponenza del suo armamento, fanno un risultato complessivo il cui valore, in rapporto contemporaneo della forza, è di quelli che non possono sfuggire ad alcuno.

Il giornale così conclude:

«Mussolini ha terminato il Suo discorso avvertendo il mondo di convincersi che chiunque osasse attentare ai diritti e all'interesse dell'Italia per terra per acqua e per aria si avrebbe immediatamente la risposta di un intero popolo in armi: e non c'è dubbio che il bilancio con cui Egli ha appoggiato questa affermazione è il più adatto a contribuire a far prendere sul serio a tutto il mondo le Sue parole. L'esposizione di Mussolini è la suprema espressione della soldatesca attitudine del popolo italiano, il quale è animato da un profondo amore per la pace in onore e in libertà, ma anche da una inderogabile volontà di difendere questa con l'impegno di tutto se stesso. Chi guardi particolarmente ai punti speciali di questo bilancio militare può capire la soddisfazione di cui le parole di Mussolini sono state pregne. Mussolini ha potuto astenersi da qualsiasi enfasi retorica, perchè le cifre da Lui recate parlano un linguaggio il quale non può a meno di avere ovunque i suoi effetti».

Giuseppe Piazza

I negoziati di Roma

Fenomeni di irresponsabilità nella stampa inglese

Londra, 1 aprile.

Nessuna sorpresa che i commenti sul discorso tenuto mercoledì dal Duce al Senato continuino e che continuino sopra tutto sui giornali liberali e socialisti.

Il tono di questi commenti è finalmente immaginabile: il *Manchester Guardian*, dopo aver toccato tutti i bianchi e i neri della tastiera europea si è accorto oggi che gli conviene insistere sul tasto dell'asse per tentare di romperne la corda.

Manovrette

In una breve nota della redazione londinese il foglio di Manchester sembrare che le parole pronunciate dal Duce sull'ermetica chiusura dei passi alpini siano rivolte alla Germania. Il fatto stesso che questa scoperta segua i tentativi di dimostrare che il mirino era diretto verso Nizza, il fatto che dopo aver cercato di gettare l'allarme in altri settori il giornale liberale se la prende ora con la Germania, illumina con sufficiente chiarezza quello che è lo scopo vero: sabotare attraverso obliqui tranelli i negoziati italo-inglesi.

A identico fine, pur partendo da premesse e da tesi completamente diverse, mira lo scrittore politico del *News Chronicle*, il quale dice che tutti quelli coi quali ha discusso (chi sono questi tutti?) del discorso di Mussolini giungono concordemente a questa conclusione, che il discorso segna un'altra sconfitta della politica estera britannica (a questo punto sarebbe necessario precisare: se si tratta cioè della politica di Eden e complici possiamo essere d'accordo con lo scrittore), perchè anche un buon accordo italo-inglese verrebbe inevitabilmente considerato dall'opinione pubblica britannica con tanto maggior sospetto quanto più marziali sono le dichiarazioni di Mussolini.

Questa idea tanto settaria quanto stupida è confutata da altri commentatori i quali dimostrano che arrendevolezza non vuol dire affatto debolezza, che comprensione non è per nulla sintomo di paura.

Segnalate onestamente queste manovrette, passiamo alle migliori notizie: la stampa di stasera, nei commenti dei collaboratori diplomatici, conferma quanto ieri sera vi abbiamo riferito attraverso la corrispondenza da Roma del *Daily Telegraph* circa il progresso dei negoziati italo-britannici e il fatto che questi sono ormai, per il settore della situazione navale nel Mediterraneo, praticamente completati, che si sta cioè procedendo alla prima stesura dei relativo testo.

L'informatore diplomatico della *Evening News* scrive:

«L'Italia e la Gran Bretagna hanno raggiunto un accordo di principio su quasi tutti i più importanti punti che sono stati discussi durante i negoziati di Roma. I negoziatori hanno preparato una formula navale per il Mediterraneo che ora sarà sottoposta all'esame dei due governi. Secondo informazioni da buona fonte si apprende che è lecito attendersi la firma dell'accordo fra una quindicina di giorni. Questa notizia ha provocato un forte aumento in tutti i titoli a carattere internazionale quotati alla Borsa di Parigi».

La mano e il sasso

Anche allo Stock Exchange di Londra non i titoli internazionali, ma — ciò che è più importante — quelli di Stato, prestito di guerra in prima fila, hanno progredito ulteriormente oltre la ripresa segnata ieri dopo il discorso del Duce.

Da parte sua l'informatore diplomatico dello *Star* ripete la manovra solita a quel giornale, attribuendo estensioni e ampliamenti, che a prima vista appaiono arbitrari, ai termini dell'accordo, in modo da provocare reazione, adagio e magari insurrezione nell'opinione pubblica (la quale, fra parentesi, limita stasera il suo interesse navale alla tradizionale disputa che avrà svolgimento domani sul Tamigi fra l'otto di Oxford e quello di Cambridge). Forse intuendo questo assenteismo locale, il giornale citato tenta di eccitare l'opinione pubblica egiziana che, arrovellata com'è da una difficile elezione, costituisce eccellente materiale infiammabile. Ecco un periodo tolto dalla citata nota:

«Ci si informa da ottima fonte che le richieste italiane circa il canale di Suez sono molto più ampie di quello che si crede generalmente. Se queste richieste fossero accolte, significherebbe qualcosa di non molto lontano da una comune sovranità coll'Egitto sul Nilo e sul canale».

Subito dopo l'autore di macchina laidetro e per nascondere la mano che ha tirato il sasso della sovranità a due su quella porzione dell'Egitto tagliata dal canale e bagnata dal Nilo, scrive che fra le richieste fatte dagli italiani c'è la partecipazione in qualche forma al controllo del canale, la partecipazione alla funzione che ora ha in Gran Bretagna di consigliere dell'Egitto e la partecipazione al consiglio d'amministrazione del canale. Il punto più ragionevole è certamente quest'ultimo, ma intanto ci sarà qualcuno, probabilmente qualcheduno dello stesso *Star*, che stasera in Londra telegrafa ai giornali egiziani che il giornale londinese ha stampato il periodo citato per primo, il che servirà a dare una mano al Wafd ormai chiaramente sconfitto nelle elezioni tenute ieri nell'alto Egitto.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* informa questa sera di apprendere che lord Perth ambasciatore britannico a Roma avrà domani a mezzogiorno un altro colloquio col conte Ciano.

Il giornalista aggiunge che la conversazione che avrebbe dovuto aver luogo ieri, è stata invece tenuta martedì, giacchè i chiarimenti richiesti a Londra erano pervenuti nella capitale italiana prima del previsto, e continua informando che oggi «è continuato il lavoro degli esperti per l'abbozzo delle formule che serviranno di base agli accordi. Fra queste formule ci sono quelle riguardanti la Palestina e il Mar Rosso. E' stata anche discussa la partecipazione italiana nel Consiglio di amministrazione del Canale di Suez; ma le informazioni di maggiori richieste italiane nella zona del canale sono nettamente smentite».

Questa smentita è destinata a quali signori dello «Star».

Leo Rea

Daranyi al Duce

Budapest, 1 aprile.

Il presidente del Consiglio Daranyi ha inviato al Duce un cordiale telegramma di felicitazione per la nomina a Maresciallo dell'Impero.

Il Duce riceve
Il Principe di Piemonte Ispettore della Fanteria

Roma, 1 aprile.

Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe Ereditario, Ispettore dell'Arma di Fanteria, col quale ha conferito su questioni di carattere militare concernenti l'Ispettorato stesso.

(Stefani).

La difesa del risparmio

I depositi sono saliti a 81 miliardi -- La circolazione è stabile sui 16 miliardi

Il Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini continua, nelle sue relazioni annuali, la nobile consuetudine documentaria e illustrativa dei predecessori. Queste relazioni per la loro precisione, la compiutezza e obiettività sono una fonte di primissimo ordine per la storia economica e finanziaria del nostro Paese e per i suoi rapporti con la storia politica. Perciò la cura dedicata a questo periodico documento che tiene un posto onorevolissimo tra quelli delle maggiori banche di emissione del mondo, è veramente commendevole.

Il carattere espositivo non le preclude constatazioni e avvertimenti espressi in forma ponderata e con signorile misura, degni della più attenta meditazione per l'orientamento della politica del credito e della politica economica generale.

La Banca d'Italia, conseguita l'unità della emissione e sciolta dai precedenti ibridismi, costituisce il più elevato osservatorio finanziario ed economico italiano.

La funzione dell'emissione e del credito ad essa inerente è divenuta uno strumento, come deve essere, della politica dello Stato.

La relazione Azzolini è permeata di questo sentimento di strumentalità perfettamente compatibile con l'applicazione dei più rigidi criteri bancari e che anzi ne costituiscono una garanzia.

La sistematica corporativa, nella sua ordinata dilatazione regolatrice, ha avuto davanti a sè dei settori molto delicati da conquistare alle proprie direttive e disciplina e soprattutto quello dell'impiego del risparmio annuale della nazione.

Senza la disciplina di questo impiego, non può esistere nessun ordinamento corporativo unitario in senso nazionale. La legge d'impiego non può essere quella del profitto aziendale spesso prodotto da particolari situazioni di privilegio e dagli allettamenti di fuggevoli congiunture. Disciplina dell'impiego del risparmio e disciplina delle iniziative economiche sono intimamente connesse, specialmente dove è necessario il ricorso alle forme societarie e al credito.

Ci sono ancora vasti problemi le cui soluzioni devono essere perfezionate o affrontate: il problema dei costi, quello dei prezzi e delle funzioni commerciali che in un regime d'intervento politico devono essere ponderatamente ma decisamente affrontati.

La contabilità aziendale non deve più costituire un fatto esclusivamente privato e segreto. Questo era legittimo e ammissibile, e sarebbe ammissibile anche oggi, se nei bilanci aziendali non vi fosse l'apporto equilibratore, diretto o indiretto, dello Stato.

E' opportuno trascrivere un periodo in cui il Governatore della Banca d'Italia ricorda che, anche dopo il recente aumento dei prezzi, la capacità di acquisto della lira si mantenne superiore a quella di dieci anni fa. E' un rilievo molto opportuno, il quale basta da solo a provare la indiscutibile bontà del governo del credito e della nostra politica monetaria.

I risparmiatori di denaro hanno avuto conservato il potere di acquisto dei loro risparmi impiegati in Italia, e così dovrà accadere certamente anche nell'avvenire, perchè il risparmio individuale rimane un atto di libera volontà del cittadino che lo Stato ha interesse politico di non scoraggiare, in un regime nel quale è conservata la libera iniziativa della sua formazione.

Alberto de' Stefani

attività o di prezzi interni, è diventata parte di una più vasta opera di indirizzo dell'attività economica, quando sia la struttura economica interna, sia la situazione della bilancia dei pagamenti sono apparse nel loro pieno valore di dati fondamentali dei rapporti di forza tra gli Stati. Il risultato da raggiungere non consiste meramente nell'apprestare i mezzi tecnici dell'indipendenza economica, bensì nel fare di questa indipendenza uno stabile elemento di equilibrio del sistema economico del Paese e di sviluppo della ricchezza nazionale».

Questa limpida e nettissima impostazione può valere, dunque, ove occorra, per coloro che amano presentare il problema dell'autarchia come un miraggio transitorio e una questione di moda intellettuale succeduta a quella della divisione internazionale del lavoro.

Le pagine che Vincenzo Azzolini ha dedicato a questo argomento basilare indicano, se pure ve ne sia bisogno, la sua perfetta comprensione dei termini del problema.

Non è il caso di scendere al dettaglio, di questa relazione, e ai particolari aspetti dell'economia italiana, di cui essa si occupa con perspicuità e delicatezza, ma che riguardano campi di attività propri di altre amministrazioni dello Stato, cui tocca più direttamente di provvedere. Come è il caso della bilancia dei pagamenti, che costituisce il problema più urgente dell'economia nazionale, che non ammette soluzioni dilazionabili.

Le spiegazioni intorno alle cause del disavanzo della bilancia dei pagamenti possono essere teoricamente interessanti, ma non lo sono praticamente che in quanto servono al fini della soluzione di questo problema.

Vi sono però dei dati, nella relazione Azzolini, che può essere utile ricordare agli Italiani: 81 miliardi di depositi bancari; circolazione bancaria, al 21 marzo, 16 miliardi in cifra tonda, a meno che 18 comprendovi tutte le partite da coprire. La massa di biglietti circolanti può dirsi, quindi, costante. Questa costanza, malgrado le necessità determinate dall'economia imperiale, è stata favorita dal livello dei prezzi, dall'aumentata velocità di circolazione della moneta, dall'uso sempre più vasto degli assegni bancari, dalla stabilità dei consumi. Ma l'averla conservata, nonostante le tentazioni manovriere degli inflazionisti che non disarmano mai, è un gran merito che deve essere riconosciuto e ammirato da chicchessia e dovunque.

Il Governatore della Banca d'Italia ricorda che, anche dopo il recente aumento dei prezzi, la capacità di acquisto della lira si mantenne superiore a quella di dieci anni fa. E' un rilievo molto opportuno, il quale basta da solo a provare la indiscutibile bontà del governo del credito e della nostra politica monetaria.

I risparmiatori di denaro hanno avuto conservato il potere di acquisto dei loro risparmi impiegati in Italia, e così dovrà accadere certamente anche nell'avvenire, perchè il risparmio individuale rimane un atto di libera volontà del cittadino che lo Stato ha interesse politico di non scoraggiare, in un regime nel quale è conservata la libera iniziativa della sua formazione.

Alberto de' Stefani

Una terza circolare

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato una terza circolare telegrafica ai Consigli Provinciali sul problema dei prezzi delle carni. Tenuto conto, evidentemente, che le recenti riduzioni di prezzi sono minime, anzi insignificanti, il Ministro Lantini, attento controllore dei mercati nazionali, insiste per una revisione adeguata.

Vi è un punto di partenza chiaro e preciso. I vitelli da latte (prezzo medio dei mercati grossisti a Torino) che in novembre valevano ancora da 76 a 75 lire al miriagramma, oggi sono pagati al massimo 48 o 50. Questi prezzi si riferiscono ai prodotti di prima qualità. Per i prodotti di qualità inferiori la riduzione è ancora più sensibile.

Quali ripercussioni hanno avuto questi ribassi eccezionali sui prezzi della carne? La flessione massima, mutevoli da provincia a provincia, non hanno raggiunto il 5%. La conclusione è logica: o in novembre i macellai vendevano con gravi perdite (ma non risultano numerosi i dissesti in questa categoria di commercianti) oppure oggi i margini di utili sono troppo alti.

Il problema delle carni è molto importante non soltanto da un punto di vista economico ma anche sotto l'aspetto della difesa della salute, della forza, della vitalità della popolazione. Gli alti prezzi costringono determinate categorie di consumatori a rinunziare od a ridurre l'uso della carne, oppure, dato i limiti del bilancio domestico, a ricorrere alle carni congelate che hanno una minore efficacia nutritiva.

I Consigli Provinciali che fissano i prezzi per il consumo dispongono di tutti i mezzi e di tutti i dati necessari per chiarire la equilibrio cui si riferisce l'ultima circolare del Ministero delle Corporazioni. Questo chiarimento sarebbe utile anche per i consumatori, rafforzerebbe la loro convinzione che in regime corporativo, nei limiti del possibile, il prezzo che si paga è quello giusto.

Roma-Firenze in torpedone

Il bilancio dopo il magnifico viaggio

Firenze, 1 aprile.

Con la visita ai monumenti e ai dintorni di Firenze è terminata stasera la gita turistica dei giornalisti italiani e stranieri che per quattro giorni sono stati signorilmente ospitati dai dirigenti della S.I.T.A. Tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di partecipare a questo viaggio, conserviamo vivo e netto il ricordo delle tante insuperabili bellezze artistiche e naturali che da martedì mattina sono passate davanti ai nostri occhi. Non sappiamo chi abbia detto per primo che quello da noi compiuto è uno degli itinerari classici della bellezza; ma certo la definizione corrisponde esattamente alla realtà. E' infatti uno di quegli itinerari italiani che sarebbero stati cari a dei viaggiatori di eccezione come Goethe, Chateaubriand, Courier, Taine e Gregorovius.

Torpedoni modello

Salvo un non lungo tratto di deviazione, l'itinerario segue la via Cassia, una delle più belle strade della Roma antica. Il viaggio si svolge durante tre giorni, con soste a Viterbo, Orvieto, Todi, Perugia, Assisi, Siena e S. Gimignano. Basta ricordare queste località per comprendere tutta la suggestiva bellezza di un tale viaggio, compiuto con un mezzo di trasporto lussuosissimo e comodissimo.

Sarebbe superfluo fare l'elogio dei magnifici torpedoni Fiat che la S.I.T.A. ha adibiti al servizio di gran turismo. Basterà dire che essi possono benissimo gareggiare sotto ogni aspetto con i torpedoni dei grandi autoservizi turistici stranieri. D'altra parte il pubblico da tempo conosce l'utilità e la praticità di questo autoservizio, che dal 1925 al 1937 ha subito un notevole sviluppo. Nè deve essere dimenticato che anche nel periodo delle sanzioni, quando il turismo era fortemente ridotto, il traffico primaverile ed estivo sulla Roma-Firenze fu quasi normale. Ciò è ben comprensibile, ove si rifletta che l'autoservizio di gran lusso della S.I.T.A. non soltanto non è costoso, ma può, anzi, dirsi economico.

I servizi di gran turismo della S.I.T.A. non si limitano del resto alla linea Roma-Firenze. Una cinquantina di linee vengono regolarmente effettuate nelle parti più interessanti d'Italia: dal circuito del Fusubio al giro dell'Etna; dalla Roma-Firenze al giro della penisola sorrentina; dal giro della Sardegna al circuito della Romagna, sulle quali, durante il periodo di effettuazione o in permanenza, fan servizio un centinaio di torpedoni Fiat che, come tutti sanno, rappresentano quanto di meglio l'industria automobilistica nazionale produce.

Fra i servizi che hanno avuto già successo vi sono quelli delle linee della Romagna, che comprendono la visita ai luoghi del Duce. Nè deve essere dimenticato che questa importante organizzazione turistica ha il merito di avere fornito una conoscenza da parte degli italiani e degli stranieri delle nuove città create dal Fascismo, nel già deserto malsano Agro Pontino.

Tutte le comodità

Una così importante attuazione del gran turismo è possibile solo al potente organismo che svolge la sua attività anche in altri campi di autotrasporto — viaggiatori pure essi importanti, in quanto — attraverso la effettuazione di circa 500 servizi regolari di linee, che giornalmente impiegano oltre 800 autobus con una percorrenza annuale di 15 milioni di vetture-chilometro — vengono assicurate comunicazioni a importanti centri abitati, in ben quaranta provincie, da Trento a Ragusa, da Forlì e Ravi, a Cagliari, a Sassari, ecc. Il traffico su tali linee ammonta a otto milioni circa di viaggiatori all'anno; cifra imponente se si tien conto che essa rappresenta la quinta parte del movimento dei viaggiatori trasportati dal complesso dei servizi automobilistici italiani.

Per ritornare all'autoservizio di gran turismo Roma-Firenze, diremo che la S.I.T.A. non si limita al trasporto viaggiatori. Gli autisti parlano correttamente e correntemente, oltre l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, e conoscono perfettamente tutte le località attraversate, in modo che possono essere utili ai viaggiatori, specialmente stranieri, desiderosi di notizie e schiarimenti sulle bellezze naturali, sui monumenti e sulle opere d'arte. A Viterbo, a Orvieto, a Perugia, a Assisi, a Siena e a San Gimignano la S.I.T.A. mette a disposizione dei turisti proprie guide per la visita ai monumenti, alle pinacoteche e ai musei. Insomma, la perfetta organizzazione turistica è tale che il viaggiatore ha in ogni istante a disposizione del personale intelligente ed esperto che con la tradizionale cortesia italiana, è pronto a corrispondere ad ogni suo desiderio.

Invito agli italiani

A questo punto vien fatto di domandarsi se sono più gli stranieri o gli italiani che approfittano di questo completo, eccellente servizio turistico. Le statistiche dimostrano che finora il maggior numero di viaggiatori è dato dagli stranieri, e ciò appare alquanto strano, ove si rifletta che proprio gli italiani dovrebbero essere i primi a servirsi di un tale mezzo di trasporto che, come abbiamo già detto, oltre a tutti i requisiti possibili di signorilità e comodità ha anche quello non trascurabile dell'economia.

Bastano difatti i tre giorni del viaggio automobilistico per conoscere una cospicua parte del Lazio, dell'Umbria e della Toscana. Da Viterbo, celebre per la residenza dei Pontefici e per essere stata definita la città delle belle donne e delle belle fontane, a Orvieto, antico centro politico e religioso dell'Etruria; da Perugia, celebre per la sua storia, per i suoi artisti e per le sue bellezze naturali, alla gentile Assisi; da Siena, tutta marmi e opere d'arte, e che ancora conserva intatte le sue caratteristiche medioevali, fino a S. Gimignano, la pittoresca città delle 113 torri, che offre allo sguardo ammirato dei viaggiatori i dipinti preziosi del Ghirlandaio, di Filippo Lippi e dei Gozzoli. Conoscere l'Italia è per gli italiani, oltre tutto, un dovere, perchè dalla conoscenza diretta della terra, dei costumi, delle tradizioni, delle opere d'arte, dalla storia del nostro Paese, meglio si comprendono le ragioni dell'antica e della presente grandezza.

Giuseppe Fonterosi.

Le tariffe giornaliere per la monda del riso

Roma, 1 aprile.

A seguito di accordi in questi giorni segnati tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, le tariffe di monda riferentisi tanto ai lavoratori forestieri che ai lavoratori locali delle provincie ove ha luogo la coltivazione del riso hanno subito un adeguamento. In virtù di esso le tariffe giornaliere riguardanti i lavoratori forestieri e locali delle provincie di Milano, Novara, Pavia, Vercelli e circondari di Crema e Alessandria sono state così fissate:

Forestieri - Monda: uomini e donne dai 18 ai 65 anni, lire 13. Uomini e donne dai 14 ai 15 anni, lire 11,50. Trapianto: uomini e donne dai 18 ai 65 anni, lire 12,45; uomini e donne dai 14 ai 15 anni, lire 11,70.

Locali - Monda: uomini e donne dai 18 ai 65 anni, Novara e Mortara, lire 13; Pavia e circondario di Milano, lire 12,55; Vercelli e Alessandria, lire 13,30; circondari di Lodi e Crema, lire 12,20; uomini e donne dai 14 ai 15 anni, Novara e Mortara, lire 11; Pavia e circondario di Milano, lire 10,45; Vercelli e Alessandria, 11,80; circondari di Lodi e Crema, lire 10,15. Trapianto: uomini e donne dai 18 ai 65 anni, Novara e Mortara, lire 13,60; Pavia e circondario di Milano, lire 13; Vercelli e Alessandria, lire 13,75; circondario di Lodi e Crema, lire 12,65. Uomini e donne dai 14 ai 15 anni, Novara e Mortara lire 11,40; Pavia e circondario di Milano, lire 10,85; Vercelli e Alessandria, lire 12, circondari di Lodi e Crema, L. 10,55.

Le differenze tariffali da zona a zona sono da attribuirsi alle rispettive situazioni salariali, le quali, alla loro volta, rispecchiano le condizioni della risicoltura locale. Per i lavoratori forestieri è rimasto fissato in lire 1 la trattenuta convenzione per il vitto. Per le altre provincie, le organizzazioni sindacali interessate effettueranno sulle tariffe vigenti per le operazioni di monda e di trapianto del riso la maggiorazioni nella stessa misura percentuale di cui, rispetto allo scorso anno, hanno beneficiato le pattuizioni salariali delle provincie sopralenoate.

Prezzi massimi

di grassi alimentari e di prodotti di salumeria

Roma, 1 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto, per quanto riguarda i grassi alimentari e altri prodotti di salumeria, che i prezzi siano così fissati, come massimo, all'ingrosso:

Strutto: lire 7,20 al chilo; lardo in pezzatura inferiore ai 20 chili, lire 7 al chilo; superiore ai 20 chili, lire 7,50; cotechini comuni, lire 7 al chilo; mortadella, lire 7 al chilo; filzette di carne bovina e suina, lire 12 al chilo.

I prezzi fissati nella provincia di produzione dovranno servire di base per le provincie consumatrici.

Il Ministero ha poi emanato ai comitati di presidenza dei Consigli corporativi le norme per l'applicazione dei prezzi al minuto, avvertendo che nella voce «salami» devono essere comprese le qualità maggiormente consumate.

Le manifestazioni a Trento

per l'Adunata del 10.o Alpini

Roma, 1 aprile.

Il 24 aprile, in occasione della Adunata nazionale degli Alpini, avranno luogo a Trento alla presenza dell'on. Manaresi le seguenti manifestazioni del C.A.I.: ore 12: inaugurazione del nuovo albergo della S.A.T., Sezione di Trento del C.A.I.; ore 17: inaugurazione del collegamento radiofonico Brenta-Paganella.

Inoltre, alle ore 15, il presidente del C.A.I. terrà rapporto ai presidenti sezionali della Tre Venezie, Lombardia, Emilia, Liguria, Toscana.

PESCI D'APRILE

Signore che accorrono a una «permanente» speciale

Parma, 1 aprile.

Un ricercato «pesce» è stato giocato a molte signore che assaltano le acconciature alla moda. Un avviso pubblicitario avvertiva che certo prof. Valentino Orsenigo, dell'Istituto di bellezza «Cleopatra», aveva trovato un nuovo sistema rapido e economico per la «permanente», ottenendo acconciature di un fascino eccezionale. Ad un appuntamento, con cui si offrivano cento esperimenti gratuiti ad altrettante signore, non poche di esse sono accorse, senza naturalmente che il famoso professore si facesse vivo.

Greta Garbo e Stokowski

attesi dalla folla a Pola

Pola, 1 aprile.

Un tiro birbone ha giocato oggi il *Corriere Istriano* ai suoi lettori, preannunciando, dopo avere nei giorni scorsi accuratamente preparato il «pesce», con notizie sparse nella cronaca, l'arrivo di Greta Garbo e del maestro Stokowski diretti alle isole Brioni. Essi dovevano giungere con l'aereo della linea Roma-Ancona-Pola; all'aeroscalo un veloce motoscafo li avrebbe portati nell'incantevole isola adriatica...

Così, all'arrivo dell'idrovolante dell'Ala Littoria proveniente da Ancona, una vera folla si accalcava nei pressi dell'aeroscalo. Lo sbarco dei passeggeri portava la curiosità del pubblico al «diapason», tanto che agenti e vigili urbani dovevano intervenire per frenare i curiosi. Naturalmente di Greta e di Stokowski, che sono in viaggio per la Tunisia, neppure l'ombra, con grande disappunto della folla dei «pescati», un gruppo dei quali si recava alla sede del giornale, abbozzando una protesta finita in una gioconda bicchierata.

Livelle e macchine fotografiche

in piazza del Duomo a Firenze

Firenze, 1 aprile.

Fra i «pesci» giocati oggi uno concluso fra le più allegre risate, è stato consumato ai danni di alcuni impiegati e tecnici di un ufficio fiorentino. Alle 9 il capo di questo ufficio convocava nella sua stanza i dipendenti e ordinava loro di prendere le misurazioni e di fare i rilievi fotografici dell'angolo della piazza del Duomo con via del Proconsolo, il quale porta il nome di un'antica famiglia fiorentina, quella dei Bischeri, nome, che attraverso chissà quali degenerazioni, è venuto ad assumere il valore di un aggettivo tutt'altro che lusinghiero.

Di nulla sospettando, gli impiegati si affrettavano a eseguire l'ordine, ma mentre si affaccendavano con le livelle, i metri e le macchine fotografiche, ecco sopraggiungere un altro gruppetto di impiegati dello stesso ufficio, i quali, indicando il nome del Canto, facevano capire ai colleghi come avessero facilmente abboccato all'amo.

Come si è detto, questo «pesce» è stato capito dalla piccola folla di curiosi che nel frattempo si era radunata intorno ai misuratori, la quale si è divertita un mondo nel vedere le facce mortificate dei burlati, quando essi hanno appreso la verità.

Migliaia di tifosi del calcio burlati a Udine

Udine, 1 aprile.

Un pesce d'aprile è oggi riuscito a... pescare all'amo diverse migliaia di tifosi del calcio. Alcuni buontemponi, sfruttando la vivissima attesa per l'imminente incontro della Juventus con la Triestina, hanno propalato la notizia che la squadra torinese si sarebbe trovata oggi nella nostra città per una amichevole partita d'allenamento con la squadra locale. La notizia, diffusa anche dai giornali di Udine e di Trieste e con avvisi affissi in più punti della città, ha richiamato alle 16,30 al Campo polisportivo Moretti un pubblico veramente eccezionale. Allo scherzo pare non sia stato estraneo qualcuno della direzione della Società udinese, giacchè il campo appariva tutto ripulito come nelle grandi occasioni.

Sul campo, qualche minuto prima dell'ora fissata, la squadra concittadina era intenta ai soliti palleggi che precedono gli incontri di calcio. I giocatori, in luogo della loro maglia a striscioni bianchi e neri, identica a quella della squadra torinese, ne indossavano una azzurra. Poco dopo, in autobus, giungeva la... Juventus. Ma si trattava dei ragazzi della Udinese B, e allora è facile immaginare il coro di fischi che si è levato da parte della sportiva folla delusa. Ma tutti si sono poi acquietati, potendo assistere ad una partita di allenamento fra le due squadre locali. Non tutto, in fin dei conti era perduto...

Il trucco a doppia faccia di un allegro sbafatore

Vicenza, 1 aprile.

Oggi, verso mezzogiorno, il giovane Agostino Bertoldi si presentava ad una famiglia di conoscenti dalla quale aveva ricevuto un invito a pranzo. La famiglia cadde dalle nuvole, poi rise alle spalle del giovane che era evidentemente stato vittima di un «pesce». Egli fu però cordialmente trattenuto a desinare. Fu solo alla fine del pranzo che il giovane, ridendo a sua volta della credulità altrui, confessò che si era invitato da se stesso, fingendosi vittima di una burla, per burlare a sua volta i conoscenti e scroccar loro una colazione.

I programmi di esame per l'anno in corso

Roma, 1 aprile.

Nelle due sessioni dell'anno in corso sono mantenute in vigore i programmi di esame approvati con decreto 10 giugno 1937-XV, numero 871. Rimangono parimenti immutati gli autori di italiano e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima, stabiliti nello scorso anno per gli esami di maturità e di abilitazione con la circolare 22 giugno 1937-XV dell'Ispettorato generale dell'insegnamento medio pubblico e privato.

Per quello che riguarda gli esami di ammissione, gli autori latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima, che il Ministero si è riservato di stabilire ogni anno entro il 31 marzo, restano fissati per le due sessioni dell'anno in corso come segue:

Latino. - a) Per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale, autori della seconda classe: Fedro (almeno 20 favole); b) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico: autori della seconda e terza classe dell'Istituto tecnico inferiore: Eutropio o Cornelio Nepote (almeno 20 capitoli), Fedro (almeno 10 favole); c) per la ammissione alla prima classe del corso superiore dell'Istituto magistrale: autori della seconda e terza classe dell'Istituto magistrale inferiore: Eutropio o Cornelio Nepote (almeno 30 capitoli), Fedro (almeno 10 favole); d) per l'esame normale di ammissione al corso superiore dell'Istituto tecnico: autori della seconda e terza classe dell'Istituto tecnico inferiore: Eutropio o Cornelio Nepote (almeno 30 capitoli), Fedro (almeno 10 favole).

Storia. - a) per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale: Le antichissime genti italiche, gli Etruschi, origini di Roma, i Re, la Repubblica, conquiste di Roma nel Lazio, l'invasione gallica, l'unità romana dell'Italia, Roma e Cartagine, il Mediterraneo «mare nostrum», lotte civili e guerre esterne dalla fine delle guerre puniche alla morte di Silla, il primo Triunvirato, Cesare e la conquista gallica, la guerra civile fra Cesare e Pompeo, battaglia di Farsalo, riforme di Cesare, morte di Cesare, i Normanni nell'Italia meridionale e Sicilia, le Crociate, gli stati marinari, cenni sulle origini e gli sviluppi dei Comuni e i loro rapporti col Sacro Romano Impero, Innocenzo III e Federico II, San Francesco d'Assisi, Svevi e Angioini nell'Italia meridionale e in Sicilia, i Vespri siciliani, Firenze, Venezia, Genova e Pisa nei secoli XII e XIV; la Casa di Savoia dalle origini fino ad Amedeo VIII; cenni sulle principali Signorie italiane e la politica di equilibrio; la trasformazione delle Signorie in Principati; Roma e il Papato nei secoli XIV e XV; il Regno di Napoli, l'Italia durante le guerre di successione; notizie sommarie sulla Rivoluzione francese; Napoleone Imperatore e re d'Italia; le sue lotte con l'Europa e la sua caduta; la Restaurazione. b) per l'ammissione alla prima classe del liceo classico: Cenni sulle principali vicende e civiltà degli antichi popoli del Mediterraneo e dei grandi Imperi dell'Asia anteriore fino all'invasione dorica della Grecia; l'invasione dorica e la Grecia; popolazioni, città, stati, ordinamenti sociali e politici; l'espansione ellenica in Asia e nel bacino del Mediterraneo, nei secoli VIII e VII a. C.; l'unità spirituale del mondo ellenico e le istituzioni nazionali; rapporti della Grecia con la penisola italica e i suoi più antichi abitatori; le civiltà preromane d'Italia; gli Etruschi; l'unità romana dell'Italia; Alessandro Magno; diffusione della civiltà in Oriente; i regni ellenistici; Roma alla conquista del Mediterraneo; l'organizzazione del dominio romano; la vita e la civiltà romana nel II secolo a. C. c) Per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, per l'esame normale di ammissione al corso superiore dell'istituto tecnico e per l'ammissione alla prima classe del corso superiore dell'Istituto magistrale: le origini di Roma, i Re; la Grecia e la Persia; Pericle e l'egemonia ateniese; la Repubblica romana; conquiste di Roma nel Lazio; le invasioni galliche; l'unità romana dell'Italia; la Macedonia e la Grecia; Filippo II e Alessandro Magno; Roma e Cartagine; il Mediterraneo «mare nostrum»; la fine dell'indipendenza greca; il Cristianesimo; Costantino e i suoi successori; nozioni elementari sulle principali opere pubbliche dell'età imperiale e sulla diffusione della civiltà romana; Odoacre, Teodorico e i suoi successori; il dominio bizantino; il dominio longobardo; Gregorio Magno; gli Arabi e Maometto; l'Impero carolingio; il regno feudale; la lotta per le investiture; i Normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia; le Crociate; gli stati marinari; cenni sulle origini e lo sviluppo dei Comuni e i loro rapporti coi Sacro Romano Impero; Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I e i loro successori fino a Vittorio Amedeo II; Venezia, la Toscana, lo Stato Pontificio durante il predominio spagnolo, il dominio spagnolo in Lombardia, nel Napoletano e nelle Isole; l'Italia durante le guerre di successione.

Le udienze sovrane

Roma, 1 aprile.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Annibale Grasselli Barni, che ha presentato al Sovrano una sua pubblicazione sul convegno di Pescara.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggere perturbazioni sull'alto bacino tirrenico ed adriatico. Generalmente abbastanza buono altrove con qualche locale manifestazione di instabilità.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso in Liguria, sereno o poco nuvoloso in Val Padana. Venti maestrali alquanto forti con raffiche. Temperatura stazionaria. Mite Tirreno mosso.

Situazione di cassa dei vari clearing al 1.o aprile 1938-XVI

Num. ord. mandato pagato	STATI	Importi dei bilanci in lire italiane	Debiti versati a superiori conti in sospeso
1802	Belgio	7 309 240	—
155	Bulgaria	14 867 760	—
3629	Cecoslov.	—	20 818 440
1763	Danimarca	11 496 778	—
187	Estonia	—	890 819
709	Finlandia	678 197	—
845	Francia	—	118 141 700
15811	Germania	—	98 023 197
8345	Gr. Bret.	3 620 013	—
1804	Grecia	—	7 172 814
3964	Islanda	2 506 843	—
3833	Jugoslavia	—	85 017 674
1090	Lituania	548 804	—
1655	Norvegia	—	1 876 822
458	Polonia	20 305 800	—
8279	Russia	12 627 861	—
13817	Svizzera	—	130 878 300
1084	Turchia	467 250	—
238	Lettonia	—	818 821
8778	Olanda	—	11 203 900
816	Portogallo	—	81 182 400
1186	Romania	—	58 273 250
670	Ungheria	—	88 267 169

L'OROSCOPO

Al mattino, la Luna entrerà in congiunzione con Mercurio, perciò favorirà tutta l'attività commerciale. Moltiplicate propaganda, di conseguenza, e le modo particolare, ai viaggiatori e ai rappresentanti di commercio; ma pur proprio al lavoro intellettuale, e all'istruzione e all'immaginazione, le quali saranno assai stimolate. Verso il mezzogiorno, una leggera dissonanza tra la Luna e Nettuno tenderà a far confondere le idee e a creare contrasti. E' il momento buono per gli ipocriti: guardatevene.

LUMEN

I lavori a Vercelli

per la cripta dei Caduti fascisti

e il sacrario delle Medaglie d'oro

Vercelli, 1 aprile.

Entro il corrente anno la Camicia Nera e la popolazione della nostra provincia vedranno realizzata degnamente la loro fervida e devota aspirazione: la cripta dei Caduti Fascisti ed il Sacrario delle 18 medaglie d'Oro della provincia, i quali saranno ospitati nel complesso monumentale di S. Andrea. Il veluste tempio comprende, oltre l'imponente basilica gotico-romanica, vari fabbricati monastici, raggruppati attorno ad uno splendido chiostro. In questo gioielli d'arte mirabilmente incastonata la pietra preziosa della cripta e del sacrario.

La cripta che raccoglierà le salme dei dieci Caduti fascisti della provincia, sarà ricavata nella grande sala sotterranea dell'ala sinistra del chiostro. I lavori che da qualche tempo fervono sotto la direzione del progettista ing. Vernone, hanno riposto in luce lo splendido pavimento laterizio di sette secoli fa, al quale è stato intonato il pavimento realizzato di bel nuovo con mattoni rosso di Verona, essendo l'originario andato completamente perduto. Le salme dei Caduti fascisti verranno deposte religiosamente in terra cruda di porfido lucido. Nella cripta verrà eretto un altare e l'ambiente, già di per se alquanto suggestivo, toccherà le più alte espressioni del misticismo mediante una sapiente disposizione delle luci artificiali in armonia con la luce del giorno, filtrante attraverso le vetrate delle finestre a doppia trombatura.

Alla cripta dei Caduti fascisti si accederà attraverso il Sacrario delle medaglie d'oro, che sarà ricavato in un'ampia sala, pure duecentesca, che si trova al piano terreno, nella parte estrema del chiostro. Questa sala sarà ornata con affreschi esaltanti, insieme con l'erigendo delle medaglie d'oro e dei Caduti fascisti, lo spirito della nuova Italia, che da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma ha posto le basi del suo ritorno imperiale e alla quale il genio del Duce ha ridonato la missione universale della Civiltà di Roma.

Un monumento ai Caduti

inaugurato a Mai Ceu

Asmara, 1 aprile.

Nel secondo anniversario della battaglia di Mai Ceu è stato inaugurato sul luogo della battaglia il monumento dedicato ai Caduti della seconda Divisione eritrea, che tanta parte ebbe nella battaglia che aprì va alle nostre truppe la via per Dessiè e Addis Abeba.

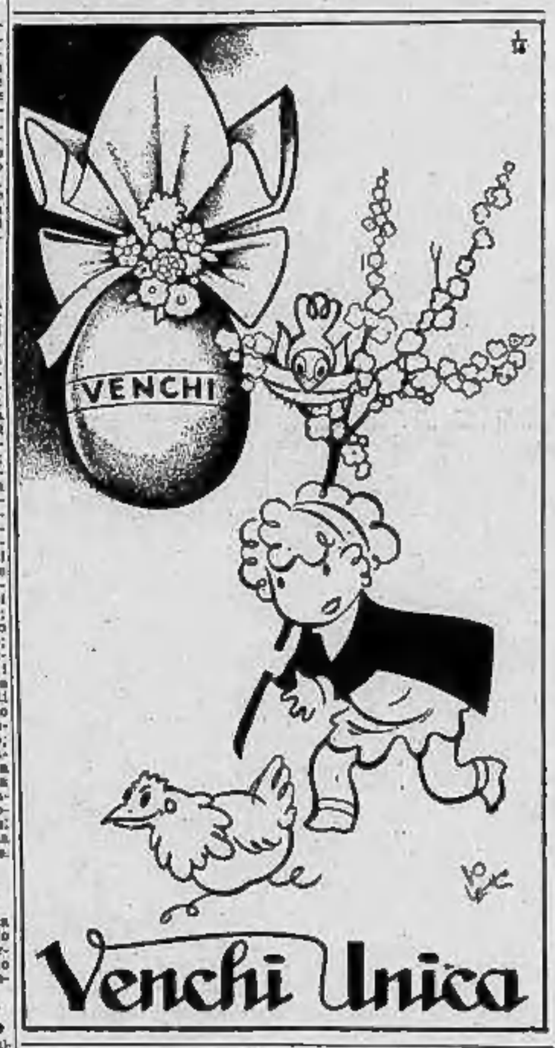
Sopra il monumento sono segnati i nomi degli ufficiali Caduti a Mai Ceu. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del generale Tessitore, in rappresentanza di S. A. R. il Viceré e dei rappresentanti del Governatore dell'Eritrea e del Federale. Dinanzi al monumento erano schierati reparti di Camicie Nere e una compagnia d'onore di Ascari della seconda Divisione eritrea, tutti decorati al valore. Erano presenti anche al rito inaugurale i congiunti delle medaglie d'oro Dalmas, Tarantini, Lapucci e di altri valorosi ufficiali Caduti a Mai Ceu. Appena scoperto il monumento, ai piedi di esso è stata deposta una corona del Duce. Quindi il gen. Dalmazzo, che comandò la seconda Divisione eritrea, ha rievocato l'epico momento della battaglia, esaltando il sacrificio purissimo di coloro che sono Caduti per dare l'Impero all'Italia. Hanno assistito anche al rito moltissimi operai convenuti dai cantieri della via imperiale ed una moltitudine di indigeni, nonchè larghe rappresentanze di reduci, giunti dall'Asmara su numerosi automezzi.

Il Sovrano visita la strada-guida nella tenuta Fogaccia

Roma, 1 aprile.

S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. il generale Marchese Asinari di Bernezzo e dal generale Marinetti, si è recato nella tenuta Fogaccia a visitare la strada-guida — sistema Ciocca — ed ha assistito agli esperimenti del treno. Erano a ricevere S. E. Teruzzi, il conte Fogaccia, l'ing. Ciocca ed il cav. Viberti.

L'Augusto Sovrano ha visitato il Canale Fogaccia eseguiato sulla famiglia ove ha esaminato un plastico della borgata e gli elementi di bonifica compiuta.



L'AMERICA E NOI

Dice lo Shakespeare in *Troilo e Cressida*: « L'uomo, per riconoscersi dotato che sia, non sente quel che egli possiede se non per riflessione; come quando le sue virtù splendono su altri li scaldano, e rifrangono di nuovo quel calore sull'originatore primo ». Quanto le nostre virtù abbiano scaldato gl'Inglesi, e di qual calore abbiamo noi medesimi goduto di riflesso, è argomento vasto ed eroico, insigne d'infiniti nomi, tra cui quello che abbiamo or ora citato. L'America non ha avuto uno Shakespeare, e neanche un Chaucer, uno Shelley, un Keats, un Browning. Con l'Irving, il Cooper, il Longfellow e Hawthorne siamo, evidentemente, su un altro piano: altra capacità di ricevere il calore e di rifletterlo. Se negli occhi di Shakespeare ci vediamo riflessi come un sole, in quelli di Hawthorne siamo un astro di torbida luce; e quanto alla immagine di noi che ci è dato scorgere attraverso le pupille di tanti visitatori d'oltre Oceano, verrebbe voglia di concludere col Guinizelli: « *Fere lo sole il fango tutto 'l giorno - Vile rimane, né 'l sol perde calore* ».

Questi versi ci vengono sulle labbra di tanto in tanto sfogliando le pagine dei due volumi che sono stati scritti sulle impressioni italiane di Americani: *Come gli Americani scoprirono l'Italia* di Giuseppe Prezzolini (Treves, 1933), e *La cultura americana e l'Italia* di Angelina La Piana (Einaudi, 1938). A scusa degli Americani è però da dir questo: che essi hanno principiato a conoscerci in un periodo in cui il nostro sole era singolarmente affuscato, o cominciava appena a riapparire tra le nubi. E infine, quali che siano i vantaggi che la educazione puritana può conferire, certo non può annoverarsi tra essi la capacità di giudicare gli stranieri. L'ordinario visitatore americano dell'Ottocento, se era protestante non poteva guardare San Pietro senza inveire contro la meretrice di Babilonia, o il Palazzo dei Dogi e il Ponte dei Sospiri, senza pensare al terribile Consiglio dei Dieci o addirittura sentire le grida delle vittime agonizzanti nei Piombi; se era cattolico, allora ci riteneva felici pel solo fatto di ospitare il Papa e inorridiva all'idea che noi potessimo desiderare d'esistere come nazione. Per l'uno, eravamo perversi perchè decaduti, per l'altro lo stavamo perchè si cercava di risorgere. Protestanti o cattolici, era la stessa musica, poichè è risaputo che le minoranze cattoliche in paesi protestanti sono d'un rigorismo da disgradarne i puritani stessi. Ed ecco Fenimore Cooper davanti alla Torre Garisenda a Bologna irritarsi della sua pendenza e sentenziare: « Questi giuochi da fanciulli su larga scala generalmente prendono il posto delle concezioni più nobili quando una grande nazione è in decadenza ». Accecato dal preconcetto, l'autore dell'*Ultimo dei Mohicani* non si curò di informarsi della data della torre e della ragione della sua pendenza; ma anche se gli avessero detto che verso il 1109 Bologna era città fiorentissima e che la torre era rimasta così incompiuta per un cedimento del terreno, avrebbe egli creduto? Come tanti altri suoi compatrioti, egli avrebbe potuto dar la parigliа al cardinale Albani che, cieco, vaneggiò presentato il pittore americano Benjamin West, chiese: « E' bianco o nero? » — e rimase incredulo quando gli fu risposto che era bianchissimo. Il West, poi, davanti all'Apollo del Belvedere, esclamò: « Dio mio, come somiglia ad un guerriero indiano! »; e il Cooper, ispirandosi alla Vestale della leggenda puritana, scrisse *The Bravo* (1831), ove il protagonista, che dà il titolo al romanzo, non è altro che uno dei soliti guerrieri pellirossa imbiancato e travestito per l'occasione. Codesti aneddoti sembrano sporadiche curiosità, citate per divertire. Ma partroppo la storia delle nostre relazioni culturali con l'America è in gran parte fatta di travestimenti e di malintesi.

Già, quando si sappia che il primo libro italiano che apparisse tradotto in America è un volume edificante (la *Historia della vita di Galeazzo Caracciolo* di Niccolò Balbani) e che gli apostoli della nostra cultura laggiù credettero opportuno prendere per mimetismo il color dell'ambiente, si può legittimamente sospettare che la faccenda fosse inflitta nale. Lorenzo da Ponte, il cui nome in Europa è associato a quella quintessenza dello spirito settecentesco che sono *Le nozze di Figaro* e il *Don Giovanni* di Mozart, in America insegna lingue a una « Manhattan Academy for young gentlemen » impegnandosi a « prestare grande attenzione alla morale dei giovani affidati alle sue cure », e fa recitare ai suoi alunni ed alunne... la *Mirra* dell'Alfieri! Ma l'altro apostolo dell'italiano in America, il siciliano Pietro Bachi, fu più conseguente, e nel suo *Teatro scelto* (1829) si scusava di non includere la miglior commedia del Goldoni, *La locandiera*, per ragioni di decenza.

Ammirino anche la nostra natura e la nostra arte, siano anche pieni delle migliori disposizioni per gli abitanti, e volenterosi di lasciarsi avvolgere dal nostro sole, viene il momento in cui gli Americani si sentono tra noi a disagio: era è il già entusiastico Longfellow (la cui versione della *Divina Commedia* pareva un tempo eccellente) che nel 1869 sente che Roma lo deprime, che è « una incredibile città morta-viva »; ora è Hawthorne, che viene a Roma per scrivere a *snashing book*, « un libro pieno di sole », e scrive quella melanconica panzana del *Fauno di marmo* (ne parlai nella *Stampa* dell'ottobre 1934); ora è Henry James che fa esclamare al suo Roderick Hudson: « Portatemi via da questa terribile Italia dove ogni cosa mi deride, mi rimprovera, mi tormenta e mi eludе. Via da questa terra di bellezza impossibile! »; ora è Ernest Hemingway, che a tante riprese ha dimostrato di non amarci, che in uno dei racconti di *Men Without Women* (1928) tira un respiro di sollievo appena ha abbandonato il nostro paese. E' come se il nostro suolo esalasse dei « miasmi spirituali » (per adoperare la frase di Angelina La Piana) specialmente destinati all'anima americana. O meglio diremo all'anima protestante? Ché l'Italia di alcuni romanzi del tedesco Thomas Mann è la stessa di quelli del Hawthorne e del James. La malaria di *Daisy Miller*, il colera della *Morte a Venezia*: la malattia fisica è come il simbolo d'una inquinazione morale. Il povero Henry James, che dapprincipio crede di vedere il suo ideale artistico incarnato nell'opera di d'Annunzio, e la esalta al di là di quanto abbian fatto i nostri stessi critici, in un lungo saggio dell'aprile 1904, a un certo momento sente le sue delicatissime nari offese: « Ci sentiamo alla presenza di una singolare nota falsa, e ne cerchiamo immediatamente la causa, come una persona che con una candela in mano va in giro per la stanza cercando di trovare una fuga di gas. L'odore ci assicura che una fuga c'è; ma com'è possibile che ci sia, tra tante rose, gigli e fiori di melograno, tra tante essenze e fragranze? Ma ad un tratto finalmente la nostra candela fa la scoperta, accompagnata dallo scoppio con cui la fuga di gas prende fuoco. Non vi è più dubbio, la fuga di gas c'era ed era il prodotto d'un elemento positivo di volgarità ». La volgarità di d'Annunzio sarebbe data dalla « mancanza del senso dei valori »: il poeta fa centro della sua rappresentazione estetica l'amore sensuale. Scoperta fatale per un puritano. In fondo, il sentimento dei protestanti nei confronti della Bellezza l'aveva formulato una volta per sempre il vecchio Spenser quando nella *Faerie Queene*, sulle orme del Tasso, fa distruggere a Sir Guyon il luogo di delizie dell'incantatrice Acrasia: « *But all those pleasaunt bowres, and Pallace brave, - Guyon broke downe with rigour pitilesse* ».

In fondo all'anima d'ogni americano s'annida un piccolo Guyon: ammiri e lodi pure la Bellezza, tenti pure di ripetere col Keats: « Beauty is Truth ». Il piccolo Guyon echeggia: « Beauty is Sin ». L'elogio è né più né meno che una condanna a morte. « Ammira, ammira », dice l'americano; e il piccolo Guyon susurra: « Distruggi, distruggi ».

Mario Praz

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

"Ohi Marì,, sul Vesuvio

La canzone portata lassù segnava lo stacco tra la vita e la morte, tra le illusioni dell'uomo e il nulla

(DAL NOSTRO INVIATO)
BOSCOTRECASE, marzo.

Quelli che vivono sulle falde del Vesuvio non credono al Vesuvio. Non lo chiamano neppur Vesuvio; lo chiamano la Montagna. Non ci credono, o non ci pensano, come l'uomo non pensa alla morte. E non ci sono che i Napoletani, per proporsi soltanto i problemi immediati della vita, e uno per volta, il problema dell'ora, e non altro. Non ci pensare. Non te ne incaricare. Questo è antico, è saggio, è lungo. La metà del mondo d'oggi si guasta i nervi e perde troppo presto la vita per pensare alle cose che gli accadranno, e che quando accadranno si presenteranno sotto un aspetto diverso da quello immaginato. E sarà troppo tardi per capire che non ne valeva la pena. L'ultima Capitale di questa saggezza è Napoli. Non si tratta d'indifferenza, e neppure di non voler vedere. Questo si chiama tenere tutta spalancata la porta dell'inatteso, dei capricci della sorte, e dell'equilibrio naturale del mondo secondo cui tutto si accomoda. E si accomoda perchè l'uomo pensa ad accomodarlo. Ma intanto, prima, non ha affrettato, col suo pensiero e con la sua fantasia, d'un millesimo la fatalità o la catastrofe. « Fai quel che stai facendo », era un modo romano che conteneva lo stesso esplicito divieto dal « non te ne incaricare » napolitano. Sperare fino all'ultimo, significa, in definitiva, volere sino all'ultimo: sotto l'apparente disinteresse è una manifestazione di volontà. Una scienza primitiva e un pregiudizio rimasto nel popolo sanno che le parole evocano spesso i fatti e i fantasmi.

Se accadesse?

Ma se accadesse? se la Montagna (che non è neppur chiamata Vesuvio da chi ci abita sopra per non suscitarne pur col nome la potenza), si scatenasse? La lava avanza lentissimamente. Gli uomini la guardano avanzare. Anche ora l'ultima parola non è detta, e non sarà detta mai. La guardano; il terreno offre infinite combinazioni alla massa mostruosa, come i numeri del lotto; s'è vista a volte dividersi la corrente incandescente davanti a un vigneto. Tutto quello che s'è lasciato per anni, per anni non pensato, si affaccia alla memoria, come nell'uomo che combatte si fa strada la coscienza primitiva della difesa e dell'offesa. Se bisogna abbandonare la casa, l'uomo con la masserizie e i figlioli già sul carretto non crede fino all'ultimo di doversene proprio andare; stacca tanti passi quanti glielne contiene la lava; se la lava si ferma egli si ferma. Fino all'ultimo egli non crede, non vuole. Egli ha piantato i suoi orti e le sue vigne, i suoi frutteti, i giardini, le case. Tutto intorno è creato con gli elementi del Vesuvio, e i mariscali e le mura, e le cupole delle abitazioni impostate e solidate come le pareti d'un orcio. Un giorno, una pioggia di lapilli neri ha concimato la vigna, e la vite grassie è divenuta robusta e più abbondante. In una natura avida come questa, molte specie di vitigni, delle cento e più specie che prosperano sulle rocce basaltiche coperte d'uno strato di cenere di pochi palmi, che è quanto basta a render buono un campo, sono venute fuori da semi erranti. Il vino è colore violetto e amaranto. E poi i pèschi, i mandorli, gli aranci; i legumi e gli ortaggi; i piselli alti appena due palmi, i magri cavoli verdebbi, sulla cenere grigia e molle che serba l'impronta incerta della vanga e della zappa.

Antichità vivente e prospera

Dove la cenere è appena rimossa, è d'un colore vivo e quasi umido. La primavera è sospesa nell'aria, per il tremolare rosato dei pèschi. In basso è questo grigio che ho detto, e sul grigio i tronchi scortecciati e dipinti di bianco degli alberi. E gli alberi acquistano sul terreno chiaro cadenze di persone, e il bianco ricorda le vesti, e piegati dal vento i tronchi sembrano umani, con sopra questi veli rosa, tra cui il risentirsi delle prime foglie verdi è come il rinverdire d'uno cospicuario di vecchio personaggio di favola. In un patio tra mura d'un bianco di latte dove la bocca nera del forno sta da un canto, i fiori diventano enormi, e i bugli vasi di creta, sulle colonne di calce mezze che rappresentano facce umane, tengono ancora prigionieri i vecchi spiriti del paganesimo. Guarda la diligenza dei solchi, l'ordine degli orti, i cannicci che coprono le chiome degli aranci carichi. In un paese di aspetti e di fatti antichi come l'Italia, questo lembo di terra col suo sapor di cenere, serba l'antico in maniera pietra, ma nell'ordine del campo. E' lo stesso ordine degli stucchi di villa augustea nel museo delle Terme a Roma, dagli affreschi di Pompei, delle nostalgie campestri di Virgilio e di Orazio. Incomparabilmente questa terra di continuo cancellata e risorta riproduce quell'ordine. Un'antichità vivente, perenne e prospera, un'antichità di ogni attimo. Nei cortili profondi e ombrosi, nel patio, negli androni, stanno donne e bambini, il vagnolo accucciato, un gallo nero su una sedia, la pianticella propizia della ruta.

« Questa dev'essere gente fatta in un modo diverso da ogni altra ».

« Lo è, difatti. In alcune di queste contrade hanno abolito la stazione dei carabinieri. Non s'è mai sentito dire d'un delitto e d'un furto ».

Dai loro cortili e dai loro patio, guardano stupiti noi che guardiamo quell'antica semenza d'uomini. Di solito, gli stranieri non guardano agli uomini. Vedono l'Italia come fosse caduta dal cielo. Quando si accorgeranno che l'hanno costruita gli uomini?

Il girone dantesco

Oh, gli uomini. Ne ho incontrati fin sotto il cratere del Vesuvio. Suonavano la chitarra.

Usciti dall'ombra propria dei cortili bianchi, e dagli sguardi assorti di tanti occhi bianchi e neri, avevamo lasciato le ultime case piantate ai limiti della lava, con la loro forma di cubo come un'affermazione semplice e costruttiva di fronte alla natura fondeggiante della montagna, all'informe della lava che preme da tutte le parti in un mare rappreso; pareva a tratti che su quell'onda i dadi bianchi delle case pescolassero come le vele in mare. Più sopra c'è il bosco dei pini, coi suoi profondi recessi. Ma più oltre, dopo qualche orticello in cui gli ortaggi diventano nani, d'un regno infantile, comincia il deserto, sonoro di pietra arida; la cenere nel pugno di una mano è pesante: ha il colore d'una brace che cova un fuoco non ancora spento. Salendo, la massa di cenere prome da tutte le parti; il vicettole aperto ieri, riaperto oggi, sostenuto dalla muraglie di pietre, è molle. Il mondo abitato è lontano. Se ne intravedono le case bianche, i campanili rossi; simili a macchie d'inchiostro le tracce delle antiche eruzioni si spandono nella pianura; sopra sono ricresciuti gli orti e le abitazioni. Sembra di intravedere in queste macchie quello che si trova nella profondità della terra, allo stesso modo che, guardando un mare dall'alto, se ne scorgono gli scuri degli scogli e i chiari dei banchi di sabbia. In una di queste macchie è Pompei. Ma non è proprio il deserto. La montagna emana un tenue calore, da animale, da vivente. Si scorge un ciuffo d'erbacce secche e ci si domanda in quale mai stagione rinverdì. Si spalanca sotto gli occhi la valle infernale, d'un colore di zolfo, di muffa, di ingrommatura. Con una fantasia stracca e disordinata, il deserto di lava rifà le immagini che si leggono in tutti gli elementi discendenti e labrici: stracci e panni luridi, corpami rappresi in cerchio, nudità decapitate e mutilate, col realismo dei cimeli. E' una materia sorda che acquista una forma sol perchè è materia, sol perchè gli occhi umani vi cercano una forma. Alla fine viene in mente l'immagine di quel girone dantesco in cui si trovano quei « due tuffati in uno sterco ». E' quello.

Tra la vita e la morte

A questo punto, tra la cenere rossa e l'infernale sterco, apparvero i due suonatori di chitarra. Cantavano e suonavano « Oh Marì »; lassù in cima, tatringendo la forma esatta delle chitarre, umani, come se il avesse messi là in un suo canto stregato l'Ariosto. Non si pensava che fossero poteggiatori, ma personaggi, apparizioni avventurose; e così un ragazzo che vendeva carte arance appena staccate dall'albero, poco più oltre, e non dico la bellezza di quella forma e di quei colori dei frutto in quell'infarne e tra quei colori da chimici. Il Vesuvio e la chitarra, il Vesuvio e le arance d'oro. Ma non è così tutta la vita? Fino a quando il gigante non dà uno scrollo. E quella canzone, cantata tante volte sul mare d'argento, in vista del Vesuvio lontano e benigno come un totem, portata lassù, nella realtà, segnava lo stacco tra la vita e la morte, tra le illusioni dell'uomo e il nulla.

*Il Vesuvio in questi giorni è attivo. Ancora sotto l'orlo del cratere, in vista della colonna di fumo gialla e rossa, discutevamo che rumore facesse. D'una parte che si chiuda violentemente ascellando echi profondi e rimbombi in una cassa vuota e spaziosa. No, un rumore più elementare. D'un'onda immane che si abbatte su una spiaggia mentre la risucchiegiano scogli e caverne. Come se stesse per soffocare, il vulcano vomitò certi stracci incandescenti di lava, che si posarono e si spensero tra il verde minerale del cono eruttivo, un verde che pareva il miraggio d'un bosco tenerissimo. Intorno a quella convulsione, le funerali colli e bianche fervano incensando. Nel deserto di lava, muffito di sterili bianchi, di violetti, di gialli, in una natura tutta minerale, in quella solitudine disperata in cui in montagna parve soffrire senza tregua nè rimedio tutti i dolori della terra, eterna condannata ai dolori del parto, mentre piccoli uomini sul ciglio dell'altro versante si profilavano nel cielo con l'aria esorcia della gente agli spettacoli, si levò battendo le ali una creatura di quei luoghi, un essere vivo e reale: un gufo.**

Corrado Alvaro

NEL DESERTO DI SABBIA E DI SALE

Lo sport del massacro tra Dancali e Issa

Chi ha buchi nelle orecchie e nei buchi ha infissi i turaccioli dello champagne, quegli è sicuramente uno che ha accoppato parecchi uomini -- Ma ora, arrivati noi, l'allegra usanza muore

(DAL NOSTRO INVIATO)
Aiscia Bor (Dancalia meridionale) marzo.

Stasera abbiamo la carne fresca. L'avremo, veramente, quasi ogni giorno; ché, quando sul nostro cammino anche l'ultimo pastore sarà scomparso e non ci sarà più possibile acquistare una pecora o un montone di quelle capretta appena nata la cui carne, abbrustolita alla fiamma con olio e sale, è squisita, il fucile di Caruso passerà a riformire la nostra dispensa di ottarde cenli, di giovani gazzelle, di cinghialetti tondi panciuti pretintani. Ma stasera il cuoco scanna per noi le caprette. Le avevamo comperate in una zeriba di pastori incontrata nel tardo pomeriggio sul nostro itinerario; l'affare l'aveva trattato Padre Cavalli, il capo autorevolissimo che ci accompagna e che ha su queste popolazioni un ascendente enorme, due caprette, dieci lire, ma quante discussioni, quante parole, quanti dinieghi, quante offerte per giungere alla conclusione! L'uomo che ce le vendeva era un Issa della boscaglia, un selvaggio nel senso totale della parola; quasi nudo, una capigliatura folta che gli scendeva incolta sulle spalle e gli incorniciava fieramente il viso. Fra i capelli si affacciavano, mostruose, le orecchie, deformate da grossi buchi, in cui erano infissi anelli, pezzi di ferro, turaccioli. Domandai a Consentini la ragione del barbaro uso. La spiegazione è un po' lunga, ma piena di interesse.

Per essere arse

La Dancalia pura, e cioè quella grossa fetta della « fossa africana », l'immane frattura del nostro globo che va dal Mar Morto ai grandi laghi equatoriali (non si deve parlare di Dancalia, come spesso leggiamo, alludendo alla fascia costiera che corre lungo il Mar Rosso, fra Massaua e Mersa Fatima. La Dancalia vera è un immenso rettangolo formato da due rettangoli minori, e cioè la Dancalia meridionale e la Dancalia settentrionale) è abitata da due grandi razze, i Dancali e gli Issa. La gente Issa non è originaria di queste regioni; viene, con tutta probabilità, dalla Somalia e il suo modo fu nei secoli favorito dai negus che volevano costituire, come infatti costituirono, una specie di zona cuscinetto fra le terre dei Dancali e il loro impero, una zona neutra che tenesse lontane le feroci popolazioni desertiche. Gli Issa servirono molto bene a questo scopo. Si insediarono su una lingua di terra che va, presso a poco, dal confini della Costa Francese dei Somali al ponte sull'Auasc, lungo la linea della Gibuti-Addis Abeba; e si stessero volontariamente a stabilizzatori della situazione.

E' noto che i negus non misero mai il naso in Dancalia. Nessuna banda abissina avrebbe osato affacciarsi sui territori dancali, pena la vita; il massacro era sicuro, inevitabile. Addis Abeba ignorò sempre di possedere una certa parte della costa del Mar Rosso.

RIFORNIMENTI PER LA CAROVANA PRIMA DELLA PARTENZA DA AISCIA

Ora, dal giorno della nostra occupazione, reprimiamo l'omicidio con la fucilazione, inesorabilmente. I nuovi omicidi; ai vecchi non facciamo il processo, poichè non si farebbe più, dovremmo fucilare tutti i Dancali e tutti gli Issa, nessuno escluso): uccidere un uomo, un uomo qualunque, che tu non conosci, che non ti ha fatto nulla, che ha il solo torto di esistere, è presso questa brava gente un atto di puro eroismo. Il giovane dancalo non si sposa se non prova di aver ucciso almeno un uomo. Perciò il giovinetto innamorato una bella notte abbandona il villaggio e va verso il sud. Cammina, cammina, finalmente trova un Issa e l'accoppa. Se il nemico è a cavallo, tanto meglio, il merito sarà più grande. Accoppatolo, si trascina il cadavere sotto una acacia e lo scuoia per benino, avendo cura di lasciare intatta la pelle del viso affinchè il disgraziato sia riconoscibile: se ha accoppato anche il cavallo porterà via alla bestia le orecchie, come pezzo giustificativo. Poi riprende il cammino verso il villaggio recando sulle spalle la macabra testimonianza del suo ardimento; il sole e il sudore concieranno lungo la pista infuocata la nera pelle dell'ucciso dandole una deliziosa patina di bronzo antico.

Al villaggio gran festa. L'eroe siede sulle soglie della zeriba o gli anziani, le donne, i bambini, i compagni livìdi di invidia, gli trascorrono innanzi sorridenti e complimentosi. Per lunghi giorni, finchè un altro giovane non sarà giunto recando la pelle di un nuovo ucciso, egli sarà l'orgoglio del villaggio, l'esempio che le madri additano ai loro bimbi e il cantastorie urlerà il suo nome nelle notti piene di stelle narrando la vicenda gloriosa. Infine l'eroe si farà il primo buco nelle orecchie e nella piaga aperta infilerà un pezzetto di legno, una asticcinola di ferro, una cordicella; si accoda ucciso il vicinile sarà sostituito con un altro più grosso e così via via finchè, estrema gloria, avrà il diritto di portare due bei turaccioli da champagne. Il turacciolo da champagne è il più alto onore a cui il dancalo possa aspirare. Ma la cosa non è da tutti. Tutta una esistenza di lavoro è spesso necessaria per giungere a così vasto premio, una prova dura esistenza dedicata alla macellazione sistematica di quanti più Issa è stato possibile.

Le caprette, la casa, un bimbo

Ammessi questi sani principii è facile trarre le conseguenze. La gente Issa fu nei primi tempi presa alla sprovvista, decimata; poi, imparato il trucco, non le fu difficile seguire l'esempio dancalo; e per molti decenni sulle ardenti pianure comprese fra le sponde dell'Auasc e il mare l'allegra carneficina continuò indisturbata, con reciproca soddisfazione. Poi vennero i guastafeste, che siamo noi; e provvedimenti molto energici furono presi per reprimere lo sconcio, per arginare l'assassinio dilagante come una epidemia. I nostri residenti chiamarono i capi e li ammonirono, le prime sentenze misero conto il muro i colpevoli e in galera i favoreggiatori. Si uccise per combattere l'omicidio, si dovette adoprare il fucile per vincere il coltello. Oggi le cose vanno alatemandosi. Ogni tanto, ancora, ci scappa il morto in qualche sperduto villaggio; ma son fatti sporadici che denotano una vecchia abitudine, non più un metodo, un costume, un modo di vita. Però le zeccchie bucate, gli anelli di ferro e, qualche volta, mirabile a vedersi, il turacciolo di champagne, rimangono; son vecchie glorie che noi dobbiamo rispettare, acqua passata non macina più.

Il pastore Issa che ci ha venduto le capretta non doveva esser stato in giovertù il campione del villaggio. Buchi, sì, ne aveva, ma buchetti modesti, buchetti alla mano, roba di poco conto. Chissà, cinque o sei vittime soltanto, forse il poveretto era stato disgraziato, qualcuno gli aveva portato male. Nei suoi lobi straziati non brillava il tappo della vedova Cliquot, ci trovavamo di fronte a una carriera mancata, al fallimento di una esistenza. Prese da una zeriba le due caprette belanti e le portò a Padre Cavalli, con gusto avaro. Erano molte, per lui, i due animaletti, forse gran parte della sua ricchezza: e non gli pareva che le monetine d'argento potessero ripagarlo di così vasto dono. Un'altra zeriba, a due passi e in tutto simile alla prima, era la sua casa; quattro stuoie legate a un palo, fra parete e parete larghe fessure per dar luce all'interno. In terra, tutto nudo, un bambinetto di pochi mesi dormiva, beatamente. La mamma era lontana, forse a qualche giornata di cammino, al pascolo degli armenti. Chi allattava quel bimbo?

La notte

Stasera abbiamo perciò la carne fresca. Sotto una acacia che non dà ombra i dubat ci hanno rizzato le tende: quella di Consentini, quella di Caruso, la mia. Ibraim ha infisso su un macchio di assi, al centro dell'accampamento, la bandiera e sul pennone della mia cassetta di zinco lo stendardo de La Stampa: già ha capito che mi appartiene, dimostra alla striscia di seta gialla assurta il massimo rispetto. Gli uomini della scorta dormiranno all'aperto, avvolti nelle fute. Il somalo, il dancalo, l'Issa e in genere tutti i nativi di questa terra d'Africa non conoscono e non apprezzano il conforto di un tetto per la notte; scrutano, al vecchio modo marinaro, la direzione del vento, contro le folate che abbiamo pelida non appena il sole s'è spento nel tramonto oppongono un improvvisato muretto di assi e si accovacciano in terra, a macchio. Un macchio per ogni religione, per ogni razza, per ogni tribù; il musulmano non dormirà mai con il cristo, il somalo non il dancalo, l'Issa con l'amara. Avremo così stasera quattro ben distinti accampamenti, quattro cucine e quattro cuochi diversi: l'abissino mangia di tutto, vorace e indifferente, ma il somalo maomettano procede ad un piccolo rito prima di portare il cibo alla bocca. Non gli animali immondi che non uccide, non scuoia, non tocca, non guarda; non uccelli, alimento da schiavi; mangeranno i musulmani la capretta che Consentini loro dona, la spazzeranno rivoltoli alla Mecca e poi se la divoreranno quasi cruda, senza sale, appena rosolata alla fiamma.

Anche noi divoriamo, sfamati come siamo, il nostro pranzo squisito. Un pranzo alla Emilio Salgari, l'intera capretta inseguita d'olio e di sale calta alla fiamma crepitante di un fuoco di acacia e rosicchiata, come in un verso d'Omero, portando con le mani alla bocca le coscie morbide e grasse. Fame e stanchezza urlano simbadue violentemente in noi; l'una ci spinge al sonno che sentiamo grave sulle palpebre, nelle ossa, nelle vene; l'altra al cibo, che ci sembra delizioso, che ricorderemo come il migliore della nostra vita. Consentini infine ci fa la grande sorpresa: una bottiglia di Brolio '29, l'annata famosa, un vino formidabile che spazza via i pensieri cupi, ridona la gioia e concilia nel sonno i rossi sogni.

Il sole è sceso rapidamente all'occaso, in un nembo di fuoco. La notte è subentrata alle ombre con violenza inaudita, un gigantesco interruttore ha spento dal cielo la luce. Da occidente è giunta la prima folata di vento, tepida, poi fredda; nel giro di due ore la temperatura fa uno sbalzo di quaranta gradi, scendiamo da cinquanta a dieci sopra zero. Il vento fischia e fischierà tutta la notte, con sibili lunghi, con ululati angosciosi. La tenda geme sui paletti, singhiozza fra le corde tese, come un animale ferito: sulle pareti di tela lontane silenziose mitragliatrici sparano i loro proiettili di sabbia. La notte è scesa sul deserto. Le iene escono dalle tane alla ricerca di cibo.

Angelo Appiotti

ANGIOLO BIANCOTTI: « L'infermiera d'amore » (Ceschina Ed., Milano) L. 10.

ALESSANDRO VARALDO: « La bambinaccia perla » (Ceschina Ed., Milano) L. 12.

AUGUSTO JANDOLO: « Le memorie di un antiquario. 2.a edizione (Ceschina Ed., Milano) L. 30.

Realtà ed equivoci

Moderna pittura italiana

Felice Casorati ed Enrico Paulucci dei quali è nota, oltre che l'arte, l'attiva propaganda artistica, hanno pensato di mettere in mostra a Torino, centro di vivace produzione pittorica, ma non — di solito — di esposizioni nazionali ed internazionali d'arte contemporanea, una parte delle raccolte d'un noto collezionista genovese. Trentotto pitture e quattro sculture sono state quindi ordinate (senza alcun scopo commerciale) in tre convenienti salette di via Giuseppe Verdi 15 battezzate « La Zecca », anzi (come in questi tempi rapidi che annullano persino la distanza fra aggettivo e sostantivo è di moda scrivere) « Lazecca »: salette dove Casorati, Paulucci e i loro amici si propongono di organizzare rassegne d'arte, convegni di letteratura e poesia.

Si tratta dunque di un disinteressato ma culturalmente utilissimo invito ai torinesi (artisti ed amatori d'arte) ad aggiornarsi sul gusto, lo stile, le tendenze della pittura attuale. Rispondere all'invito non implica nessuna abdicazione alle proprie simpatie artistiche, alle proprie convinzioni estetiche. Si può accettare o rifiutare totalmente o in parte. Ciò che importa è anzitutto conoscere; e perciò la mostra della « Zecca » va visitata per un fine essenzialmente culturale. A chi è uso da molti anni a frequentare le mostre nazionali ed internazionali d'arte contemporanea, questi Carrà e Morandi, Carena e Romanelli, Casorati e De Chirico, Tosi e Severini, Marini e Sironi, Menzio e Carlo Levi, De Pisis e Campigli, Paulucci e Rosai, Bernasconi e Marussig, Tozzi e Cesetti, Funi e Reggiani e via dicendo non diranno gran che di nuovo (e del resto in arte non s'ha da cercare tanto il nuovo quanto — lapalissianamente — l'arte: chè se arte è, per il solo fatto d'essere creazione originale e di un dato tempo, è anche nuova, senza bisogno di dichiarate ricerche e di espliciti programmi); ma a chi vive ed opera in un ambiente artisticamente un po' chiuso, questa mostra riserverà non poche sorprese e potrà aprire qualche impensato orizzonte; sarà poi anche la riprova concreta di tante accese discussioni (di cui lito la gente discute e discute, esalta e condanna, ma per lo più in sede teorica e senza conoscere o perdendo di vista i reali momenti della discussione); ed a qualcuno infine potrà fornire — come dicevano i « macchiaioli » ai bei tempi del Caffè Michelangelo — « la misurina delle proprie idee ».

Se però dal campo puramente culturale si passa a quello propagandistico e didattico, v'è da domandarsi se il titolo della mostra — *Pittura italiana d'oggi* — sia del tutto esatto. Non vorremmo rinfocolare vecchie polemiche; ma se polemica s'ha da fare essa dev'essere aggiornata e tempestiva; e le belle battaglie — che sempre devono essere appiaudite — han da combattersi con armi lucenti, non rugginose.

E qui della ruggine, in mezzo al nitore d'altre opere, ve n'è non poca. Noi domandiamo (e forse potrebbero darci risposta alcuni artisti giovani fra i venti e i trent'anni) quale esempio pittorico possa oggi costituire questa sforzata e faticosa composizione (sforzo e fatica denunciati dalla stessa mediocrità della *pittura*, di tanto inferiore all'altra pittura di Carrà) ch'è la *Camera incantata*, del 1917, documento — e non altro — della fase metafisica o futurista che dir si voglia del pittore piemontese, fase che comunque rimane un « fatto personale » e non un fatto d'arte, ed a difender la quale resta, chi ne perchè, il solo Roberto Longhi. Domandiamo anche se il vero Bernasconi, quello ad esempio della mostra torinese di due anni fa, abbia in esser giudicato dal suo assai vizio *Cavolfiore* del 1921, sorta di mallo e aquoso polipo che allora rappresentò una giusta reazione a certo formalismo veristico, ma che oggi piange dalle sue foglie tentacolari tutta la sua inconsistenza malinconica; e se nella *Chitarra* e mandolino di Arturo Tosi, il delizioso Tosi di tante varie narrazioni paesistiche, si debba scorgere tradito più d'una maniera elaborazione di materia coloristica che resta, appunto, al solo stato di pasta-colore.

Tutto ciò, ripetiamo, non diminuisce l'interesse culturale della mostra. Della quale sarebbe stato eliminato ogni equivoco fra fatti di cultura e fatto didattico se Casorati e Paulucci avessero preposto al catalogo una noticina redatta press'a poco così: « Noi vi invitiamo, torinesi, ad esaminare, fra le altre, alcune opere che pur rappresentando posizioni superate sia dal gusto attuale della pittura, sia dalla successiva evoluzione dei loro stessi autori, segnano tuttavia — in sede di cultura — qualche momento interessante della lotta combattuta dalla nostra generazione per lo svecchiamento dell'arte ».

Ed a proposito poi di pittura *italiana d'oggi*, noi pensiamo che essa, nel suo attuale travaglio e nelle sue vaste e complesse ricerche spirituali e rappresentative, non possa accontentarsi neppure delle modulazioni coloristiche di un Cagli (*Bossetto*). Non m'importa nulla che un pittore posi il dito su un centimetro di pittura e mi dica di quel pezzetto: « Ma questo è bello! ». Questa è se mai aggettivazione, gusto e scelta di mestiere. E come il vocabolario non fa poesia, così per noi la pittura non è una pennellata: è una cosa assai più alta e difficile.

mar. ber.

I ghiribizzi di una « stella »

Bette Davis sospesa a tempo indeterminato

Londra, 1 aprile.

I corrispondenti da Hollywood informano di un nuovo giro di vite dato da una grande Casa cinematografica contro i ghiribizzi delle stelle e degli astri: la « Warner Brothers » ha sospeso a tempo indeterminato Bette Davis: la ragione del provvedimento è stata il rifiuto della stella di accettare di recitare la parte assegnatale nel film « Cometa su Broadway ».

Prima e più importante conseguenza del provvedimento stesso è che la Davis resterà senza stipendio finchè i suoi principali non revocheranno il provvedimento. Questa è la seconda volta che essa litiga con Warner, dopo il primo litigio avvenuto nel 1936, allorchè si mise in sciopero in seguito a contrasti di interpretazione circa il proprio contratto.

Cento anni fa

La separazione del Belgio dai Paesi Bassi

PAESI BASSI. — *I giornali inglesi si occupano del desiderio mostrato dal re dei Paesi Bassi perchè si ripiglino le trattative riguardanti alla separazione del Belgio. Il Courier inglese si esprime a tal proposito in questi termini: « La continuazione del presentaneo stato provvisorio nei due paesi potendo altera col tempo le più funeste conseguenze per la quiete dell'Europa, noi crediamo che non pure le potenze settentrionali, ma la Francia eziandio e l'Inghilterra saran disposte a tener lontano il Belgio da ogni tentativo per sedare dall'Olanda concessioni sregionevoli, simili pretese potendo esporre l'Europa ai pericoli di una guerra generale.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 2 aprile 1838).

POCHE ORE PRIMA DELLA CATASTROFE. A Francoforte sul Meno, un migliaio di austriaci hanno visitato l'altro ieri l'hangar del « Graf Zeppelin ». La fotografia mostra appunto la folla in ammirazione della gigantesca aeronave. Qualche ora più tardi, come abbiamo pubblicato ieri, la tettoia dell'hangar crollava travolgendo parecchie decine di persone ed uccidendo sei aperai.

GLI SPORT

La XX Tre Valli Varesine

Bartali, Bini e Favalli sono favoriti ma la lotta è aperta e sarà vivacissima

La «Tre Valli Varesine», che domani festeggierà il suo ventesimo, ricca di tradizioni illustri, appoggiata a un mito dal luminoso nome — l'«Alfredo Binda» —, operante in una zona sportivissima che molto interessa l'industria, non contrastata da riunioni in pista, preparata con amore e sagacia dai suoi organizzatori — uomini che, come il comm. Borioli ed Antonio Ambrosetti, dànno in letizia allo sport opera e quattrini — ha già ottenuto il suo primo successo: quello delle iscrizioni. Non poteva essere diversamente: tra le troppe prove del Trofeo dell'Impero questa è una delle più classiche, delle più attraenti per i corridori e la Casa, delle più sentite dalle folle. E capita ancora nella sola sua vicinanza, delle appassionate discussioni, dei propositi di rivincita sollevati dalla «Sanremo» e nell'animato periodo di preparazione individuale e di formazione di squadre che precede il Giro d'Italia. Passato illustratore, sostanzioso contenuto, epoca favorevole, quindi, contribuiscono a creare a questa corsa la più favorevole e calda atmosfera. Né è trascurabile il fatto che domani si corra proprio sulle strade sulle quali nel 1939 cercheranno di riportare in Italia il titolo mondiale da troppi anni assente.

Quel che dice il percorso

Percorso planimetricamente bizzarro, quello della «Tre Valli», che serpeggia, s'intreccia e s'aggroviglia nella paradisiaca plaga dei laghi di Varese, Maggiore, di Como e di Lugano, e altimetricamente vario, completo e, anche se privo di capisaldi d'alta montagna nettamente segnato da quattro dislivelli che ben si prestano alle manovre degli arrampicatori. La prima di queste difficoltà seminò è il Brinzio, dalla parte di Luino, cioè la più lunga e meno facile, che viene dopo 35 chilometri che si possono considerare di pianura. La sua posizione e la sua modesta percentuale ne fanno un ostacolo facilmente superabile, che mai si presta a netta e definitiva selezione. La seconda è la salita di S. Fermo, che si inizia al 110.o chilometro, cioè dopo altri 60, ed è lunga 4 chilometri al 4½ %. Scalino più duro, che si farà sentire di più nelle gambe, ma sul quale non è presumibile che gli «assi» si impegnino a fondo e tanto meno che venga in mente a qualcuno di andarsene da solo sino all'arrivo. La terza è quella di Viggiù, 18 km. più in là, più lunga, ma meno severa. Scesi a Porto Ceresio e raggiunto Ponte Tresa, si presenta il Marchirolo, quasi 5 km. a poco più del 4%, che dovrebbero vedere all'opera gli arrampicatori chiusi in volata, ai quali non rimane poi che la vampa di Gavirate, dove si è decisa a vantaggio di Bini l'ultima edizione.

Questi 150 chilometri, come si vede e ripeto, non presentano la difficoltà base, quella, cioè, che, come il Ghisallo nel Giro di Lombardia, non può fare a meno di esca alla più violenta lotta, alla selezione profonda e, spesso, alla decisione della corsa. Ma ci sono quattro o cinque difficoltà medie, disseminate sugli ultimi due terzi del percorso, i cui effetti dipendono dalla condotta e dalle combattività dei migliori. Affrontate con intenzioni d'attesa passerebbero lisce e non darebbero un volto ben definito alla gara; intese come punti d'attacco e di demolizione sarebbero più che sufficienti a sconvolgere il gruppo, a ridurlo alle unità più in vista e a provocare fra esse l'urto che solo dà la bella e grande corsa.

Deciderà il «Marchirolo»?

Purtroppo sappiamo che i nostri «assi» raramente assumono subito atteggiamento aggressivo e preferiscono attendere gli eventi, parare i colpi di sorpresa per venire solo alla fine a imporre la loro classe, di forza o in volata. E', questo, in un certo senso, lo sfruttamento delle combattività dei più giovani e dei più modesti e che fa dire ai critici in pantofole che sono i il modo intelligente per vincere con poca fatica e senza rischio di far brutta figura. In realtà, è deficienza di iniziativa e di personalità che incide profondamente sulla bellezza della corsa. Anche sperando un miglioramento in questo campo, sarebbe troppo chiedere ai nostri campioni di cambiare sistema da oggi a domani e, per questo, non credo che li vedremo impegnati in principio ed a fondo a far fronte alle offensive degli scapigliati e a impedire che esse diventino pericolose. E in questo dovrebbero riuscire, perchè... l'esperienza è maestra e le squadre funzioneranno a tale scopo.

Ma dove e quando cominceranno... a sparare i grossi calibri? Questo proprio non saprei dirvelo, data la configurazione del percorso e il mistero sulle intenzioni dei cannonieri. E deve, però, presumere che attraverso il vaglio delle fasi d'approccio e della progressiva selezione la classe abbia tutto rimanere a galla ai piedi del Marchirolo tutti i migliori, o meno che alcuni o buona parte di essi non siano già rimasti tagliati fuori da una di quelle offensive portate dai timori tanto più probabili e tanto più pericolose in quanto il percorso non è eccessivamente duro né lungo. Questa ipotesi è tutt'altro che da escludersi, ma è altrettanto imprecisabile nel suo sviluppo e nei suoi effetti, e su di essa non si può basare una qualsiasi previsione.

Tra Bartali, Bini e Favalli

Quello che è certo è che negli ultimi 40 chilometri, dal Marchirolo a sullo strappo di Gavirate si svolgerà l'ultimo episodio fra gli uomini che non hanno via di salvezza solo in salita, quelli che non l'hanno che in volata, e quelli che preferiscono la via di mezzo, cioè san liberarsi dei solo veloci in salita e dominano i solo arrampicatori in velocità. Al primo gruppo appartengono Vicini, Camusso, Moretti, Valetti, Molio, Mantesi, Maraboli, Meulli; al secondo Battesini, Maru, Servadei, Cimatti, Cipriani; al terzo Bini, Bartali, Favalli, Bizzi, Del Cancia, Binaldi, Gici, Bonet.

I favori del pronostico non possono non andare agli uomini del terzo gruppo, che son quelli che meglio rispondono alle esigenze di una gara chiarita o risolta in salita, sia di uno decisa sul traguardo. Restringere, poi, la rosa al trio Bini, Bartali, Favalli è quanto suggerisce la carta, e gione questi interessantissimi quesiti: Bartali sarà migliorato dalla «Sanremo» e lotterà con convinzione e con impegno? In caso affermativo, è in grado di imporre sulle ultime salite le sue doti superiori di scalatore e di arrivare solo? O si limiterà, per amore o per forza, a giocare la sua carta in volata? In questo caso, che, forse, è il più probabile, come si risolverà un incontro sulla pista di Varese Bartali-Bini-Favalli, tre uomini che quest'anno non si sono ancora trovati a lottare insieme sul nastro d'arrivo? In mancanza di Olmo, questo sarebbe uno dei più bei finali che si possa immaginare e desiderare. Con che risultato? Un arrivo in pista a più di tre è sempre un po' in mano della fortuna, tanto più che non si sa se, di fronte al pericolo biascicatelo, i due rosso-verdi si coalizzeranno o no. Se sì, Bartali ha le maggiori probabilità; se no, Bini potrebbe avere il meglio.

Giuseppe Ambrosini

Voci frettolose sul Giro di Francia

Un giornale parigino — più precisamente il *Petit Parisien* — pubblicava giovedì una notizia proveniente da Roma secondo la quale la F.C.I. avrebbe deciso di fissare a quattro il numero dei corridori che sarebbero riservati per il Giro di Francia e che, quindi, non farà parte quello d'Italia; e faceva i nomi sicuri di Bartali e Favalli, quelli probabili di Martano e Mealli, quest'ultimo indicato da Bartali.

Per quanto la notizia, nella sua parte sostanziale — che è quella del numero degli atleti destinati al Tour — coincida con alcune voci che corrono sui risultati del colloquio avvenuto giorni sono a Roma tra le Gerarchie sportive e gli organizzatori del Giro d'Italia (e, forse, da tali voci è partita) dobbiamo e vogliamo ritenerla prematura e infondata. Dobbiamo, perchè è noto che ogni decisione sarà presa nella seduta di Direttorio che avrà luogo a Milano lunedì prossimo e nella quale Girardengo, anche dopo le risultanze della «Tre Valli Varesine», farà le sue proposte. Vogliamo, perchè la cifra di quattro — nella quale vanno compresi gli almeno due con probabilità di vittoria — ci sembra così esigua da compromettere sin dall'inizio l'esito dell'impresa; ci sembra, cioè, una di quelle mezze misure contro le quali, nell'interesse dello sport nazionale, ci siamo sempre schierati. Se non si crederà opportuno di far maggior sacrificio — e questo non spetta a noi giudicarlo — molto meglio sarà rinunciare all'impresa anzichè tentarla ancora una volta in condizioni d'inferiorità. Ma noi attendiamo con fiducia la decisione ufficiale che verrà dalla chiaroveggenza dei gerarchi.

G. A.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

A Trieste ed a Genova si giuoca per la vittoria finale

La Juventus è ancora di scena in difesa del suo primato. Dopo asserrel misurata con Ambrosiana, Genova e Roma, le tocca andare a Trieste prima ed a Bologna poi. Affronta tali difficili trasferte con un vantaggio di tre punti che è indubbiamente notevole, ma che non la pone completamente al sicuro dall'attacco che si presume possa portarle il Genova, ritornato, dopo le scacco di Marassi, alla vittoria allo Stadio livornese.

Tre punti. Sono molti eppure gli stessi dirigenti e giuocatori juventini sanno che essi costituiscono un margine appena sufficiente per giuocare le gare in trasferta senza l'ansia di essere raggiunti o superati. La partita di domani appare, intanto, la più difficile delle tre che ancora attendono la squadra capolista in campo avversario. La Triestina, che nella valutazione dei critici difficilmente è considerata alle stregua delle autentiche grandi unità del torneo, ha mostrato, con risultati ottenuti e con la classifica raggiunta, di essere forte quanto, e forse anche più, delle celebrate compagini metropolitane che ad ogni inizio di stagione si imbottiscono di «assi». La Triestina deve vendere, ad ogni fine campionato, ma evidentemente sa fare assai bene i suoi affari se, dopo aver realizzato centinaia di migliaia di lire, si trova ancora a poter disporre di una squadra capace di assegnare alle più alte vette della classifica. Anche quest'anno la Società ha dato l'impressione di smobilitare, cedendo persino squadra al Napoli ed al Venezia, ma, a fianco dei pochi anziani rimasti fedeli all'alabarda, i giovani hanno saputo dare subito buona prova. Soprattutto la difesa e la mediana hanno trovato senz'altro una intesa tale per cui è stato assai difficile segnare dei punti ai giuliani. E così pochi ne hanno subiti, da destare, con la Juventus, il «minimo» delle reti al passivo. L'attacco, per contro, è stato forse meno brillante che negli scorsi anni, ma va ricordato che raramente potè disporre di tutti i suoi uomini migliori. Ad ogni modo la squadra è apparsa equilibrata, non ha subito sconfitte gravi ed ha saputo realizzare, nel torneo, imprese magnifiche, quale quella, fra le altre, della vittoria netta alla Arena, quando mezza l'Ambrosiana marciava con il vento in poppa.

Considerata nulla più di una buona unità di rincalzo, la Triestina è riuscita, con una serie di dieci partite fruttifere, a risalire posizioni su posizioni, sino a portarsi nelle immediate vicinanze delle «vedette», tanto che ora la si deve considerare «possibile» vincente del torneo... Ma se anche la mèta mancasse non sarà raggiunta (una vittoria sulla Juventus porterebbe però i «rosso alabardati» a due soli punti dal capoclassifica), la Triestina può mirare al secondo posto, che le assicurerebbe l'ammissione al torneo di Coppa Europa. Sarebbe pur sempre un'affermazione magnifica, raggiunta con mezzi limitati. E' evidente che, per arrivare a tanto, la Triestina si prepone di fermare la Juventus. E in qual modo? Attaccando? Dovrebbe farlo così, logicamente, disponendo essa di una prima linea che ha ottimi tiratori a rete, ma c'è il pericolo che, attaccando, la Triestina faccia, invece, il giuoco della Juventus, squadra che, come si è visto ancora domenica scorsa nella partita con la Roma, ha bisogno di partire da lontano, con azioni di controffensiva. Per arrivare a colpire a segno. Eppure si può essere certi che la Triestina dovrà spingersi all'offensiva, tentare il tutto per il tutto, cercare la vittoria. E se la Juventus saprà approfittare di questa tattica degli avversari, ebbene, allora le si spianerà la via verso il successo finale. E' una grande partita quella che tiene il cartellone a Trieste, una partita che vorremmo definire «decisiva» se di tale qualifica non si fosse già abusato nel corso di questo campionato. Sono a confronto due squadre imbattute da mesi: ebbene, ci sarebbe da stupire se esse chiudessero alla pari la loro gara e se domani sera continuassero ad essere imbattute?

Dopo il successo conseguito a Livorno il Genova è stato unanimemente riconosciuto quale il più pericoloso avversario della Juventus. Sopratutto perchè il calendario gli assegna tre partite da giocare in sede ed esse sono bene accette, anche se, nel recente passato, le gare in casa non hanno troppo giovato alla classifica del «rosso blu». Domani, intanto, il confronto sarà con un rivale classico: il Bologna, squadra alla quale resta una speranza, seppure piccola, di dire ancora una parola sua in questo finale di torneo, dovendo, otto giorni dopo, capitare sul suo terreno la Juventus. Partita difficile per il Genova. Decisiva senz'altro per la sua classifica perchè una sconfitta raggiungerebbe la Juventus irraggiungibile.

Il Torino ha dei conti da saldare con la Lazio e giuocherà con grande impegno per cancellare la più grave sconfitta del campionato, subita appunto a Roma contro gli «azzurri». Dovrebbe figurare bene, data le attuali sue buone condizioni di forma. Timori del pronostico il Napoli per la gara con la Lucchese; al Milan per la trasferta a Firenze; all'Ambrosiana per la partita all'Arena con la Atalanta; alla Roma contro il Livorno. Il Liguria, se si impegnerà, potrà ben figurare a Bari.

Luigi Cavaliere

Torneo pugilistico dei novizi

Oggi alle ore 13.30, organizzati dalla direzione sportiva Federale della G.I.L. nel teatro della Gil Femminile di piazza Bernini, avranno inizio gli incontri eliminatori, per i Comandi cittadini dei 9.o Torneo pugilistico dei novizi. Le eliminatorie dei Comandi provinciali si svolgeranno nella mattinata di domenica 3 corrente e proseguiranno nel pomeriggio dalle 14 alle 18. Domani sera alle 21 le finali.

Alla piscina Mussolini

Un incontro di nuoto fra i Guf di Torino e di Milano

Stasera, alle 21, nella piscina Mussolini avrà luogo un interessante incontro preliminare di nuoto, tra le squadre del Guf di Torino e di Milano. Saranno in lizza, fra gli altri, Ravera, Bennazi, Gambella e Boria e la riunione si presenta assai aperta e combattuta.

Ripresa del giuoco del pallone nello Sferisterio Eda

Oggi si incontreranno in una gara al pallone elastico il Dopolavoro Alba (Gavallo, Benino) contro Dopolavoro «E.D.A.» (Giotti, Trinchero). Domenica, poi, sempre nello Sferisterio «E.D.A.», scenderanno in campo Solaro, Delpiano (Dopolavoro «FIAT») contro Giotti, Trinchero (Dopolavoro «E.D.A.».

NOTIZIARIO

Due partite di pallacanestro al Dop. FIAT. — Nella palestra del Dopolavoro Fiat di via Marochetti 25, si disputeranno domani due partite di pallacanestro per il Campionato italiano di 1.a Divisione fra le squadre maschili del Dop. Marsotto di Mortara e del Dop. Fiat e fra quelle femminili della Wax & Vitale di Genova e del Dop. Fiat.

Il campionato di rugby della G.I.L. — La squadra di Torino è stata ammessa ai quarti di finale del campionato nazionale della G.I.L.

La « Mille Miglia »

Giornate di vigilia a Brescia Macchine e concorrenti stranieri alla «verifica»

Brescia, 1 aprile.

La verifica alle macchine partecipanti alla dodicesima «Mille Miglia» è continuata questa sera fino a tarda ora; ma solo una quarantina sono state le vetture presentate per cui i commissari sono ormai preparati ad affrontare domani la fatica di circa un centinaio di macchine da controllare. Infatti, a giudicare dallo spirito agonistico dei concorrenti, da altri elementi e dalle notizie raccolte, gli organizzatori hanno la sensazione di una totalitaria partecipazione degli iscritti alla partenza.

Oggi si sono presentate alla verifica le tre macchine francesi attrezzate giusta la formula internazionale dei grandi premi 1938-39-40, suscitando vivo interesse anche per la linea aerodinamica e la forma speciale della carrozzeria. Dreyfus e Comotti, i primi piloti della due Delahaye, hanno espresso la loro fiducia nella potenza e nella velocità delle vetture e traggono buoni auspici anche dalla posizione che tengono nell'ordine di partenza che parrebbe, particolarmente a Dreyfus, di controllare la marcia delle «Alfa corsa» di Farina, Pintacuda e Biondetti, i quali partiranno pochi minuti prima.

Anche la presentazione della macchina inglese Aston Martin, pilotata dall'olandese Hertzberger, ha destato interesse, ma soprattutto il tipo delle carrozzerie delle macchine straniere ha suscitato la curiosità per le soluzioni nuove che esse presentano.

La squadra tedesca della B.M.W. ha presentato tutte le quattro macchine dipinte in bianco con le quali partecipa per la prima volta ad una corsa in Italia. Carrière ha portato alla verifica una Talbot. Un simpatico ingresso nel recinto della verifiche hanno fatto due rosse Lancia Aprilia, pilotate una dall'on. Scarfiotti, un veterano della «Mille Miglia», e l'altra dal torinese Mazzonis.

Domani mattina è annunciato l'arrivo della squadra «Alfa corse», con macchine perfettamente attrezzate che scenderanno in gara domenica per il loro collaudo.

Gli allenamenti per il Premio Parioli

Roma, 1 aprile.

I lavori conclusivi dei piloti concorrenti al classico Premio Parioli, che si correrà domenica prossima, sono stati ritardati a causa della fitta nebbia che, sulle verso le 6, ha cominciato a diradarsi. Nearco, capolista dell'Optional, è sceso in pista in compagnia di Gabbro. I due piloti sono partiti poco prima della macchina del 1600 metri galoppando velocemente senza, però, essere mai impegnati, apparigliati fino a metà dirittura. Qui Nearco si è distesa a suo piacimento e con potenti falate si è distaccato dal compagno passando sul palo con quattro abbondanti lunghezze di vantaggio. Il cronometrista ha registrato 1'41" e 2/5. Anche Peligno, della scuderia Aterno, ha galoppato sul miglio. Il bel puledro, in compagnia di Avola, ha percorso la distanza in 1'45". Un leggero lavoro ha compiuto Yarba, della Razza del Soldo, accompagnata da Atia. Il miglio è stato coperto in 1'44"2/5 e il figlio di Craiach ha pienamente soddisfatto per le sue condizioni. Un lavoro ancora più leggero è stato quello di Carroslo e Tolara, che sono scesi in pista accompagnati rispettivamente da Oblio e Riviera. Il campo dei partenti può essere definitivamente così indicato: Testo Incisa: Nearco (58, Gubellini); Razza del Soldo: Yarba (58, Caprioli); Scuderia Aterno: Peligno (58, Pacifici) e Aprutino (58, partante dubbio); Conte Massei: Tolara (56, partente dubbio); Comm. Barabino: Carroslo (58, Livermoor).

Il torneo di Alassio

Gabory batte Maneff

Alassio, 1 aprile.

Si è avuta oggi la finale della stagione della singolare uomini. L'ungherese Gabory, dopo una partita combattutissima e ricca di fasi emotive, si è imposto meritamente allo svizzero Maneff.

Singolare uomini (finale): Gabory b. Maneff 6-8, 6-4, 6-1, 6-3, 6-1.

Doppio signore (finale): Whitmarsh-Edwards b. Grignani-Sandonnino 5-7, 6-1, 6-2.

Doppio misto: Gabory-Sandonnino b. Dallos-Pasky 6-2, 6-1; Lesueur-Sander b. Rado-Arosio 6-10, 11-9. - *Semifinale*: Lesueur-Sander b. Maneff-Whitmarsh 2-6, 6-1, 6-3; Wodicka-Heinmuller b. Gabory-Sandonnino 1-6, 6-0, 7-5.

Nuova vittoria di Chierroni nelle gare dell'Abetone

Pistoia, 1 aprile.

La gara per la conquista della Coppa, medaglia d'oro Giovanni Marini ha visto la vittoria dei colori italiani. Vittorio Chierroni ha ancor oggi vinto la gara di discesa obbligata superando gli agguerriti avversari della Germania e della Svizzera. Ecco la classifica:

Discesa obbligata gigante: 1. Chierroni Vittorio (Fiamme Gialle Predazzo) in 1'56"; 2. Lantschner Helmuth (Germania) in 1'56" e 1/5; 3. Reinalter (Svizzera) in 1'57"3/5; 4. Zanni Rolando (Sci Cervinia) in 2'0"3/5; 5. Nogler Giovanni (Sci Val Gardena) in 2'1" e 1/5. — Classifica femminile: 1. Steuri Erni (Svizzera) in 2'5"; 2. Seghi Celina (Italia) in 2'13"; 3. Csirnig (Svizzera) in 2'18" 1/5; 4. Monali (Svizzera); 5. Frida Clara (Italia).

Domani sul campo Juventus

La finale del campionato di promozione fra Rugby Torino e Guf Napoli

Domani, alle ore 15, sull'ex-campo Juventus di corso Marsiglia, avrà luogo l'ultimo incontro di finale del campionato di promozione di rugby fra l'A. R. Torino e il Guf Napoli. I granata torinesi, che già ebbero domenica a battere, in una stremua partita, gli avversari a Napoli per 18 a 6, si presentano favoriti e sperano fermamente di raggiungere quello che è loro miraggio: disputare nel prossimo anno il massimo Campionato di Divisione Nazionale. Dal principio del torneo essi non hanno subito una sola sconfitta; la partita di domani dovrebbe coronare il loro brillante comportamento con una vittoria che sia premio ai sacrifici dei dirigenti ed alla costanza dei giocatori.

Da Torino a Londra in tre ore di volo

Roma, 1 aprile.

La linea aerea Torino-Parigi, trisettimanale, che fino ad ora trovava a Parigi la coincidenza con Londra a mezzo di apparecchi francesi, sarà dal 2 maggio prolungata fino alla capitale inglese da parte della Società Aviolinee, per cui il passeggero sarà servito dallo stesso apparecchio *Fiat G 18 V* che farà Torino-Londra, e viceversa, con un solo scalo a Parigi per lo sbarco e l'imbarco di eventuali nuovi passeggeri francesi.

Sarà questa la prima linea commerciale italiana che raggiungerà la capitale inglese impiegando un tempo di volo di poco superiore alle tre ore.

Manifestazioni escursionistiche dell'Opera Dopolavoro

Roma, 1 aprile.

Il Segretario del Partito, presidente dell'O. N. D., ha approvato le seguenti manifestazioni escursionistiche estive ed autunnali a carattere nazionale e interprovinciale che saranno svolte nell'anno XVI dall'Opera Nazionale Dopolavoro:

3 luglio: Lago di Como. Raduno ciclo-moto-escursionistico per i dopolavoristi dell'Italia settentrionale (in occasione del congresso mondiale del Dopolavoro).

31 luglio: Monteluco di Spoleto, 3.o campionato nazionale di marcia e tiro in montagna «Trofeo Mussolini».

14 agosto: Camaldoli, raduno escursionistico per i dopolavoristi dell'Italia centrale.

4 settembre: Napoli, raduno escursionistico per i dopolavoristi dell'Italia meridionale in occasione della festa di Piedigrotta.

NOTIZIE MILITARI

L'addestramento estivo delle truppe - Il «tu» e il «voi» in una circolare di S. E. Pariani - La leva per la Marina sulla classe 1919 - Encomio solenne alla Milizia della Strada

Roma, 1 aprile.

Il ciclo estivo per l'addestramento delle truppe sarà svolto anche quest'anno in base alle direttive contenute nel regolamento di istruzione e alle particolari prescrizioni che daranno i Comandi di Corpo d'Armata, in relazione alle condizioni d'ambiente e al tempo disponibile.

I Reggimenti Alpini saranno inviati in sede estiva per un periodo di quattro settimane. Le altre unità previste dal regolamento di istruzione potranno iniziare il periodo di sede estiva non prima del 1.o luglio. Per i Corpi d'Armata dislocati nella Madre Patria e salvo le eccezioni, i campi d'arma, escursioni delle truppe alpine, scuola di tiro, avranno la durata di trenta giorni, inclusi i trasferimenti, con inizio il 15 luglio e termine il 13 agosto. L'organizzazione dei campi dovrà consentire lo svolgimento di forme addestrative aderenti alla guerra di rapida decisione.

Le scuole di tiro per l'Artiglieria G. a F. avranno la durata di 40 giorni inclusi i trasferimenti dal 5 luglio al 13 agosto. Saranno svolte nei primi venti giorni a Reggimento riunito; nei successivi venti giorni da ciascun gruppo nel rispettivo settore.

Le scuole di tiro per l'artiglieria alpina avranno anch'esse la durata di quaranta giorni; saranno svolte per l'intero periodo a Reggimento riunito e avranno inizio con l'anticipo necessario per consentire ai reparti di partecipare alle escursioni di battaglione.

Le unità carriste e le unità chimiche, nei primi venti giorni svolgeranno campi di specialità; negli ultimi dieci passeranno a disposizione dei rispettivi Corpi d'Armata per l'addestramento in cooperazione con le altre armi. Durante quest'ultimo periodo, le compagnie chimiche saranno assegnate a turno alle divisioni di Fanteria. I campi di specialità delle unità carriste saranno organizzati per Raggimento, escludendo i battaglioni delle D.C. e D.M. e i reparti delle Isole; quelli delle unità chimiche secondo disposizioni particolari della Direzione servizio chimico militare.

Le batterie di accompagnamento effettueranno i primi quindici giorni di campo con i reggimenti di Artiglieria divisionale presso i quali eseguiranno i tiri preparatori e parte di quelli tattici. Ultimeranno i tiri col proprio Reggimento nel restante periodo del campo d'arma. Le batterie contraeree eseguiranno i tiri contraerei con i reggimenti contraerei autocampali dai quindicina di giorni prima dell'inizio dei campi, affinchè possano avvantaggiarsi nell'addestramento dell'ambiente più consono alle proprie esigenze.

Le unità del Genio, delle divisioni alpine celeri e motorizzate, dal 15 al 31 luglio rimarranno presso i reggimenti dell'arma e le compagnie miste D.A. effettueranno fra l'altro un breve periodo di allenamento alla marcia in ragione montana.

Dal 1.o agosto in poi saranno a disposizione delle rispettive G.U.

Per quanto riguarda il personale della G. a F. è stato disposto che il personale del Genio rimanga fino al 15 luglio presso i reggimenti dell'arma, in considerazione dello speciale addestramento da svolgere, mentre il restante personale, a giudizio dei comandanti di Corpo d'Armata, e tenuto conto delle limitazioni imposte dal clima, dalle quote e dalle condizioni di accasermamento, potrà essere incorporato dal rispettivo scaglione anche subito dopo la presentazione.

***

Con una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra viene istituito uno speciale distintivo per gli ufficiali che abbiano conseguito la qualifica di «istruttore scelto di sci». Il distintivo è in panno ed è costituito da un fondo verde sul quale sono ricamati in seta un palo di sci e uno stemma reale, quest'ultimo inquadrato da due fasci littori stilizzati; sul lato corto inferiore del distintivo è ricamata la dicitura «Istruttore». Si porta sulla manica sinistra della giubba a vento soltanto durante le esercitazioni.

***

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la seguente circolare del Sottosegretario di Stato Pariani: «In attesa di introdurre le varianti in proposito nel regolamento di disciplina resta stabilito: 1° nelle relazioni individuali tra gli appartenenti al R. Esercito è abolito il «Lei»; 2° tra pari grado ufficiali (in questi tenenti e sottotenenti costituiscono una sola categoria) è obbligatorio l'uso del «Tu»; tra ufficiali di grado diverso, si usa il «Voi»; 3° gli ufficiali usano il «Tu» con i sergenti, graduati di truppa e soldati, i quali rispondono col «Voi»; nelle relazioni tra ufficiali e marescialli e tra ufficiali e sergenti maggiori deve essere adoperato reciprocamente il «Voi»; 4° tra pari grado sottufficiali (in questo i marescialli costituiscono una sola categoria) si usa il «Tu»; tra sottufficiali di grado diverso deve essere usato reciprocamente il «Voi»; i sottufficiali adoperano il «Tu» coi graduati di truppa e con i soldati i quali rispondono col «Voi»; 5° tra graduati di truppa e soldati si usa reciprocamente il «Tu».

***

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca:

Con la data del 1° luglio sarà aperta la leva sulla classe 1919. L'esame personale degli iscritti presso i consigli di leva avrà inizio il 2 luglio 1938. Gli arruolati dai consigli di leva a servizio incondizionato saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio, fino al giorno in cui sarà ordinato il loro avviamento alle armi. Gli iscritti riconosciuti limitatamente idonei (assegnati a servizi sedentari) saranno invece ripristinati nelle liste della leva di terra. Questa verrà fatta a frazioni (dodicesimi) secondo la ripartizione per categorie, come a suo tempo verrà indicato. Il primo dodicesimo verrà avviato alla sede di reclutamento il 15 gennaio 1939.

A cura del comando superiore del C.R.E.M. saranno impartite le istruzioni generali e particolari per lo svolgimento delle operazioni di leva e verrà precisato a qual sede di reclutamento e con quali modalità e data gli arruolati dovranno affluire all'armamento.

***

Il «Giornale Militare» reca il seguente ordine del giorno all'Esercito del 31 marzo 1938-XVI:

«Encomio solenne alla Milizia Nazionale della Strada.

«Con reparti moralmente e tecnicamente bene preparati partecipò alla preparazione ed allo svolgimento della guerra italo-etiopica, assicurando su entrambi i fronti la disciplina del traffico sulle strade e sulle piste della guerra, portando con ardimento e con perizia a compimento tutti gli incarichi affidatile, pur in difficili condizioni di clima, di sicurezza e di viabilità; un suo drappello entrò fra i primi in Addis Abeba. Africa Orientale - Campagna di guerra 1935-36».

***

Il Ministero della Guerra ha disposto che i depositi territoriali con funzione di distretto di Addis Abeba, Mogadiscio, Asmara, Gondar, Harrar e Gimma, dovranno assumere in forza, a cominciare dalla leva sulla classe 1918, i giovani che saranno arruolati: a) dal Consigli di leva di Asmara e Mogadiscio e dalle dipendenti commissioni; b) dai Consigli di leva del Regno o della Libia in base a visita subita nei territori dell'Impero che sono fuori della giurisdizione dei Consigli di leva di Asmara e di Mogadiscio.

I militari del R. Esercito in congedo illimitato provviorio che hanno fissato o fisseranno la loro residenza in A.O.I. continueranno a rimanere nel ruolo matricolare, modello 105, del distretto di leva dal quale furono assunti in forza all'atto dell'arruolamento.

I militari del R. Esercito in congedo illimitato che si sono trasferiti o si trasferiranno nell'Impero, saranno assunti nella forza in congedo dei suddetti depositi territoriali con funzione di distretto competenti per giurisdizione, appena giunti nel territorio.

I distretti di residenza, ricevuta dai comuni interessati la comunicazione del trasferimento nell'Impero di un militare in congedo, dovranno: a) segnalare il trasferimento del militare al deposito territoriale con funzione di distretto; b) considerare i militari come indispensabili per i bisogni dell'Esercito in Patria senza però depennarli dai propri ruoli modello 115, ma apponendo la seguente annotazione in corrispondenza del nome degli interessati: «Indispensabile, perchè trasferito in A.O.I.».

Esemplare iniziativa di ex-ufficiali italiani all'estero

Genova, 1 aprile.

Dal «Conte Grande», giunto nel pomeriggio di oggi dal Sud America, è sbarcato un folto gruppo di ufficiali italiani in congedo residenti in vari centri del l'Argentina, Brasile e Uruguay, che vengono in patria per seguire a Civitavecchia un corso di perfezionamento.

Il Vicerè a Mogadiscio riceve l'omaggio dei notabili

Mogadiscio, 1 aprile.

S. A. R. il Vicerè presente il Governatore Caroselli, il Segretario generale Petzanì e le autorità del seguito, ha ricevuto, nell'antica residenza sultaniale della Garesa, l'omaggio dei capi e dei notabili delle varie cabile, degli sceicchi e dei religiosi. I Somali e gli Arabi decorati, feriti e mutilati della guerra per la conquista dell'Impero, sono stati presentati al Duca d'Aosta il quale, successivamente, si è portato al palazzo del Governatore, da dove ha assistito alle sfilamento dei capi e dei notabili con le relative cabile, i quali hanno rinnovato al Principe una entusiastica manifestazione tra calorose acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. Accompagnato sempre dal Governatore, il Vicerè ha poi visitato vari enti militari di Mogadiscio, interessandosi a tutti i problemi, e sostando presso vari reparti in piena attività lavorativa.

Un aereo precipita a Somma Lombardo

Roma, 1 aprile.

Il giorno 29 marzo, un apparecchio monoposto pilotato dal maggiore Alessandro Costardini è precipitato per cause imprecisate, in località Somma Lombardo.

L'incidente si è verificato a bassa quota e il pilota, che non ha fatto in tempo a fare uso del paracadute, è deceduto.

Col miraggio di una pensione tre compari sfruttano un vecchio

Vicenza, 1 aprile.

Certo Ippazio Filograna, da Bassano del Grappa, pregiudicato in linea di truffa, improvvisatosi causidico si è assunto l'incarico di una pratica per ottenere ad un vecchio di Sandrigo, la pensione per un figlio caduto nella grande guerra. Spillate al poveretto notevoli somme, il Filograna gli comunica con falso documento alla mano che la pensione era stata accordata, e lo conduce a Vicenza, negli uffici della Intendenza di finanza, dove gli presenta un sedicente funzionario, certo Giovanni Cosau, che avvalora l'asserzione con un plico di scartoffie, dalle quali risulta che il vecchio è già creditore di 20 mila lire, e intanto si fa dare dell'altro denaro. Un mese dopo, fatto sapere che la pratica si era nuovamente ingarbugliata, il Cosau pretende dal disgraziato ancora una certa somma per la stesura di un ricorso al Ministero. Poi, in un terzo tempo, compare un sedicente referendario della Corte dei Conti, tale Attilio Mietti, il quale mostra al poveraccio della carta intestata dell'alto organo di Stato, dichiarando che, necessitano ancora 4200 lire. Ma stavolta il raggirato apre gli occhi e i tre compari vengono acciuffati dalla polizia in un caffè della nostra città.

Ieri si spegneva il

Cav. Avv. Ernesto Sidoti

Straziati dànno il triste annunzio la moglie **Maria Perosino**, i figli **Aldo** e **Liliana**, la madre e parenti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bonafous, 2.

Pompe Funebri Genia - Telef. 44-018

Dirigenti, Funzionari ed **impiegati** della **S. A. NAZ. BOGNE** annunziano la perdita del

Cav. Avv. Ernesto Sidoti

procuratore legale della Società.

Pompe Funebri Genia - Telef. 44-018

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con vivo dolore la morte del Collega

Avv. Cav. Ernesto Sidoti

I funerali avranno luogo oggi, partendo da via Bonafous, 2, alle ore 16,30. (2272

Questa mattina dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Vigna Gazzola

Ne dànno il triste annunzio il marito **Edoardo Vigna**, le sorelle **Fanny Ferraris** con la figlia **Pia**, e **Rosetta Gazzola**, i cognati ed i nipoti **Vigna, Zoccoli, Portigliatti Barbos** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 15,30, partendo da via Bukne, 5; la Salma verrà trasportata nella tomba di Famiglia a Nole Canavese. (2273

Torino, 1° aprile 1938-XVI.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, ha reso l'anima a Dio

Cavagnolo Eugenia
Ved. BARIOGLIO

La figlie **Angelica, Romina** e parenti tutti straziati ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 3, alle ore 10,30, partendo da via Pinve, 11. Non fiori, ma preghiere.

Per espressa volontà della Defunta le figlie non prenderanno lutto.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. (S

Torino, 2 aprile 1938-XVI.

Ieri è serenamente spirato

Mario Durando

Macchinista FF. SS. in pensione

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Scalenghe, 4.

Per espressa volontà dello Scomparso non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genia - Telef. 44-018

La famiglia del compianto

Maggiore A. A. Pilota

Cantardini Alessandro

commossa dalla imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata al Suo caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le Autorità Civili e Militari, gli Enti, le Associazioni, le Rappresentanze, gli amici, i conoscenti e quanti vollero prendere parte al suo grande dolore. La Messa di suffragio s

Il bracciantato nel Ferrarese

LA BONIFICA SOCIALE dopo la bonifica della terra

La soluzione di un problema che si trascinava da decenni: centomila individui senza base economica che vengono fissati al podere

FERRARA, marzo.

I problemi sono fatti per essere risolti. L'enunciazione che poteva avere nei tempi passati un sapore largamente paradossale, ha, nell'Italia d'oggi, il valore di un postulato. Nessuna stolta presunzione di semplicismo miracolista: tempestività, gradualità e decisione sono, invece, alla base di ogni piano esecutivo, sono le ragioni fondamentali del successo di ogni impresa fascista. Ed ecco che attraverso il piano di appoderamento — sanzionato oggi, nella sua portata pratica ed esecutiva, dalla approvazione del Capo — anche il problema bracciantile del Ferrarese sta per avere la sua soluzione definitiva. E' un problema che si trascina da decenni, si potrebbe dire da secoli, perpetuando uno stato cronico di disagio per una massa fitta e compatta di lavoratori ai quali manca una base economica di vita; diffondendo e moltiplicando le incognite che possono scaturire da una situazione di estrema pensosa incertezza, da un travaglio che si esprime, per tanta parte dell'anno, nella fatalità inesorabile e crudele della forzata inoperosità, della disoccupazione.

Cinque secoli fa

Il fenomeno dell'eccedenza del bracciantato non è esclusivo di questa provincia: è comune, si può dire, a tutte le provincie della bassa valle padana. Ma in provincia di Ferrara, sia per il numero assoluto degli operai avventizi, sia per la dominante percentuale di operai agricoli sulla popolazione complessiva, il fenomeno del bracciantato ha aspetti particolari, tali da conferire al problema della sua sistemazione una vasta e schietta portata sociale. Si pensi: sopra una popolazione che offre un incremento naturale di circa 40 mila unità ogni decennio e che per il 53,7% è dedita all'agricoltura, con una densità di 113 individui per kmq. e di 0,50 per ettaro di superficie, circa un terzo — e in ogni caso più di centomila individui — sono privi di ogni base economica, costretti ad errare da luogo a luogo per affermare il loro diritto di vita, dannati — si può dire — ad attendere dalle provvidenze sociali l'integrazione di quel modesto reddito di lavoro che non è sufficiente, di per sè, al fabbisogno della famiglia.

Sostengono taluni fra i sociologi che hanno indagato sulle cause e gli aspetti del fenomeno, che il problema del bracciantato ha avuto origine prevalentemente con la bonifica idraulica. La tesi non è da tutti accettata, ma, certo, una interdipendenza fra i due fatti sussiste. Risalire non solo da ieri. A frugare fra le vecchie carte, si scopre che Ercole II, duca di Ferrara, disponendo, nel 1559, «una perfetta bonificazione delli terreni e valli del Polesine di Ferrara che si trovano in notabile et grandissima quantità occupati dalle acque et fatti infruttiferi per non aver esse acque il suo debito corso et fine», non solo mirava a riscattare la terra dal dominio della palude, ma si studiava praticamente di dar lavoro copioso e continuativo alla rigurgitante massa di lavoratori che non trovavano sufficiente lavoro nei campi. Il fenomeno del bracciantato era già avvertito, preoccupante a quei tempi. E' innegabile, comunque, che il deserto paludoso non avrebbe potuto essere reso fertile senza la presenza e l'opera di questa massa giganteggia e fluttuante di lavoratori, attaccati tenacemente alla propria terra, avversi e rassegnati ad errare, entro i confini di essa, nell'ansia di trovare lavoro, di vedere soddisfatti i diritti elementari di vita.

In poche provincia di troverebbe un esempio di attaccamento alla propria terra quale è offerto dai lavoratori del Ferrarese. In ogni tempo le correnti emigratorie dipartentesi da questa provincia sono state calli, nulle, sino a generare la persuasione che il bracciante ferrarese sia avverso a valicare i confini della propria piaga, anche in via temporanea, per un radicato istinto ed una decisa volontà di vivere e di morire nella terra che lo ha visto nascere. In effetto, più di ogni altro, il lavoratore ferrarese è attaccato alla propria terra. E' infondato, tuttavia, che egli sia animato da una precordinata volontà di non abbandonare la propria terra, anche se altrove può trovare un lavoro più redditizio e sicuro. Solido, quadrato, nei suoi metodi di vita e nelle sue aspirazioni, egli non è incline a muoversi alla ventura, a correre, per così dire, l'avventura. Cosciente dei suoi doveri verso la famiglia, al cui sostentamento dovrà provvedere anche di lontano, egli chiede, per partire, un lavoro sicuro. Il questo è dimostrato dal quotidiano infoltirsi delle correnti migratorie che si determinano oggi, sotto l'égida ed il controllo dello Stato, e che portano all'esodo di centinaia di famiglie e di unità lavorative dalle terre del Ferrarese verso le terre dell'Agro Pontino o verso le terre bonificate della Sardegna, verso le coste libiche o verso i territori dell'Impero.

Disoccupazione e guadagni

Nel tenace attaccamento alla propria terra il bracciantato ferrarese ha tuttavia in ogni tempo vissuto, lottando sempre, con l'autorità di un'organizzazione di classe di antica data e di grande potenza, per assicurarsi la costanza ed un diritto elementare di vita. Assottigliato oggi nelle sue file dai flussi migratori resi possibili dai nuovi orientamenti e dall'intervento onde lo Stato controlla ed assicura le condizioni dell'esodo, il volume di queste correnti si alimenta ogni mese attraverso la partenza di piccoli e grossi scaglioni) i termini del problema entro cui si dibatte, rimangono, per altro, gli stessi. Il bracciantato manca ancora di una base economica di vita in quanto non ha potuto ancora trasformarsi in una categoria economica stabilizzata.

Come vive questa massa di lavoratori, da quale e quanto lavoro trae i suoi mezzi di sussistenza? L'interrogativo, qualunque sia il punto di partenza da cui muove l'indagine, non può che avere una risposta colma di desolazione. La disoccupazione fa le file dei bracciantato agricolo attinge ancora il suo vertice di 50-60 mila unità nei mesi di gennaio-febbraio ed il tenore di vita della massa bracciantile rimane miserevole, in quanto il guadagno percepito da una famiglia di braccianti è appena al margine del fabbisogno per l'indispensabile sostentamento fisiologico. A questa conclusione — osserva il sociologo che ha condotto più recentemente l'indagine — si potrebbe pervenire già congetturalmente, ove si tenessero presenti due fatti, e cioè che le famiglie degli avventizi hanno, da un lato, contratto, negli ultimi tempi, dei debiti per generi alimentari, nei commercianti al minuto, per un importo approssimativamente valutato in una trentina di milioni e che, dall'altro, un maschio dai 16 ai 65 anni può lavorare in un anno al massimo 87 giornate in lavori agricoli e 73 giornate in lavori d'altra natura.

Ma senza ricorrere a congetture, a valutazioni di carattere presuntivo, la situazione economica del bracciantato è nettamente rispecchiata dalle periodiche indagini eseguite dall'organizzazione sindacale per accertare il guadagno della famiglia e delle unità lavorative nei singoli Comuni della provincia. Orbene, dai dati che riflettono gli ultimi bienni, appare che la famiglia bracciantile di media composizione — 5,46 membri, pari ad unità lavorative 2,85 — (è noto che l'unità lavorativa si ottiene applicando al numero dei membri della famiglia i noti coefficienti riduttori per cui gli uomini dai 18 ai 65 anni rappresentano una unità lavorativa, le donne dai 18 ai 65, 0,80 e i ragazzi dai 14 ai 18 anni, 0,50 unità) deve vivere con guadagni annui oscillanti fra minimi di 2448 e massimi di 5330 lire.

Bonifica e opere pubbliche

Ecco nascere da questo stato di fatto gli inchiamenti le richieste le pressioni intese ad ottenere per il bracciantato più favorevoli condizioni di vita. Tutta la teoria degli interventi sindacali, degli accorgimenti posti in essere per ottenere che i patti di lavoro abbiano a riservare alla massa degli avventizi la possibilità di prestare la loro opera anche come compartecipanti. Ma se il bracciante può lavorare sia come avventizio che come compartecipante, tuttavia per l'avventiziato è insufficiente la richiesta di mano d'opera da parte delle culture e delle industrie a base agricola, e per la compartecipazione è insufficiente la terra. E' un tragico circolo vizioso in cui può intervenire ad operare solo beneficamente lo Stato.

E l'intervento dello Stato per lenire un disagio che, lungi dal risolversi o dall'attutirsi, si è venuto via via aggravando, è stato costante copioso, segnatamente nel quindicennio dell'Era fascista. A quanto ascende la mole dei lavori pubblici eseguiti in provincia di Ferrara in questi ultimi anni? Il calcolo è arduo, ma sarebbe tuttavia possibile. Dieci anni or sono erano in corso 65 lavori per un importo di 250 milioni; al 28 febbraio scorso erano in corso altrettanti lavori per un importo di 122 milioni. Intanto il bilancio dei lavori via via ultimati entro l'anno si gonfia di totali che offrono cifre variandi da 50 a 18 milioni. Nel 1936 la media mensile delle giornate operate ascende per i lavori pubblici è stata di 47.000; di 90.500 è stata nell'anno decorso. Si calcola che per le opere pubbliche disposte allo scopo di alleviare la disoccupazione invernale lo Stato abbia speso per ogni bracciante una media di 700 lire (70 giornate a 10 lire).

Alle opere pubbliche propriamente dette, vale a dire ai lavori disposti e direttamente finanziati dallo Stato, hanno da aggiungersi i lavori di bonifica eseguiti in concessione dai Consorzi. E' anche la mole di questi lavori è gigantesca. Ogni anno, da novembre a maggio — il periodo cruciale per il bracciantato locale — i lavori di bonifica hanno assorbito da 1.500 mila a 1.800 mila di giornate operate. Ma la bonifica oggi è conclusa. La grandiosa opera che ha portato al riscatto di 100 mila ettari di terreno (la superficie territoriale della provincia è di 262 mila ettari e la superficie agraria e forestale di 206 mila) è nelle sue linee principali ultimata: il ciclo delle grandi opere è concluso e non si ha da poco mano, ormai, che a piccoli lavori di rifinitura. In un caso si potrà pensare ai lavori di bonifica come fonte per il bracciante di quell'integrazione di bilancio della quale ha bisogno per veder affermato il suo elementare diritto di vita.

Scaturisce da questa situazione la tempestività del piano elaborato per dare al bracciantato ferrarese una sistemazione definitiva. In che consista questo piano, quali siano le sue linee, con quanto fondamento e con quanta prudenza, ma anche con quale chiara visione degli effetti che ne possono scaturire, sia stato congegnato, vedremo dettagliatamente.

Francesco Argenta

La Missione italiana lascia Tokio per il Giappone occidentale

Tokio, 1 aprile.

La Missione del Partito Nazionale Fascista ha partecipato ieri ad una colazione offerta in suo onore dall'Istituto italo-giapponese. Al levar delle mense, dopo brevi parole del Presidente dell'Istituto, il quale ha espresso la sua soddisfazione per la visita dei rappresentanti dell'Italia Fascista, ha parlato il Marchese Paulucci, esaltando l'amicizia italo-nipponica e l'importanza delle relazioni culturali tra i due Paesi. Il Capo della Missione italiana, quale Presidente della Società «Amici del Giappone», ha poi recato il saluto di S. A. R. il Duca di Pinerolo, alto patrono della Società stessa, ed ha salutato S.A.I. Nasciomoto, alto patrono dell'Istituto di cultura italiana di Tokio.

La Missione ha poi visitato le industrie di motori elettrici a Schibaura e la fabbrica di porcellane di Okuratoen. In serata la Missione ha partecipato ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore a Tokio, Auriti, coll'intervento del Delegato apostolico, di tutti i membri dell'Ambasciata italiana con gli addetti militari navale, aeronautico e i membri del Direttorio del Fascio. Il R. Ambasciatore Auriti ha pronunciato un discorso, ponendo in rilievo la importanza della visita della Missione del P.N.F. e quella delle relazioni italo-nipponiche. Dopo avere sottolineato l'importanza dell'Italia fascista nella politica mondiale, S. E. Auriti ha concluso col saluto ai Re Imperatore e al Duce. Ha risposto il Marchese Paulucci, esprimendo la soddisfazione della Missione del P.N.F. per la cordialità nipponica e per i sentimenti manifestati dalla popolazione. Dopo aver ringraziato l'Ambasciatore d'Italia per la ospitalità e aver espresso l'ammirazione della Missione per l'opera da lui svolta, ha salutato i Fascisti del Giappone ed i Missionari che vi svolgono opera di civiltà e di italianità.

Oggi la Missione, che lascerà Tokio domattina diretta nel Giappone occidentale ha offerto un banchetto in onore del Principe Imperiale Nasciomoto, del Primo Ministro Konoye e di altri Ministri del Gabinetto. Al banchetto hanno partecipato circa mille persone, fra alte autorità del Governo e alte personalità dell'ambiente finanziario, politico e giornalistico della capitale.

Precisazioni francesi sull'aeroplano caduto sulle coste della Sardegna

Parigi, 1 aprile.

Sulla catastrofe dell'aeroplano militare francese della base di Tunisi sfracellatosi la notte dal 25 al 26 marzo sulle coste della Sardegna il Ministero degli Esteri fornisce le seguenti precisazioni:

«L'apparecchio era un «Bloch 200 n. 188» e il suo numero di identificazione era «E. 654». Siccome doveva partecipare alle manovre del sud tunisino, a datare dal 28 marzo le coccarde e il timone di direzione erano stati ricoperti di vernice all'acqua di color bianco in conformità ai provvedimenti usati in tutte le aviazioni nel caso di manovre onde distinguere gli apparecchi di un partito da quelli del partito avverso. Conviene notare che questa vernice non ricopre che la coccarda e lascia visibile sotto i piani i numeri di identificazione. L'aeroplano distrutto a Iglesias che aveva a bordo il maggiore Inemare addetto al comando della 31.a brigata aerea di Tunisi, era venuto in collegamento ad Algeri il giorno 25 marzo onde prendere le ultime direttive dal generale comandante la quinta zona aerea per le manovre nel sud tunisino. Esso ha lasciato Algeri il 25 marzo, alle ore 19,30 per Sidi Ahmed ed è stato seguito con la radio sino a Bona alle 21,30. In quel momento esso accusò ricevuta di un messaggio emesso a Biserta annunziante un aggravamento del tempo nella regione del nord tunisino e l'arresto dei voli notturni sul terreno di Sidi Ahmed. Dopo questo messaggio le emissioni dell'aeroplano cessarono senza dubbio dall'uragano non furono più ricevute. Date le informazioni raccolte fino ad ora si presume che il capo di bordo volendo aggirare la zona del maltempo si allontanò dalla costa dirigendosi verso nord e che poi completamente sperduto e probabilmente portato dal vento del sud, violentissimo, confuso i fari dell'isola Toro a sud ovest della Sardegna con quelli dell'isola Cani a est di Biserta».

Commemorazione di D'Annunzio a Tolosa

Tolosa, 1 aprile.

Per iniziativa di questo Consolato generale d'Italia, D'Annunzio è stato commemorato l'altro giorno nel grande anfiteatro di questa Università dal prof. Salvatore Gastani di Castelmoila, lettore di italiano, davanti ad un pubblico di circa un migliaio di persone, fra le quali le principali autorità politiche, militari e culturali. Gli studenti naturalmente erano intervenuti in massa. Il Rettore, che presiedeva la riunione, ricordò con ammirazione il Poeta scomparso, poi diede la parola al professor Gastani il quale, interrotto spesso e salutato alla fine da calorosi applausi, intrattenne l'uditorio, in lingua francese, per circa un'ora, con un'efficace e appassionata rievocazione dell'uomo e dell'opera sua. Questa sera, sotto l'egida della Dante, lo stesso prof. Gastani, nella sala della Casa d'Italia, davanti a numeroso pubblico, rievocò, in lingua italiana, D'Annunzio, uomo di lettere e uomo d'azione, suscitando vivo entusiasmo.

Il bimbo rapito

Un commovente radio-appello del cappellano di Sing-Sing

New York, 1 aprile.

Tutte le stazioni radiofoniche degli Stati Uniti, in collegamento fra loro, hanno trasmesso ieri sera un commovente appello del reverendo Francis Coffin, Cappellano cattolico delle carceri di Sing-Sing, ai rapitori del dodicenne Peter Levine, figlio di un noto avvocato di New York, sconsigliandoli a restituire il figlio ai genitori affranti dal dolore.

Il discorso del sacerdote è stato preceduto da una invocazione del padre del giovinetto ai rapitori perchè si mettessero in contatto col Coffin.

NELLA RUSSIA SOVIETICA

Orologiai svizzeri espulsi

dopo essere stati ridotti in miseria

Berna, 1 aprile.

Come è noto lo scorso anno un forte gruppo di operai svizzeri specializzati nella fabbricazione degli orologi vennero invitati a recarsi in Russia, allo scopo di dare la loro collaborazione allo sviluppo industriale preconizzato dal governo sovietico. Dato che questi operai svizzeri quasi tutti vittime in Patria della crisi della disoccupazione erano stati autorizzati a trasferirsi in Russia con le rispettive famiglie, si era creduto da parte dei socialisti elvetici di esaltare questo invito sovietico come un gesto di grande umanità ispirato alle idealità internazionali.

Ora si apprende che dopo essere stati indegnamente sfruttati gli orologiai svizzeri, in numero di alcune centinaia, sono stati espulsi in massa con i loro congiunti. I motivi di questa espulsione non sono stati neppure comunicati agli interessati. Ai partenti è stato fatto divieto di asportare qualsiasi somma superiore alle spese di viaggio e quelli che avevano creduto di premunirsi investendo i loro scarsi risparmi in pellicerie, si sono visti sequestrare la loro merce alla frontiera, tanto da arrivare in Svizzera nella più assoluta miseria.

La Ghepeù al lavoro

Sei condanne a morte nel Caucaso e 17 ai lavori forzati - Continuano gli arresti su larga scala

Berlino, 1 aprile.

Il *D.N.B.* ha da Mosca che 5 funzionari di una stazione di trattori agricoli sono stati condannati a morte sotto la imputazione di aver compiuto atti di sabotaggio durante i lavori nelle campagne circostanti la città di Ordahi Nikidzeni del Caucaso settentrionale. La esecuzione è avvenuta subito dopo la sentenza nella piazza principale della città. Un ingegnere è stato condannato a morte e cinque ai lavori forzati per lo stesso motivo.

Quattro funzionari del partito comunista del distretto di Condoskoshelan ed otto funzionari locali del distretto di Gressek sono stati condannati alla pena dei lavori forzati da cinque a venti anni per antistalinismo.

La nebbia nel porto di New York

Il «Normandie» costretto a rinviare la partenza - Il regolare arrivo del «Conte di Savoia»

New York, 1 aprile.

La nebbia, eccezionalmente densa, ha impedito ieri la partenza da New York del transatlantico francese *Normandie* il quale, dopo aver lasciato il porto, ha dovuto fermarsi e gettare le ancore davanti al faro Ambrose, dove è rimasto tutta la notte.

Il transatlantico italiano *Conte di Savoia* è arrivato in porto stamattina senza il minimo incidente, in perfetto orario.

Il Wafd sbaragliato nelle elezioni egiziane

L'interessamento arabo ai negoziati italo-inglesi

Cairo, 1 aprile.

Il Wafd, il quale fu il più vasto movimento di popolo nell'Egitto moderno e possedeva la quasi totalità dei seggi nell'ultima Camera, esce distrutto nelle attuali elezioni. Man mano si pubblicano i risultati degli scrutinii dall'Alto Egitto, il trionfo dei partiti governativi si presenta schiacciante. Sopra settantotto risultati sinora noti se ne hanno quarantotto favorevoli ai governativi, quindici indipendenti pro governo e dodici saadisti e cioè wafdisti dissidenti anti Nahas e tre wafdisti. Nahas si è rifugiato nel paese natale di Sammanud dopo aver provocato disordini e numerosi feriti durante il suo passaggio nella città di Tanta. L'altro capo del Wafd, il noto Makram, è rimasto clamorosamente battuto nella circoscrizione dell'Alto Egitto deve il governo gli ha opposto uno Sceik azharista, sicchè non gli rimane che la speranza di riuscire nella sua seconda circoscrizione di Cairo durante le elezioni di domani nel basso Egitto. Tre ministri del governo di Nahas non sono stati rieletti. Il Premier Mahmud è stato eletto con 10.709 voti contro appena cento al rivale wafdista. Il candidato governativo Rahman ha avuto 13.070 voti contro 22 voti al rivale wafdista. Così molte altre cifre eloquentissime dimostrano lo sbaragliamento del Wafd.

La stampa araba continua a dare posto con il massimo rilievo agli echi mondiali del discorso del Duce dedicandovi commenti. Inoltre sono di interesse attentamente alle conversazioni italo-inglesi affermando che è un diritto degli arabi quello di seguire trattative nelle quali, esaminandosi l'avvenire del Mediterraneo orientale e del Mar Rosso, si esamina e si decide pure dell'avvenire dei popoli arabi i quali attendono una soluzione conforme ai loro interessi, altrimenti reagiranno.

Il *Mokattam* accenna alla pretesa soluzione del problema palestinese prospettata in Italia, per cui si creerebbe uno Stato unico di Palestina e di Transgiordania con sovrano uno dei figli dell'Imam Yehia. Il giornale scrive: «Gli arabi invocano da Mussolini e dai capi italiani di non abbandonare la posizione di amicizia e di solidarietà con gli arabi di Palestina e di indurre l'Inghilterra a rinunciare alla politica attuale ritirando le truppe dalla Palestina. Soltanto così si potrà assicurare la pace nel Mediterraneo orientale». Il giornale infine, esaminando la situazione nel Mar Rosso nei riguardi delle conversazioni di Roma, rileva il prestigio italiano nello Yemen e nella Arabia Saudia e la penetrazione araldica degli inglesi nel sud dell'Arabia i quali persistono nel voler convincere l'Imam a fortificare le coste yemenite di Hab el Mandeb.

La difesa militare svizzera

Importante riunione a Berna

Berna, 1° aprile.

Una importante riunione informativa organizzata dal Governo federale si è svolta a Berna con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei diversi gruppi politici delle Camere. Si è trattato di discutere in presenza del Capo del Dipartimento militare federale onorevole Minger e dei problemi attuali della difesa militare elvetica. I più alti ufficiali dell'Esercito svizzero e in particolare il Capo di Stato Maggiore generale Lathart, nonchè i diversi comandanti delle truppe specializzate, hanno assistito a questa riunione. Nessun comunicato è stato diramato al termine della conferenza. Tuttavia si assicura che il Governo federale ha molti motivi per essere soddisfatto di questo scambio di vedute, dato che ha potuto constatare come in seno a tutti i gruppi politici si sia realizzato un accordo completo circa la necessità di rafforzare la difesa nazionale. I rappresentanti dei Partiti avrebbero in particolare approvato le intenzioni del Capo del Dipartimento militare circa la necessità di prolungare la durata del servizio militare.

D'altra parte si assicura che la proposta fatta dal Governo centrale circa la opportunità di adottare per la nomina del generale in capo l'atta quale si procede nella Confederazione elvetica soltanto in caso di guerra o di minaccia di guerra), una procedura più rapida di quella prevista attualmente dalla Costituzione è stata accolta favorevolmente. Si tratta di autorizzare il Consiglio federale a designare direttamente in caso di mobilitazione il Capo supremo dell'Esercito al di fuori di qualsiasi ricorso al Parlamento.

Verso le supercorazzate

Accordo anglo-franco-americano per il tonnellaggio navale

Londra, 1 aprile.

Con uno scambio di note fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, le tre potenze del trattato navale del 1936, viene stasera data conferma ufficiale che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti abbandoneranno il limite di 35 mila tonnellate e dei cannoni da 350 millimetri per la costruzione delle corazzate. Nei documenti scambiati stasera non è precisato quale sarà il limite delle nuove costruzioni; ma quanto all'armamento non pare probabile che vi sia l'intenzione di superare il calibro 406 anche se la nota americana fa un riferimento che lascia aperta tale possibilità.

La Francia, nella sua nota, afferma che manterrà i limiti delle 35 mila tonnellate e dei cannoni da 350 millimetri finchè essi non siano superati dall'Italia e dalla Germania.

La decisione è stata presa, secondo quanto afferma la nota inglese, per il fatto che non avendo il Giappone voluto dare assicurazione che le voci circa le sue costruzioni superanti la 35 mila tonnellate erano infondate, il governo britannico ha dovuto ritenere che le proprie informazioni erano esatte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* rileva tuttavia che c'è ancora una speranza: il trattato del 1936 prevede infatti che deve essere lasciato passare uno spazio di tre mesi fra la decisione di applicare la scala mobile e l'inizio delle costruzioni: questo intervallo può dar tempo al Giappone di riconsiderare la convenienza di prevenire una dispendiosa corsa a maggiori armamenti, informando che le sue nuove costruzioni non superano i limiti del trattato del 1936.

In Polonia

Lo sciopero della carne iniziato da tre milioni e mezzo di ebrei

Varsavia, 1 aprile.

Oltre tre milioni e mezzo di ebrei hanno iniziato in tutta la Polonia lo sciopero della carne. Ora essi aspettano che si ripeta il prodigio di Gerico. Infatti in tutte le Sinagoghe i rabini, dopo aver pronunciato violenti sermoni contro la nuova legge che vieta in Polonia la macellazione rituale degli animali, hanno fatto suonare dagli assistenti le famose trombe di Gerico.

Il delitto di Wimbledon

Il Cassurley fu ucciso da un assistente edile - Anche la moglie dell'ucciso arrestata

Londra, 1 aprile.

I detectives di Scotland Yard hanno dimostrato buon naso quando hanno sospettato che i familiari del signor Cassurley, trovato ucciso alcuni giorni addietro nella sua villa, situata nel sobborgo di Wimbledon, fossero, in un modo o nell'altro, implicati nell'uccisione. Si apprende infatti che, dopo l'arresto di un assistente edile che si è già presentato al magistrato inquirente per il procedimento di conoscenza, la polizia ha proceduto all'arresto della moglie dell'ucciso e l'ha accusata di favoreggiamento, giacchè essa ha intralciato il corso della giustizia. Essa sapeva del delitto commesso dall'assistente edile e ha aiutato questi a nascondersi.

La signora è stata arrestata in una clinica privata, dove era stata ricoverata dopo la scoperta del delitto e, dopo un breve interrogatorio, è stata trasferita alla infermeria delle carceri. Essa ha negato l'imputazione, giustificandosi che la sera del delitto il marito l'aveva minacciata di morte. Essa aveva parlato di tale minaccia con l'assistente edile che conosceva: questi entrò allora nella casa, seguì una discussione con l'ucciso, una breve lotta e poi partì la rivoltella.

Interessante aneddoto sul Maresciallo Pétain

Parigi, 2 aprile.

In un volumetto: «Ricordi militari», il colonnello americano Bently Motti, che per quasi 30 anni, dal 1900 al 1930, fu addetto militare degli Stati Uniti a Parigi, si dilunga sulle relazioni da lui avute con i grandi capi dell'esercito francese durante la guerra e in particolar modo con il maresciallo Pétain nel quale non tardò a scoprire un senso di umorismo che si tradusse un bel giorno con questo gustoso aneddoto. Il maresciallo gli narrò come dopo l'armistizio quando si credeva ornato di tutto il prestigio e la gloria, ricevette una triplice lezione di umiltà. Anzitutto a Challe les Eaux ove si era recato non appena libero per rimettersi un po' dalle fatiche provate, la sua prima cura fu di recarsi vestito in borghese da un medico per farsi esaminare. Dopo aver proceduto all'esame i cui risultati furono del resto soddisfacenti, il medico concluse con questa ironica osservazione: «Non avete certo dovuto avere occasione di affaticarvi molto durante la guerra non è vero?», il maresciallo non disse nulla. Il medico scrisse la ricetta poi chiese il nome del cliente ed è facile immaginare la sorpresa che provò apprendendo chi era il visitatore.

Qualche tempo dopo il maresciallo, che era in villeggiatura al lago del Bourget, si preparava ad attraversarlo per fare una visita all'altra riva. In attesa del battello si sedette ad un piccolo ristorante e rimase a conversare per qualche momento con la padrona. Fu presto raggiunto da alcuni amici e quando tutti si alzarono per partire uno di questi, Enrico Bordeaux dell'Accademia, rimase uno po' indietro per riferire alla padrona il nome di colui che essa aveva avuto l'onore di servire. Ma non ottenne in cambio che questa risposta: «Guarda un po' io credevo che il generale Pétain fosse un polacco».

Questa seconda lezione di umiltà non doveva essere l'ultima. Quando qualche tempo dopo il generale si decise ad acquistare una proprietà nelle vicinanze di Cannes volle approfittare dell'occasione per rivedere il borgo di Sospel, dove 40 anni prima era stato di guarnigione come tenente dei cacciatori delle Alpi. Ritrovò subito l'albergo in cui aveva preso pensione e ricordò il suo nome alla padrona che non aveva cambiato. Essa lo riconobbe ed esclamò: «Allora voi siete il signor Pétain: bravo, bravo, bravo! chi l'avrebbe detto! ed ora suppongo che avete dovuto diventare per lo meno maggiore».

Pétain — concludeva il maresciallo dopo avere raccontato questa storia — forse altri richiami alla modestia mi sono riservati, ma dopo quelli che ho ricevuto non potranno più causarmi nessuna sorpresa».

Torna in scena Rickett

Il petroliere inglese compra al Messico petrolio... a prezzi di liquidazione

Londra, 1 aprile.

Il signor Rickett, reso famoso verso la metà del 1935 per avere quasi acquistato dall'ex Ras Tafari la concessione per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi in Etiopia, ha fatto oggi una nuova prova della sua specializzazione nell'acquisto di tali prodotti sui mercati in cui sono buttati a prezzi di liquidazione.

Secondo telegrammi da New York, il grande petroliere inglese è giunto in questi giorni in aeroplano da New York a Città del Messico accompagnato da uno dei più ricchi agenti di cambio della Borsa newyorkese: l'incontro essi hanno avuto una lunga conferenza col Presidente Cardenas: oggetto del colloqui è stato l'acquisto di forti partite di petrolio a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati sui mercati mondiali.

Il giuoco di Rickett, secondo le informazioni telegrafate da New York ai giornali inglesi, consiste in questo: egli appena ha saputo che Cardenas aveva urgente bisogno di 5 o 6 milioni di sterline per fare con esse un pagamento iniziale, che probabilmente sarà anche finale, alle 17 compagnie britanniche e americane, i cui investimenti e impianti recentemente confiscati dal governo americano sono valutati a 50 milioni di sterline, Rickett ha offerto la somma a Cardenas, chiedendo in compenso qualche temporanea facilitazione per l'acquisto del materiale e lo sfruttamento dei pozzi divenuti di proprietà dello stato: come è facile immaginare, egli avrà fatto il contraddittorio, inserendovi clausole che stabiliscano quel tanto di temporaneità e quel tanto di facilitazioni che basteranno per fargli riavere i soldi sborsati più gli interessi computati a tassi facilmente immaginabili.

Il «Circolo degli uomini grandi» fondato in Estonia

I metro e 85 per essere ammessi - La eccezionale statura della moglie d'un socio, alta 1 metro e 7 cent.

Riga, 1 aprile.

A Tartu in Estonia è stato fondato il «Circolo degli uomini grandi», grandi beninteso di statura. I soci sono circa 60 e sono gli uomini più alti dell'Estonia. Per essere iscritti al circolo bisogna avere un'altezza non inferiore a un metro e 85. Fra i membri più alti del circolo vi è il noto sportivo Vikstes il quale misura 206 cm. di altezza. E' stata rivelata una circostanza curiosa: quasi tutti i membri del circolo hanno sposato delle donne di piccola statura. Uno di essi, un cuoco, ha per moglie la cassiera di un bar che è alta appena 1 metro e 7 centimetri. Questa piccola donna, di carattere impetuoso e violentissimo, è penetrata nella sala dove «gli uomini grandi» si erano riuniti per eleggere le cariche sociali protestando ed urlando perchè non era stato eletto presidente del circolo suo marito. Per metter fine alla scena il cuoco ha dovuto prenderla in braccio e condurla fuori della sala.

Per iniziativa del circolo domani avrà luogo a Tartu il congresso degli «uomini grandi» allo scopo di provvedere alla difesa dei loro interessi.

Il centenario di Gambetta

La partecipazione di 100 rappresentanti di discendenti italiani

Parigi, 1 aprile.

Sabato prossimo, 2 aprile, verrà celebrato in Francia il centenario della nascita di Leone Gambetta. Cahors, città natale del tribuno, vedrà un'eccezionale affluenza di invitati. Tra questi figureranno 32 persone provenienti dall'Italia, rappresentanti circa 150 discendenti del ramo italiano della famiglia di Gambetta.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Infedeltà* di W. Wyler.

Chi nega o mette in dubbio la importanza, per un film, di un buon soggetto, vada a vedere *Infedeltà*: l'autore della vicenda è Sinclair Lewis, che già si era permesso di raccontarla ben più... compiutamente nel suo notissimo romanzo, *Dodsworth*, dal quale il film è tratto. La riduzione ne è talvolta necessariamente sommaria, talvolta più convenzionale del necessario; ma tra parentesi un po' verbose, e ritorni un po' inamidisti, non è difficile scorgere una salda ossatura, che pacatamente dà vita a tipi e a caratteri; e la regia di un William Wyler, non certo un grande regista, ne viene corroborata, ne acquista sovente ritmo e sapore. Ambiente e tipi americani come pochi, il romanzo dei quarantenni e dei cinquantenni. Questo Dodsworth, grande industriale che dopo più di vent'anni di ininterrotto lavoro si libera d'ogni impegno per avere dalla vita ciò che oscuramente sente di non aver ancora avuto, un respiro più intimo e lieve, una dolcezza serena e profonda; questo bambinone allacre ed energico, più saggio di quel che appaia, più intelligente di ciò che dica, ha soprattutto un gran merito: di non essere un Babbitt, o almeno una facile caricatura del pescecane d'oltre-oceano. E' un uomo, che duramente si è conquistato la sua vita, e ora vorrebbe assaporarsela; e anche nel film il tipo ha conservato i suoi caratteri, il fa respirare di fronte all'inaspettata avventura che lo sorprende. In quella prima grande vacanza che si concede, la moglie da lui sempre amatissima si rivelerà ben diversa, una donna, anche per quella terribile crisi dei quarant'anni che a molte donne fa credere di aver diritto almeno a una seconda giovinezza. E, diversi e un po' lontani figlia e genero, Dodsworth sentirà in sè e attorno a sè la solitudine. Non importa che nel film parecchie cose siano di maniera, non ultima una serie di scorci italiani (creda, il vecchio Samuel Goldwyn; che del film è il produttore: un fuori-bordo, fra i pescatori di Posillipo, non è, non è un avvenimento); non importa se alcune svolte psicologiche siano più accennate che giustificate; ciò che conta è l'umanità che nella vicenda trapela sovente, l'accuratezza di varii momenti, un'interpretazione per nulla vistosa ma molto sapiente. Ciò che Walter Huston ha saputo fare di Dodsworth, e soprattutto Ruth Chatterton della moglie di lui, è ricchissimo di sfumature, d'allusioni, di note in sordina; il carattere di questa donna, poi, un po' isterica, un po' sensuale, un po' credula, e, in fondo, molto e soltanto egoista, non poteva essere tratteggiato con una sobrietà, più intelligente. Accanto all'Huston e alla Chatterton, Paul Lukas e Mary Aster.

m. g.

Il «Conte Aquila» di R. Alessi rappresentato in ceco a Praga

Praga, 1 aprile.

Nella traduzione ceca dello scrittore Vaclav Jirina è stata rappresentata per la prima volta in Cecoslovacchia la nota commedia di Rino Alessi *Il conte Aquila*, al Teatro degli Stati, il celebre teatro praghese dei nobili dove fu eseguita la prima del *Don Giovanni* di Mozart. Le parti di Teresa e di Federico Confalonieri sono state ottimamente interpretate dai noti artisti cechi Anna Sedlackova e Zdenek Stepanek del Teatro nazionale. Interessantissima la messinscena. Alla rappresentazione è intervenuto anche il Ministro d'Italia. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti dal miglior pubblico di Praga, che ha tributato alla commedia e agli interpreti la più calorosa accoglienza.

Successo alla Scala del Sigfrido del Teatro di Monaco

Milano, 1 aprile.

Questa sera sono giunti da Monaco i 120 coristi del Teatro di Stato di Baviera che completeranno i complessi artistici che alla Scala con tanto successo, sotto la direzione di Clemens Krauss, stanno rappresentando la «Tetralogia». La massa corale inizierà prenderà parte all'ultimo spettacolo del ciclo, quello di domenica sera, col *Crepuscolo degli Dei*. Questa sera, frattanto, sono stati entusiasticamente applauditi i tre atti del *Sigfrido*, protagonista Max Lorenz, e inscenato, come le opere precedenti, dal regista Oscar Wallech.

Ai ricevimenti che in onore degli artisti tedeschi si svolgeranno domenica presenzieranno il Ministro S. E. Alfieri e il direttore generale del Teatro, Nicola De Pirro.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano 1; Torino 1, Genova 1 Trieste, Gallano, Firenze 1 (dno alle 19) Roma 11 (dalle 19 in poi) Firenze 11 (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,50-11: Programma scolastico — 11,50-12,30: Orchestra Grassi — 12,30: Cronache dello sport — 12,40-13: Musica varia — 13,15: «Dall'Aia alla Z», radio-enciclopedia di Marchesini — 13,40: Un disco della Warner Bros — 13,55-14 e 14,5-14,30: Musica varia — 14,30-14,55: Borsa — 16,40: La cenerata del Balilla e delle P. I. — 17,15: Ci

CRONACA CITTADINA

UN PRESSANTE PROBLEMA RISOLTO

Perchè le scuole di confine sono diventate statali

L'importante decisione che il Ministro Bottai ha preso a Torino dopo la visita nelle alte valli

Ieri, in questa stessa pagina, è comparso un comunicato del Regio Provveditorato agli Studi nel quale si annunciava che il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai aveva dato disposizioni affinchè, con il nuovo anno scolastico, le scuole poste ai confini del Regno, che hanno funzionato finora come scuole sussidiate, siano trasformate in scuole direttamente gestite dallo Stato e quindi completamente gratuite non solo, ma con i benefici dell'assistenza scolastica.

Questa decisione è stata presa dal Ministro dopo la sua visita alle scuole elementari delle alte Valli di Susa e dei Chisone ed è di importanza ben maggiore di quanto possa apparire di primo acchito all'occhio del profano. Il problema delle scuole di alta montagna, di quella zona cioè situata sul baluardo naturale fissato da Dio a difesa della Patria, ed in particolarissimo modo il problema delle scuole poste ai confini del Regno, non sono che aspetti della vasta e complessa questione montana. La preoccupazione viva del Regime informa alla questione si è posta sotto le più svariate forme: studi e campagne di propaganda; e in speciale modo l'istituzione di quegli Uffici di fondo valle, dimostrazione di uno sforzo tendente alla soluzione.

La questione montana ha diversi aspetti: demografico, sociale, di cultura rurale, ecc. L'aspetto scolastico della questione era uno dei più pressanti e importanti. Ed è ovvio che lo Stato — che ha creato solo nello scorso anno ben 2500 nuove scuole — non poteva rivolgerlo che attraverso una graduale e periodica trasformazione. Per ora la decisione del Ministro Bottai risolve in piena la questione delle scuole situate al confine estremo. Ed è di alta significazione e di vivo soddisfazione per noi che la decisione stessa sia partita dalla nostra Torino e che il comunicato rivoluzionario, con rapidità tutta fascista, sia stato diramato in loco. Poichè è logico che la trasformazione scolastica delle scuole ai confine non riguarda soltanto quelle della nostra provincia, ma tutte quelle situate lungo tutta la vasta corona delle Alpi. E' giusto, però, che la decisione sia partita di qui, poichè qui, in seno al nostro Provveditorato e personalmente dal Provveditore, la questione è stata da tempo (1931) studiata; qui il Ministro ha colto rendersi conto dello stato di queste scuole sussidiate di zona confinaria, inerpicandosi fino alle borgate più impervie, fino ai più discosti gruppi di case. Ciò che il Ministro ha visto con i propri occhi è uno spettacolo al quale ha voluto mettere fine, con rapidità, integralmente: piccole povere scuole sussidiate, sistemate in ambienti antigienici, senza materiale didattico, talvolta senza banchi, nelle quali impartiva l'insegnamento una persona poco meno che rozza e in ogni caso non abilitata attraverso studi e preparazione, attraverso attitudini specifiche ad esercitare tale importantissima missione.

Per rendersi conto del gigantesco passo, anzi del salto in avanti compiuto dalle scuole delle zone di confine è necessario esaminare la situazione scolastica in rapporto alla Amministrazione statale. Esistono cioè:

a) le scuole statali vere e proprie, cioè dove il numero degli allievi è tale da consentirlo in base all'ordinamento fissato dalla Legge;

b) le scuole rurali, cioè il numero degli allievi è limitato, che vengono affidate ad enti locali delegati;

c) le scuole sussidiate (forma della quale qui ci occupiamo) che hanno vero e proprio carattere privato. Nelle piccole, estreme frazioni montane, ove non esiste scuola, un privato qualsiasi, o dietro un piccolo sussidio del Comune o, bene spesso, attraverso una minima retta annua pagata dai genitori, si assume l'insegnamento. Alla fine dell'anno scolastico gli allievi vengono presentati per l'esame in una scuola pubblica. Per ogni allievo che supera l'esame (ed è appunto questo il successo statale) il privato insegnante percepisce un premio in denaro.

Ognuno comprende i gravi inconvenienti di una tale forma e l'enorme distanza che esiste fra la scuola sussidiata e quella statale. Ordinare le scuole sussidiate delle zone di confine di colpo diventano statali, non solo, ma beneficiano dell'assistenza scolastica. Nella nostra sola provincia le scuole sussidiate che subiranno la trasformazione in statali saranno all'incirca una ventina.

Questo di colpo risolve una situazione penosa e in parte la questione della montagna, ove l'aridità del terreno, le difficoltà fisiali, aggiunte alla povertà delle colture e dell'economia in genere, non dovevano ancora essere aggravate per le popolazioni con un contributo volontario per l'educazione e l'istruzione della figliolanza.

La situazione delle scuole di zona confinaria è così letteralmente rovesciata. Con l'istituzione delle scuole statali non vi sarà più l'obbligo di contributi, e lo Stato interverrà in pieno, anche con le forme assistenziali, mandando in questi punti estremi della Patria insegnanti capaci, abili, entusiasti, animati soprattutto da quello spirito di Patria che si trasfonderà nei piccoli alunni, i quali saranno domani magnifici italiani e fascisti di scelta di confine.

Manifestazioni della G.I.L.
nel mese di aprile

3, ore 16: rivista Reparti Avanguardisti Moschettieri, Pre-avieri, Marinaretti e Avanguardisti cavalieri. — 3, ore 9: in corso Duca di Genova, rivista G.I.L. femminile; ore 11: a Corio Canavese, rivista reparti G.I.L. locale. — 4, ore 15: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Capi Raggruppamento. — 6, ore 18: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Capo Raggruppamento Giovani Fasciste e vice-Ispettrici. — 8, ore 19: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Ispettrici G.I.L. — 9, ore 15: adunata Piccole Italiane; ore 17: rivista reparti Avanguardisti. — 11, ore 15: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Capo Raggruppamento. — 13, ore 15: alla sede G.I.L. Femminile, rapporto Capo Raggruppamento Giovani Fasciste. — 15, ore 19: rapporto Ispettrici G.I.L. — 18, ore 18: alla Sede G.I.L. Femm., rapporto Capo Raggruppamento. — 19, ore 18,20: rapporto dei Comandanti dei primi 9 Gruppi di Battaglioni GG. FF. — 20, ore 18: alla Sede G.I.L. Femm., rapporto Capo Raggruppamento GG. FF. e vice-Ispettrici G.I.L. — 21: concorso ippico per Avanguardisti. — 22, ore 19: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Ispettrici G.I.L. — 24: concorso ginnico-militare Avanguardisti Moschettieri. - A Trana, manovra fuoco 8.a Legione Balilla «Pierino Berliglia». — 25, ore 18, alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Capo Raggruppamento. — 27, ore 16: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Capo Raggruppamento Giovani Fasciste; ore 19: alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Ispettrice e vice-Ispettrici G.I.L. — 29, ore 19, alla Sede G.I.L. femminile, rapporto Ispettrici G.I.L. provincia. — 30, ore 16: in corso Duca di Genova, sfilata Giovani Fasciste studentesse «Olga Mezzano».

Attività federale
nel mese di aprile

2, ore 10: agonali dello sport allo Stadio Mussolini. — 3, ore 11: rapporto Fascio di *Levone* ed inaugurazione Mostra Mussale Rurali. Ore 17,30: rapporto Fascio di *Baldissero* e inaugurazione Casa Littoria di *Ricoaro*. — 5, ore 11: visita Stabilimento Scrofani, via Treviale 12. — 6, ore 9,30: visita Fiera del Littorio a *Carmagnola*. — 7, ore 15: a *None*, rapporto Gerarchie 12.a, 23.a e 29.a Zona. — 8, ore 11: visita Stabilimento Colonga, via Pietrino Bello. — 9, ore 15: rapporto Ispettori e Fiduciari G. R. — 10, ore 10: rapporto Fascio di *Ferriera*. — 11, ore 9,30: visita O. P. Cucina Malati Poveri, corso Palestro 12. — 12, ore 11: visita Ditta Verallt, corso Francia 134. — 13, ore 15: a *Chivasso*, visita Stabilimento Gallo e Figli. — 14, ore 15: a *Lanzo*, rapporto gerarchie 4.a e 24.a Zona. — 15, ore 10: a *Giaglione*, visita lavori strada Pian delle Ruine-S. Chiara. — 20, ore 10,30: visita Stabilimento Grandi Motori Fiat, via Cuneo — 21, ore 16: a *Cambiano*, inaugurazione Casa Littoria. — 23, ore 16: rapporto Fascio di *Marentino*; ore 21,30, rapporto Gruppo Rionale Anna Maramotti. — 24, ore 10: rapporto Fascio di *Almese*. — 26, ore 15: a *Borgaro*, visita Stabilimenti Viset, Conceria Scarpiniria e rapporto Fascio. — 28, ore 15: a *S. Benigno Canavese*, rapporto gerarchie 5.a, 6.a e 25.a Zona.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista organizza per domani domenica delle conversazioni sul tema: «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero». I camerati oratori daranno lettura e commenteranno il discorso del Duce al Senato del Regno sulle Forze Armate. Parleranno presso i seguenti Fasci i camerati a fianco di ciascuno indicati: *Alla di Stura* (fascista Carlo De Vargas); *Balme* (fascista Enrico Sartorio); *Bussoleno* (fascista Luigi Brignone); *Chiaraocco* (fascista Riccardo Perona); *Lauriano Po* (fascista Emilio Montenari); *Prali* (fascista Bindo Pesarani); *Villarpellice* (fascista Serafino Vigna).

Nei Sindacati dell'Industria

L'inizio delle conversazioni
sulle condizioni dei lavoratori stranieri

Oggi, alle 17,30, nel salone dell'Unione provinciale sindacati fascisti dell'industria, in via Galileo Ferraris, 11, comm. dott. Luigi Conter, direttore dei servizi generali e studi e propaganda della Confederazione, parlerà sulle «Condizioni dei lavoratori negli Stati Uniti d'America». E' questa la prima delle conversazioni organizzate dal Gruppo culturale «Enrico Santoro» costituito presso la stessa Unione allo scopo di mettere i nostri lavoratori al corrente sulla vita dei loro compagni di altri paesi. Le conversazioni che seguiranno avranno per campo di osservazione l'Inghilterra, la Germania, la Russia e la Francia.

L'annuncio dell'iniziativa, che è la prima in Italia, ha suscitato il più largo interesse, tanto che alla conversazione odierna, insieme con le Autorità, prenderanno parte gli allievi dei corsi di preparazione politica, rappresentanze del Guf e dei Gruppi rionali fascisti, oltre folte schiere di operai di tutti gli stabilimenti.

Il nuovo comandante
di Nizza Cavalleria

Il comando del Reggimento Nizza Cavalleria sarà assunto, in seguito alla partenza di S. E. Calvi di Bergolo, dal colonnello Guglielmo Barbò, il quale trovasi attualmente a Civitavecchia per seguire un corso. Il colonnello Barbò è molto legato alla nostra città, ove ha vissuto a lungo, anche perchè ha sposato una torinese, figlia del senatore marchese Frassati di Torre Rossazza, e legatissimo altresì al reggimento i cui gloriosi colori ha portato nei primi anni della sua carriera. La nomina del nuovo comandante di Nizza è accolta, in tutti i circoli cittadini e negli ambienti militari, da unanimi consensi.

Uno spettacolo
al Gruppo «Scaraglio»

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale «Scaraglio» si svolgerà una importante manifestazione di arte varia, con la collaborazione della soprano Lilì Crivelli-Schezen, del prof. Nino Costa e del rav. Pippo Vacchetti, liederista-chitarrista d'orchestra; Ferracchio Lingresso e Alberto Amati.

Oggi nel Salone de «La Stampa»

Vivissima attesa
per la conferenza di S. E. Appiotti

Ricordiamo che oggi, 2 aprile, alle ore 17, nel salone de La Stampa, il fascista Giacomo Appiotti, generale di Corpo d'Armata già comandante la Divisione legionaria «XXI Aprile» in A. O., terrà l'annunciata e attesissima conferenza sul tema: «Come abbiamo vinto la guerra etiopica - Con i Legionari alla conquista dell'Impero». I pochissimi biglietti ancora disponibili continuano ad essere distribuiti presso gli Uffici Organizzazione del nostro Giornale, al primo piano del palazzo de La Stampa.

Il passato e il presente nella vita del generale Giacomo Appiotti confluiscono mirabilmente a creare uno dei più spiccati, radiosi profili guerrieri che abbelliscano, documentandone la magnifica tempra eroica, l'Italia del tempo fascista. E' un'esistenza che, su un ritmo travolgente e irresistibile, canta guerra, amore di patria, dedizione al dovere, sprezzo del pericolo: sentimenti e virtù che una ardente fede fascista compone e sublima in un'ineffabile unità.

Nato a Torino, promosso nel 4 settembre 1894 sottotenente degli Alpini, Giacomo Appiotti prese parte all'azione del 1895 per la liberazione del forte Adigrat; in Africa partecipò pure alla 2.a campagna libica e, nella qualità di comandante di compagnia del Battaglione Mondovì, fu decorato per il suo valoroso comportamento nella battaglia di Kars-Rag El Leben presso Derna. La grande guerra lo ebbe ininterrottamente, per tutta la sua durata, tra i suoi più valorosi figli: prima come aiutante di campo della 11.a Brigata Alpini, come capo di S. M. Raggruppamento Alpino poi, quindi quale comandante il Battaglione Susa, e, finalmente, quale comandante il 17.o Gruppo Alpino, meritandosi una medaglia di argento e una medaglia di bronzo nella strenua, sacra difesa dello Stelvio.

Compiuti che ebbe i corsi della Scuola di guerra, continua e s'intensifica, nella carriera militare di Giacomo Appiotti, un superbo moto ascensionale: Capo Divisione alla Direzione Personale Ufficiali del Ministero della Guerra, poi Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Roma, quindi comandante la Brigata Sassari e la Divisione Udine, il gen. Appiotti venne nominato, all'iniziarsi della gloriosa campagna etiopica, comandante la III Divisione di Camicie Nere «XXI Aprile», e tale altissimo ufficio tenne per tutta la durata della guerra: non fa bisogno di ricordare agli italiani, e in particolar modo ai torinesi, con quali e quante benemerenze. E' storia di ieri, è ancor palpito vivo di orgoglio e di gioia. E, nel quadro grandioso e magnifico, si staglia non una luce tutta sua, una particolare commozione al ricordo, l'epopea della «XXI Aprile». Condottiero intrepido, tattico geniale, il gen. Appiotti era alla testa della colonna mobile che si lanciò con eroico furore contro le truppe, soverchianti di numero, di Ras Immirù e sostenne l'epica battaglia di Af Gagà nel giorno di Natale del '35. Insignito dell'Ordine Militare di Savoia per questa sua luminosa gesta, il gen. Appiotti, comandante la «XXI Aprile», la «Divisione volante», nelle vittoriose, epiche giornate dello Scirè, fu promosso, a campagna conchiusa, generale di Corpo d'Armata per merito di guerra. Attualmente, con tale grado, è al Ministero della Guerra.

La conferenza Cappa
a Palazzo Lascaris

Come già è stato annunciato, oggi alle 17 nel salone di Palazzo Lascaris il sen. Francesco Cappa terrà una conferenza sul tema: «Dalle noterelle di uno dei Mille alla notte di Caprera».

Lo Statuto del Partito
nel «Popolo delle Alpi»

E' uscito il numero 36 del *Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Il numero particolarmente denso di notiziario e di scritti, reca tra l'altro l'intero discorso del Duce al Senato, il nuovo Statuto del Partito (integrale), le prescrizioni e le modalità di addestramento per l'esecuzione del passo romano di parata, un commento del Federale sulla adunata della «Vecchia Guardia» del Fascismo torinese, un articolo sulla preparazione politica dei giovani, scritti sull'autarchia e su problemi della terra, varie rubriche e molte fotografie e disegni.

Onoranze a un eroico mutilato

Nella sede della sezione dell'Associazione Mutilati di Guerra, alla presenza dei gagliardetti e dei grandi mutilati, con cerimonia semplice e austera, il presidente della sezione, ha consegnato al cieco di guerra e mutilato del braccio sinistro Francesco Villata, la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, che la Maestà del Re Imperatore si compiacque decretargli.

La mostra della pittrice Zanone

La Mostra della pittrice Maria Zanone nei locali della O. P. Cucina Malati Poveri resterà aperta fino al giorno 11 aprile; visibile nei giorni feriali dalle ore 15 alle 19 e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La vicenda dei quadri falsi

La requisitoria del Procuratore del Re

Sulla complessa vicenda dei quadri falsi di cui ci siamo occupati parecchie volte, le indagini dell'autorità inquirente sono state ultimate. Il comm. avv. Jovane, Procuratore del Re Aggiunto, ha presentato il dilatissimo istruttore cav. Galante Garrone la sua poderosa, diligente, minuta requisitoria sulla intricata e delicata questione che tanto interesse ha sollevato in tutta Italia.

La requisitoria chiede il rinvio a giudizio delle seguenti persone: Luigi Longhi, di anni 62, antiquario milanese, detenuto; Gino Camerino, di 42 anni, mediatore, detenuto; Norberto Medolago Albano, di anni 38, latitante; Luigi Cazabelli, di anni 62, orefice, residente in Milano, in libertà provvisoria; Pio Zabarella, di 68 anni, di Milano, in libertà provvisoria; Pio Amadore Porcella, di 35 anni, critico d'arte, di Roma, a piede libero; Olga Carla in Longhi, di 32 anni, latitante; conm. Carlo Foresti, notissimo antiquario milanese, di anni 68.

Una dozzina di imputati è stata prosciolta in istruttoria, chi per insufficienza di prove, chi per non avere commesso il fatto.

Come è noto, la intricata e complessa istruttoria per i quadri falsi venne iniziata in seguito ad una denuncia presentata, come è noto, dal comm. Attilio Re Allegri della nostra città contro il Gino Camerino ed il Longhi per truffa ingentilissima commessa per mezzo della vendita di falsi quadri. Sulla falsità dei quadri si sono pronunciati i periti prof. Roberto Longhi di Bologna, prof. Giuseppe Salmi di Firenze, professor Brisio della nostra città, nominati dal Giudice istruttore, ed i periti tutti concordemente hanno inoltre per la falsità dei quadri attribuiti a Van Dick, a Rembrandt, a Carpaccio, a Tiziano, a Paris Bordone, a Vivarini e ad altri celebri pittori. E' risultato infatti, per esempio, che un blocco di quadri venduti, come autentici, dal Longhi e dal Camerino al De Allegri e valutati 850 mila lire vanno dai periti assegnato un valore non superiore alle 20.000 lire complessive; un altro blocco di quadri, valutati per la vendita, dal Camerino, un milione di lire, venne peritato non valere più di 20.000 lire!

A questo proposito il comm. Jovane premessa la difficoltà, nel campo del commercio artistico, di stabilire quando esista il dolo in contrapposto alla furberia commerciale o all'espediente, contemplato quest'ultimo dal Codice Penale, e fatta un'acuta disamina per precisare quando si trovi o la contraffazione o la distinzione dell'arte e quali esterni debbano costituire gli espedienti contrattuali perchè nel campo della speculazione artistica possano rappresentare il raggiro fraudolento inescusabile agli effetti della truffa, potendo sul terreno contrattuale mascherare gli inganni col legittimo impulso contrattuale, così continua:

«Se gli intenditori dal bello non riscontrano il contrassegno in un particolare qualunque di qualunque quadro, agli speculatori questo non interessa; perchè nelle tariffe e nei prezzi non si tiene conto che delle presunzioni di paternità del dipinto. Il miraggio della bellezza per gli specialisti o non esiste o cessa ed i subordinati al gioco del nome dell'autore e al gioco dell'autore della autenticazione, piano che aumenta il discernimento e ci fa procedere quasi a occhi bendati senza punti di riferimento verso quella verità che la giustizia umana persegue in relazione all'evanescenza di un reato».

E dopo una profonda, diligentissima disamina di diritto sul commercio dei quadri artistici, il comm. Jovane, viene a parlare dei raggiri usati dagli imputati per commettere le ingenti truffe che costituiscono forme classiche di reato. Alcuni di questi raggiri sono le forme della società in partecipazione, sistema che il Longhi ed il Camerino adoperarono costantemente, ma furono società fittizie. Altro raggiro: la scelta di un nobile decaduto in preda allo spasimo del disonore e della rovina. L'uomo fu trovato nella persona del Norberto Medolago Albano. Terzo raggiro: una serie di cambiali che, come i quadri, ora apparivano o sparivano in modo da rendere difficile l'inseguimento.

La requisitoria si dilunga in particolari di fatto ed in considerazioni di diritto e conclude, come si è detto, per il giusto al giudizio del Tribunale di ben otto imputati. Ci riserviamo di esaminare, sulla scorta della brillante requisitoria, fatti ed episodi salienti della colossale truffa perpetrata in danno di protagonisti noti ed ignoti del commercio di quadri e di amatori degli stessi.

SMEMORATEZZA A COLLEGNO...

Rinnega la moglie per amore d'una bicicletta

Il rentiniatenne Giovanni Affricano di Giuseppe, residente ad Alpignano, è comparso ieri davanti al Pretore Pucci, per rispondere del furto di una bicicletta e di una mantellina — il tutto del valsente di L. 315 — perpetrato il 9 gennaio scorso in Collegno ai danni del proprietario Lorenzo di Biandini; nonchè di aver dichiarato quel giorno stesso alla guardia romanale di Collegno, Natale Fogli, che gli aveva domandato chi fosse la donna che era con lui, di non conoscerla affatto, mentre è risultato trattarsi della sua legittima consorte, la ventisettenne Maria Davis.

La deposizione di costei ha portato molta luce. Interrogata dal Pretore sui portamenti del marito a suo riguardo, ella ha risposto che, pur non avendo motivo di grosse lagnanze, si poteva tuttavia pensare a fare — paragone, in fatto di trasporti amorosi, fra quelli toccanti a lei e quelli che andavano alla bicicletta altrui, questa assolutamente anteposta a tutto nel cuore del suo uomo. Il giorno del fatto, portata a casa la preda, l'Affricano incaricò la moglie di trovare al più presto l'amatore che la volesse comprare, lasciando capire, al tempo stesso, d'aver messo gli occhi su una certa bicicletta da donna che gli aveva rubato il cuore, tanto era bella. Illegittata dell'incombenza, impaurita da un avvenire che aveva motivo di prevedere luttuoso, fors'anche laddove, la signora Affricano, come s'imbattè, nel girar Collegno col marito, in una guardia, si accostò a costui, e, anteposto il suo dovere di cittadina alla solidarietà coniugale, la informò della faccenda.

Il Pretore, non saltante ha ridato la memoria a questo nuovo «smemorato di Collegno» il piccolo formato, ma gli ha amministrato i più accorti consigli, i più severi moniti, e che sulla moglie e su lei soltanto spanda per l'avvenire le tenerezze del suo cuore. Ha tutta il resto ha inteso mettere, come pietra sepolcrale, una sentenza a un mese e mezzo di reclusione e 600 lire di multa.

Fine del pesce d'aprile?
Il povero tentativo di un burlone inesperto

Nessun pesce d'aprile? Sì, uno c'è stato. Ma fiacco, fiacco, senza spina dorsale. I begli scherzi di una volta non sbocciano più. Fantasia meno fervida o pubblico più accorto a non farsi prendere a gabbo?

Uno e l'altro. La gente è quanto mai sveglia. Ha sempre gli occhi all'orologio. Figurarsi poi al calendario. Chi non sapeva, ieri, che era il primo di aprile? Tutti si dicevano in cuor loro: «Attenti al pesce!». E così anche il più innocente appuntamento, il più insignificante accenno faceva nascere i sospetti. «Non si tratterà poi di un pesce?».

Abbiamo detto che c'è stato un «pesce». Più che un «pesce» vero e proprio è stato un tentativo. Un tentativo senza accortezze che ognuno poteva smascherare da sè, anche se proprio la furberia non era il suo forte.

Ecco com'è andata. Fra l'altro ieri a ieri enti e privati hanno ricevuto una circolare tirata a ciclostyle. Non per posta, ma recata a mano, messa nelle buche da lettere al pianterreno di ogni casa. Con un bollo di gomma, sopra l'indirizzo, era stata stampigliata la dicitura: «Feste sul Po». Aprendo il foglio piegato in sei si leggeva sotto l'intestazione: «Comitato per le feste sul Po» il seguente invito:

«Venerdì p. v., alle ore 21,30, avrà luogo sul Po una grande festa notturna indetta da questo Comitato. Si effettueranno:

«Fuochi artificiali (visibili dalla Gran Madre di Dio, dal Ponte Vittorio Emanuele I e dalla piazza Vittorio Veneto).

«Regate alle quali prenderanno parte barche riccamente addobbate ed artisticamente illuminate.

«Gli spettatori potranno inoltre assistere all'interessante spettacolo del Tiro al piccione notturno, sport recentemente introdotto in Italia e che tanto successo ha già ottenuto all'estero».

E la firma? Spassosissima! Sotto la dicitura «p. il Comitato esecutivo» (per d'essere ancora ai tempi di Minghetti) una firma: dott. F. Alnardi. Magnifico!

Che non dire del «tiro al piccione notturno, sport recentemente introdotto in Italia»? I fuochi artificiali e le regate passino, ma il piccione notturno non si voleva. Ha rovinato completamente il successo dello sparuto pesce d'aprile.

Bollettino demografico

1 aprile 1938-XVI

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

1 aprile 1938-XVI

Nascite — Gazzon Anita di Guido, di mesi 2½, di Torino, Via Giulio Cesare 113 — Disbarzo Italo fu Luigi, d'anni 64, di Torino, impiegato, V. Susa 23 bis — Angelari Luigi fu Lorenzo, m. 75, di Valenza, agiato, C. Vinzaglio 40 bis (lav. Sidoti Ernesto fu Sebastiano, id. 49, di Francoforte, avvocato, V. Bonafous 8 — Ghiotti Assia m. — Nicolini, id. 53, di Asti, casalinga, V. Nizza 32 — Vevey Maria m. Cirodo, id. 38, di Ollomont, casalinga, P. Castello 25 — Carmine Bruno di Francesco, id. 24, di Torino, meccanico, V. Limone 9 bis — Griva Ernesta fu Giacomo, id. 70, di Terra, agiata, C. Francia 54 — Rosaini Luigia m., Franchinelli, id. 48, di Torino, portinaia, V. Artisti 30 — Siena Edvige v. Soliconi, id. 77, di Torino, pensionata, C. Giulio Cesare 187 — Camerio Maria fu Martino, id. 24, di Lavone, casalinga, C. R. Margherita 153. — Magini Maria m., Turchi, id. 26, di Germasia, operaia, C. Traiano 36 — Avanzi Angelo di Vincenzo, id. 19, di Torino, impiegato, V. Digione 6 — Ray Giuseppina v. Rissone, id. 27, di S. Damiano d'Asti, agiata, V. Ravenna 11 — Durando Mario fu Angelo, id. 72, di Savigliano, pensionato, V. Scalenghe 4 — Mandusa Giuseppe di Carmelo, id. 45, di Minco, macellaio R. E. — Beuriot Margherita v. Herrino, id. 46, di Venestrelle, casalinga — Buffa Eugenia v. Chiavegallo, id. 70, di Carmagnola, casalinga — Marchiaro Vittoria di Pietro, id. 7, di Castiglione d'Asti, scolara — Cuzzon Adriana, id. 3, di Torino — Salioni Giuseppe di Pietro, id. 27, di Albairate, muratore — Martin Colindo di Pietro, id. 18, di Bellano, cantiniere — Calle Angela m. Giacchino, id. 71, di La Seyne (Francia), fioraia — Sogaiti Giuseppe fu Francesco, id. 50, di Torino, tipografo — Pusalnia Ernesto di Carlo, di mesi 1, di Torino — Bergalli Antonio fu Luigi, di anni 56, di Chieri, mercante.

Seguendo la Cronaca

La GROTTA DEGLI ORSI

Covo dei buongustai

è il nuovo Ristorante di Pietrone, via XXIII Marzo n. 6

Prezzi onesti.

Apertura domani, 3 aprile.

da BIANCHI per la PASQUA ARTICOLI CASALINGHI

in assortimento vastissimo, con abbondanza di novità. *Mobili per cucina.* Mobili per bimbi, lettini, culle, cameriette complete laccate. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI per la PASQUA GIOCATTOLI NOVITA'

carrozzine per bambini, regali, mobiletti, soprammobili, bronzi, ceramiche, pelletteria, cancelleria, ecc. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

VENDITA ALL'ASTA PATRIMONIO ARTISTICO F.lli SERRA

Via Cernaia 38 - Torino.

Questa grandiosa manifestazione artistica, attesa alla competente e specializzata *Galleria di vendite C. Codebò e C.*, è ancora nel suo pieno svolgimento, ma col passare dei giorni andrà però anch'essa verso la sua soluzione logica, poichè tutto il patrimonio artistico dovrà essere venduto per la reale cessazione di commercio e chiusura dell'esercizio *F.lli Serra*.

Il pubblico, che ha fatto copiosi acquisti, ha constatato che tutto viene venduto a prezzi eccezionalmente bassi, condizione questa solo consentita dallo svolgersi naturale di queste operazioni, che permettono un incasso vertiginoso che non è quello del normale commercio.

La ricchezza della Raccolta è tanta che, per quanto se ne sia già liquidata una grandissima parte, ne esiste ancora molta, così da poter ancora soddisfare tutte le più raffinate esigenze. Senza tema di smentita si può affermare che nessuna Ditta in Torino poteva vantare una collezione così vasta e numerosa di dipinti, di porcellane di Capodimonte, di Sassonia, di Sevres, di bronzi, di mobilini, ecc.

Tuttavia conviene affrettarsi, perchè in vista del periodo pasquale le vendite certamente si intensificheranno e le disponibilità si ridurranno in modo notevolissimo.

Tutte le mattine, nei locali della Ditta Serra, v. Cernaia 38, dalle ore 10,30 alle 12,30 esposizione di quanto sarà venduto alle 16,30.

AVIGDOR

Stoffe per arredamento Tendaggi - Tappeti

L'estrazione della giornata del rimborso per il mese di marzo avrà luogo nei locali della Ditta in via S. Francesco d'Assisi 14 alle 16,30 del 4 aprile alla presenza del Regio Notaio, del Rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria e di quanti vorranno assistervi.

«Nella nuovissima via Roma una novità»

DURANDO

inaugura una sua Filiale in via Roma angolo via Arcivescovado.

Nel nuovo negozio, i migliori cappelli per signora e le più recenti novità primaverili.

AD UN PREZZO MODESTO UN ABITO SUPERBO

Sarto Sonzi

Via Stampatori 21, Pal. Adriatico

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — 20,45: «Walkiria» di R. Wagner (Turno disparti).

CARIGNANO (Cia R. Ruggeri) - 15,15: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello (Sabato teatrale) - 21,15: «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson.

ALFIERI (Compagnia Riviste Billi — Ore 21,15: «Il vedovo allegro».

ROSSINI (Cia operette e.a. Gandolfi - 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

AMICI DELL'ARTE (Galleria sotterranea via Roma) — Ore 17: Concerto organizzato dal M.o F. Alfano.

IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 20,45: «Otello» di G. Verdi (Prima in turno pari) — **CARIGNANO:** 15,15: «Si chiude l'Albergo Bella Maison» di V. Tieri - 21,15: «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson — **ROSSINI** 15,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar - 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham.

ALFIERI: Comp. Riviste Billi ore 15,15 e 21,15 «Il vedovo allegro».

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia Riviste *Bacot-Alibert* e il Balletto Viennese «*Elli*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mezzanotte a Broadway» con Charlie Chan (W. Oland) Fox I.s.

AMBROSIO: «Infedeltà» di S. Goldwyn con Lukas, M. Astor, Chatterton.

CORSO: «Una ragazza allarmantes con Simone Simon, W. Winchell. Successo

CHIARELLA: Rivista Comp. Marocco, Film: Charlie Chan alle Olimpiadi.

BALBO: «La mazurca di papà» di C. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2,50.

IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.

STATUTO: «La locanda» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. William.

ELI: «Sottomarino D. 1.» F. O'Brien.

NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.

MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacot.

MASSIMO: Sotto i ponti di New York, con Meredith, le Margo, E. Giannelli. Lunedì: «I candelieri della sua» con William Powel e Luise Rainer.

ITALIA: Milionario ad insaputa. Flynn.

TORINESE: «Accusatur Dolores Del Rio

SAVOIA: «Sono stato io!» De Filippo

OLIMPIA: «Fantasma cantante» e cart.

FORTINO: «Notti moscovite» e Var.

RADIUM: «Fanciulli del West» e Var.

IMPERO: «Caffè Metropole» L. Young.

BELGIO: «Belgio 38: «Mario rosso».

VINTABLIO: Aurora sul deserto. Flynn

P. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 16).

Oggi al VITTORIA

nel film Fox ritorna l'attesa

CHARLIE CHAN

a cui è affidato il cimento, stavolta, di svelare l'autore di un crimine avvenuto a

MEZZANOTTE A BROADWAY

Fra ritmi di danze, musiche travolgenti, *Charlie Chan*, impassibile, inseguagliabile, scopre il mistero. E' un film *giallo* di tipo nuovo, appassionatissimo.

Ridere a buon mercato!

Si ride di gusto

al BALBO

a questi prezzi:

Platea e Galleria L. 3

Dopolavoro L. 2,50

per il film *La mazurca di papà*, brillantissima interpretazione di *De Sica, Melnati, Elsa De Giorgi*.

In preparazione uno spettacolo imponente della R.K.O.: *Gli ultimi giorni di Pompei* grandiosa drammatica evocazione di una delle più grandi catastrofi dell'umanità.

NAZIONALE: Assia Noris

Gino Cervi - Umberto Melnati in: «Voglio vivere con Letizia». *Segue: I tre lupetti* (cart. a col.).

Pensate! Le gemelle canadesi nacquero - in cinque - due mesi prima del termine prefisso. Come curare la loro epidermide così delicata? Con l'olio d'oliva, rispondono gli esperti. E più tardi esclusivamente con il Palmolive!

L'olio d'oliva di questo sapone è talmente fine e benefico per la tenera carnagione dei bimbi! E il mezzo migliore per rinvigorire l'epidermide

Mamme, affidate voi pure senza preoccupazioni, la freschezza dei vostri piccoli e anche la vostra al Sapone Palmolive. Ogni bagno Palmolive è un bagno di bellezza.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

BORSALINO

PRIMAVERA 1938

PRESSO LE MIGLIORI CAPPELLERIE SONO IN VENDITA I PIÙ RECENTI MODELLI DI CREAZIONE PRIMAVERILE

Autarchia!!

..... la "FELTROLINA" rappresenta una tappa del nostro cammino.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Sostenute in un primo tempo il mercato cede nuovamente in seguito ai forti offerte provenienti da altra piazza. Chiusura sui minimi della giornata per quasi tutti i valori industriali. Fondi Pubblici invariati. Quotate ex-cedola le Beco, Ital Stabili e Silos. — Titoli trattati N. 16.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Fabbrid. El.	272 —
Id. 5 c.	74 80	F. C. E.	98 —
Redim. 3½	75 35	Beco	49 50
Id. 5 c.	79 05	Edison	384 —
Rendita 5%	94 —	Linea	11 20
Id. 5 c.	93 70	Savigliano	830 —
Reddita 5%	84 —	Nebiolo	818 —
Id. 5 c.	83 70	Tedeschi	149 —
B.T.N. 1940	100 60	Moncenisio	244 —
Id. 1941	102 25	Ilva	338 —
Id. 1942 I	97 70	Ansaldo	48 —
Id. 1942 II	97 15	Fiat	474 50
Id. 1943	96 70	C. I. R.	395 —
Torino 4½	460 —	Schiappar.	120 —
Id. 5%	440 —	Mira Lanza	190 —
S. Paolo 4%	447 —	Monteponi	426 —
Id. 3½%	407 75	M. Amiata	754 —
Ferrov. 3%	297 —	Montecatini	181 —
I.R.I. 6½ %	101 —	Acqua Pot.	365 —
Elettr. 4½ %	101 —	Florio	55 —
Cr. Agr. 4%	444 —	Vanchi-Un.	84 25
Sist 4%	513 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	2 85	Valli Lanzo	73 —
Mediterr.	245 —	Cot. Merill.	928 —
Meridion.	784 —	Viscosa	364 —
Torino Nord	178 —	Gest Stabili	300 —
Navig. A. L.	318 —	Cartiera It.	143 —
Italgas	12 25	Burgo	204 —
Rip	98 —	Ferr. Rian.	109 —
Terni	205 —	Elvos	136 —
Valdarno	140 —	R. Zucchet	77 50
Ir-Maro	470 —	Gilardini	100 —
Stipel	500 25	Marelli	114 50
Talco Graf.	600 —	S. T. E. T.	633 —
A. M. I. C.	402 —	Riunione	52 50

CAMBI: Parigi 58,15; Londra 94,45; Svizzera 459,70; Svezia 486,80; Polonia 358,50; New York 19; Belgio 321; Norvegia 474,60; Cecoslovacchia 66,45; Germania 765,56; Olanda 1052; Danimarca 481,55; Canada 19; Turchia 1949; Portogallo 85,86.

MILANO, 1. — Cento 923; Ass. Gen. 4000; Medit. 534; Merid. 786; Ven. Constrs. 351; Subalpino 51,50; Cantoni 3200; Furter 254 ex; Olona 230; Ticino 150; Olcese 466; Stamp. 907; Costa 464 ex; Linif. 395; Verzi 615; Rotondi 435; Tosi 69,50; Cotonif. Meridi. 270,50; Un. Manif. 333 ex; Gavardo 700; Rossi 4345; Targetti 113 ex; Cascami 485; Bergame. 99; Gaia 563,50; Pacchetti 280; Cirfillian 88,50; Ansaldo 48,50; Ilva 232; Metall. It. 299; Amiata 750; Montec. 180,50; Dalmine 213; Breda 279,50; Bianchi 80,75; Isotta 27,80; Fiat 422; Reggiane 87; Adr. Elettr. 224; Pisaontina 390; Oleif. 360,50; Dinamo 320 ex; Brem. 309; Valdarno 181,50; Emil. 565; Trezzo d'A. 469 ex; Cisalp. priv. 189,50, ord. 100,25; Sesto 82,25 ex; Edison 331; Id. Posterg. 280; Sip 64; Tirso 131; Viscosa 466 ex; Meridi. Elettricità 273; Terni 295; Unes 11,10; Tecnomasio 100 ex; Distillerie 191,50; Brid. 506; Raffin. 590; Italgas 13,80; Lanza 191; Petroli 10,50; Aedes 99 ex; Fond. Reg. 7 % 65; Fondi Rust. 96,75; Beni Stab. 212 ex; Saturnia 69; Barzoni 30,50; Gr. Alb. 90 ex; Italcem. 218 ex; Pirelli R. 1584; Pirelli & C. 400; Ante 1020,50; Silurif. 247; F. Tosi 369; Gurda 65,75; Tui 942; Burgo 260 ex; Ind. Edil. 36; Stef 633; Marelli 114; Milano Centr. 58.

ROMA, 1. — Tramways 80; Colon. Merid. 271,60; Bonifica Fondi 456; Romana Zuccheri 80,25; Fantanella 161; Fondi Rustici 100; Immobiliare 684; Beni Stabili 206; Fondiaria 481; Risanamento 901; Acqua Marcia 795; Condotte 405; Acquedotto Serino 738; Acquedotto Pulerino 397.

GENOVA, 1. — Rubattino 62,50; Alta Italia 299; La Polare 340; Ilva 231; Ansaldo 48,50; Metalli, Italiana 298,50; S. Giorgio 381; Terni 256; Aedes 100; Hata 115; Fin. Ind. Agr. 503; Tram. El. Gen. 250; Lloyd Sabaudo 3,85; Oston. Ligure 258; Off. El. Genov. 370; Montevetondo 76,50; Semolerie 290; Molini A. L. 277; Silos Genova 180; Eridania 301; Raffinerie ord. 580; Ind. Zuccheri 1468.

TRIESTE, 1. — Premuda 735; Assicurazioni Gen. 4055; Assicurat. Ital. 975; Infortuni 2050; Adr. Sicurtà A 2000; Id. B 1975; Cerosilmich 160; Martinolich 76,50; Tripcovic 384; Cantieri 185; Arsenale 460; Silurificio 235.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 1; Italia 84,35; New York 4,9663; Francia 161,81; Germania 12,565; Spagna 80; Amsterdam 8,975; Belgio 29,4025; Svizzera 21,65 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,18; Praga 142,18; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 672; Atene 846,50; Varsavia 38,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 10,06; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 13,96. — **Zurigo**: Italia 22,97; Francia 13,34; Inghilterra 21,65 3/8; N. York 4,9663; Belgio 73,55; Olanda 241,475; Germania 175,075. — **Parigi**: Italia 179,50; Londra 162,31; New York 22,71; Belgio 553; Svizzera 749,80; Danimarca 923,50; Olanda 1307; Norvegia 813; Praga 115,40; Germania 13,16. — **New York**: Roma 5,2695; Londra 4,965; Berlino 40,15; Amsterdam 53,37; Parigi 3,06 3/8; Bruxelles 14,89; Berna 22,95.

Rassegna agraria settimanale

La siccità continua a persistere in modo preoccupante nelle nostre campagne non denasi, che si vengono già fin d'ora a constatare notevolissimi non solo per ritardo dello sviluppo vegetativo di tutte le colture, ma per il sensibile diradamento avvenuto nei campi di grano seminati in ritardo, che quest'anno rappresentano una forte percentuale. Qualche rimedio può essere dato apportato ai danni della siccità con i lavori di sarchiatura, che debbono essere frequenti; in seguito, specialmente se la semina furono attuate a file abbiamte e quando le piantine saranno convenientemente sviluppate, occorrerà praticare la rincalzatura, per provocare l'accestimento, accompagnandola con qualche somministrazione di nitrato di calcio. Intanto nelle risaie procedono i lavori di preparazione per la nuova campagna, durante i quali al momento dell'aratura bisognerà provvedere ad una buona concimazione con perfosfato e solfato ammonico, abbondando con quest'ultimo in particolare quando la risaia non segue il prato.

Il mercato del granoturco continua a svolgersi con debolezza, tanto che i prezzi hanno avuto ancora qualche flessione. Per il risone, pur notandosi una certa calma, le quotazioni si mantengono sui limiti stabiliti dall'Ente Risi. Poco trattati, ma a prezzi invariati, gli altri cereali minori.

I foraggi hanno accentuato la loro sostenutezza in dipendenza del ritardato sviluppo delle colture foraggere. Nei medicai di nuovo impianto il loro sviluppo può venire grandemente favorito dalle somministrazioni frazionate di nitrato di calcio, le quali mettono l'azoto a disposizione delle tenere piantine non ancora provviste dei tubercoli radicali atti a fissare l'azoto dell'aria. Poco richiesti per i loro alti prezzi i mangimi.

Sempre cedente il bestiame bovino a causa dell'abbondante offerta, in confronto al consumo. Tale debolezza è venuta ad accentuarsi con lo stentato sviluppo delle culture foraggere e la larga introduzione nel Regno del bestiame estero e delle carni refrigerate. In ribasso anche il bestiame da latte di poca produttività. Poco trattati i suini da macello e maggiormente i lattonzoli.

Nei vini si nota poco interessamento; ciò non ostante i prezzi si mantengono sostenuti.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 1. — Vitelli nostrani piemontesi al Md. L. 61-80; id. della coscia 54-64; vitellini lattonzoli da allevamento 300-900 cad.; buoi 33-36 al Mg.; vacche da macello 24-34; tori 44-53; maiali lattonzoli da allevamento 150-300 cad.; suini da macello fino a Kg. 100, 480; fino a Kg. 150, 650; di peso superiore 650 al Q.le.

FORAGGI

Savigliano, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,80-4; ricetta 5,90-5,05; paglia in balle 1,60-1,70; id. sciolta 1-1,20.

VINI

Bra, 1. — Comune da pasto gradi 10-11 all'Hl. L. 90-110; dolcetto gradi 11-12, 150-170; barbera da bottiglia gr. 12-13, 150-180.

Monferrato Nord, 1. — Da pasto comune all'Hl. L. 90-150; barbera e Asti 180-220.

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORE cavalli ottanta cinquecentoventi volts motori, vendonsi. Gubernati, Palermo 16 bis. 14009

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Paniza Agliatta, Cuneo 6.

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni, vendonsi. Luparia, Nizza 141. 53424

APPARECCHI scientifici, manometri, riparazioni garantite. Succ. Duroni, via Cavour 15. 24107

A sole 4200, sega nastro Zanelli, collo d'oca mt. 3,10, piallatrice trifasi 2000. Urge vendere. Nizza 35. 139

AUGURI cartoline pasquali, immagini, libri 1ª Comunione, partecipazioni matrimonio, nascita, stampati, etichette vino, salvietine, tovaglie carta, veline panoramiche. Cerco rendere lavoli fotografo. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Day, Corso Appulia 14, 196

AVICOLTURA Piemontese Alpigiano, Livornesi, Wiandottes, Rhod. Uova, pulcini, galletti. Visitatela. 35564

CEDO negozio profumeria parrucchiera uomo signora. Scrivere Lorimolo, Finalmarina (Savona). 13896

CEMENTO. Presso bilancori stampo levigatrici forme tubi vende Donato, via Faccio 5, Torino. 14141

LIQUIDO banchi, banconi, scaffali, stagere, specchi. Botto, via Ussello venti. 53954

CARRADORI! Causa ritiro commercio liquido macchinario, materiale vario, stagere, chiassellerie, ufficio completo. Telefonare 49-463. 53963

LIQUIDO 12.000 sedie tavolini legno pieghevoli dehors giardini, Corso Firenze 15. 14033

MOLAZZA Impastatrice rettificatrice di occasione perfetto stato cerco. Telefono 43-717. 14132

PAGAMENTO somme ignote estratti cambio Istituto Commissionario Italiano, Palecapa 2. 53684

RE vera occasione compero macchinario lubrificazione conservazione gelati. Monticone, Vanchiglia 6) tel. 49-806.

VENDESI trattrice trebbiatrice imballatrice ramon compressore arbatello. Barbero, Principe Oddone 12, Torino.

VENDONSI tavole castano stagionatissime lunghezza metri sei. Strola, Mello (Cuneo). 14093

ATTENDESI offerte per acquisto macchinario completo per fabbrica cappelli feltro. Scrivere Ditta Bonetto, Via Cavour 15, Torino. 14124

AUTOMOBILE vendesi Fiat 1500 cabriolet, ottimo stato, prezzo conveniente. Rivolgersi Ferrero, Via Cavour 15, Torino. 14125

AUTOMOBILE vendesi Fiat 1500 cabriolet, ottimo stato, prezzo conveniente. Rivolgersi Ferrero, Via Cavour 15, Torino. 14126

AUTOMOBILE vendesi Fiat 1500 cabriolet, ottimo stato, prezzo conveniente. Rivolgersi Ferrero, Via Cavour 15, Torino. 14127

AUTOMOBILE vendesi Fiat 1500 cabriolet, ottimo stato, prezzo conveniente. Rivolgersi Ferrero, Via Cavour 15, Torino. 14128

AUTONOLEGGIO passo importantissimo villeggiatura cedesi causa altri impegni. Occasione. Pritelli, Sacchi 2. 53986

AVVIATISSIMO unico bazar articoli diversi, angolare, reddito dimostrabile, cedesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53902

AVVIATO negozio florista con alloggio cedesi; Bilo millesimo. Occasionissima. Giulia Saroio 15. 53667

CAVALLERA, Bazzani ventuno. Rivendita pane pasticceria, arredatissima, lavorone, cedesi causa divisione. 14138

CITTANZAMILA cercasi prima ipoteca casa Torino, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14130

DIMETTESI militari stagione estiva, macelleria Courmayeur. Rivolgersi Tosco, Po 37. 14111

DITTANONIMI cedo avviatissimo redditizio abbigliamento via centralissima. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53899

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI venditore lampadina tascabile come stilografica. Custodia, piazza Città A. 53971

COMMERCIANTE con automezzo accetta rappresentanze per Valli di Susa e Pinerolo. Scrivere cassetta 111 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53715

FERTILIZZANTI. Ditta produttrice cerca seri attivi rappresentanti zone Alta Italia. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14067

GROSSISTA doloumi cerca abile introduttore piazza presso genere. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53592

IMPORTANTE Compagnia Italiana assicurazioni rami Incendio Infortuni Responsabilità Civile Furti Grandine cerca titolare per Agenzia Torino. Rivolgere domande alla cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 52253

PIAZZISTI, viaggiatori, introduttori drogherie rommendabili, assumonsi provvigione. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53936

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA Compagnia Assicurazioni Vita cerca agenti generali, anche professionalmente inesperti, in grandi e piccoli centri Piemonte, assistendoli proporre funzionario. Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53710

ASSUMIAMO subito veloce dattilografa commercialista. Scrivere cassetta 103 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53689

CALEATURIFICIO cerca orlatrici esterne e abili montatori a mano. Spina, Vassalli Eandi 6. 53615

CAPO officina lavorazione penne a serbatoio cercasi da importante industria lucinese. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53658

CERCANSI operaio tecnicista attaccatura manichia per confezioni in serie per uomo. Presentarsi Ica, via Bava 31. 53652

CERCASI cuoco provvisto grande Casa di cura. Indispensabile pratica cucina ospedaliera, economia, disciplina. Preferite posti occupati, referenze, prezzo. Scrivere cassetta 92055, Unione Pubblicità Italiana, Soiazzo. 52338

CERCANSI impiegato ed impiegata per mansioni tecniche pratiche parvenzi commerciali bilingue in genere buona retribuzione. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53944

CERCO giovane ragazza per latteria. Presentarsi Montelione, via Villafranca 105. 53591

DONNA praticissima pulizia ufficio cerca Ditta Acilia, via Roma 18.

ELETTRICISTA competente manutenzione impianto industriale corrente alternata e continua cercasi da importante stabilimento metallurgico Lorinese. Scrivere cassetta 36 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53407

IMPORTANTE moderna tipografia sede Provincia Aosta cerca tipografo impressore 1.a cassegna lavorazioni lusso. Scrivere indicando età, precedenti impieghi, capacità, pretese, cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53966

IMPORTANTE stabilimento cerca capo competente lavori presso e capo lavoranta. Segnalare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53808

IMPORTANTE Stabilimento cerca progettisti disegnatori automotrice e carrozze ferroviarie. Inviare offerte corredate curriculum vitae, referenze, pretese a cassetta 6 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3264

PER stabile cercansi coniugi marito occupato moglie che assuma custodia. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53927

PETTINATRICI, insegnamento rapidissimo ondulazioni acquee. Visitate nostra esposizione capelli, apparecchi ondulazione permanente originali Prospero. Solo adoperando liquido Prospero ottenete marcelliana permanenti. Risultato infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 53975

PORTINERIA stabilimento comode alloggio affiderebbesi custode bella presenza ammogliato serie referenze. Scrivere cassetta 85 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53839

RAGAZZO pratico Torino per commissioni bicicletta, presentarsi pomeriggio. Rossi, Lagrange 15. 53965

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, presenza, capacità, cerca impiego fiducia o mansione decorosa. Referenze controllabili. Occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53696

CORRISPONDENTE perfetto tedesco francese, tecnico commerciale offresi. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14088

ESPERTISSIMO, energico commerciante 40enne, occuperebbesi comunque. Piccola cauzione. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53673

IMPIEGATA occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53964

PRATICO commercio, serio, presenza, cauzione, impiegherebbesi magazzino. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53967

SEGRETARIA contabile, lunga pratica lavori ufficio, massimi di fiducia, referenze offresi. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14135

SVIZZERA, nazionalità italiana: tedesco, francese, italiano, inglese, occuperebbesi. Dattilografia. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53981

CARRADORI! Causa ritiro commercio liquido macchinario, materiale vario, stagere, chiassellerie, ufficio completo. Telefonare 49-463. 53963

LIQUIDO 12.000 sedie tavolini legno pieghevoli dehors giardini, Corso Firenze 15. 14033

MOLAZZA Impastatrice rettificatrice di occasione perfetto stato cerco. Telefono 43-717. 14132

PAGAMENTO somme ignote estratti cambio Istituto Commissionario Italiano, Palecapa 2. 53684

RE vera occasione compero macchinario lubrificazione conservazione gelati. Monticone, Vanchiglia 6) tel. 49-806.

VENDESI trattrice trebbiatrice imballatrice ramon compressore arbatello. Barbero, Principe Oddone 12, Torino.

VENDONSI tavole castano stagionatissime lunghezza metri sei. Strola, Mello (Cuneo). 14093

SCRIVANIE

Mobili per Ufficio
SEDIAME
Corso Vinzaglio, 5 **ALASIA** Tel. 45-230

1) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima bottiglieria pergolati boccie invidiabile posizione 16.000. Garibaldi 18, Carlocci. 14166

A. Avviatissima centrale rivendita pane pasticceria eventuali 23.000. Garibaldi 18, Carlocci. 14167

AFFARONE (Gusti, Vista 4 camere giardino bella posizione. Garibaldi 18, Carlocci. 14168

A. Latteria centralissima, libri 530, comoda, affarone. Donadio, Quintino 5. 53707

ALBERGO montagna cerca signora o signorina 35-45 anni disponga piccolo capitale per associarla. Scrivere cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14068

ALIMENTARIO drogheria, redditizio, rimutasi cambiasi casa, differenza contanti. Cavallera, Bassani 21. 13698

ALIMENTARIO rivendita pane bollettone volendo licenza traslocabile. Borsari, Napione 30. 53695

APICOLTURA, pollicoltura, avviata, cedesi. Una giornata frutteto cintato. Principe Amedeo 36, Pinerolo. 53809

A. Rivendita pane, chilogrammi 240, rara occasione. Donadio, Quintino 5. 53708

AUTONOLEGGIO passo importantissimo villeggiatura cedesi causa altri impegni. Occasione. Pritelli, Sacchi 2. 53986

AVVIATISSIMO unico bazar articoli diversi, angolare, reddito dimostrabile, cedesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53902

AVVIATO negozio florista con alloggio cedesi; Bilo millesimo. Occasionissima. Giulia Saroio 15. 53667

CAVALLERA, Bazzani ventuno. Rivendita pane pasticceria, arredatissima, lavorone, cedesi causa divisione. 14138

CITTANZAMILA cercasi prima ipoteca casa Torino, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14130

DIMETTESI militari stagione estiva, macelleria Courmayeur. Rivolgersi Tosco, Po 37. 14111

DITTANONIMI cedo avviatissimo redditizio abbigliamento via centralissima. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53899

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI venditore lampadina tascabile come stilografica. Custodia, piazza Città A. 53971

COMMERCIANTE con automezzo accetta rappresentanze per Valli di Susa e Pinerolo. Scrivere cassetta 111 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53715

FERTILIZZANTI. Ditta produttrice cerca seri attivi rappresentanti zone Alta Italia. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14067

GROSSISTA doloumi cerca abile introduttore piazza presso genere. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53592

IMPORTANTE Compagnia Italiana assicurazioni rami Incendio Infortuni Responsabilità Civile Furti Grandine cerca titolare per Agenzia Torino. Rivolgere domande alla cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 52253

PIAZZISTI, viaggiatori, introduttori drogherie rommendabili, assumonsi provvigione. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53936

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA Compagnia Assicurazioni Vita cerca agenti generali, anche professionalmente inesperti, in grandi e piccoli centri Piemonte, assistendoli proporre funzionario. Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53710

ASSUMIAMO subito veloce dattilografa commercialista. Scrivere cassetta 103 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53689

CALEATURIFICIO cerca orlatrici esterne e abili montatori a mano. Spina, Vassalli Eandi 6. 53615

CAPO officina lavorazione penne a serbatoio cercasi da importante industria lucinese. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53658

CERCANSI operaio tecnicista attaccatura manichia per confezioni in serie per uomo. Presentarsi Ica, via Bava 31. 53652

CERCASI cuoco provvisto grande Casa di cura. Indispensabile pratica cucina ospedaliera, economia, disciplina. Preferite posti occupati, referenze, prezzo. Scrivere cassetta 92055, Unione Pubblicità Italiana, Soiazzo. 52338

CERCANSI impiegato ed impiegata per mansioni tecniche pratiche parvenzi commerciali bilingue in genere buona retribuzione. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53944

CERCO giovane ragazza per latteria. Presentarsi Montelione, via Villafranca 105. 53591

DONNA praticissima pulizia ufficio cerca Ditta Acilia, via Roma 18.

ELETTRICISTA competente manutenzione impianto industriale corrente alternata e continua cercasi da importante stabilimento metallurgico Lorinese. Scrivere cassetta 36 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53407

IMPORTANTE moderna tipografia sede Provincia Aosta cerca tipografo impressore 1.a cassegna lavorazioni lusso. Scrivere indicando età, precedenti impieghi, capacità, pretese, cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53966

IMPORTANTE stabilimento cerca capo competente lavori presso e capo lavoranta. Segnalare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53808

IMPORTANTE Stabilimento cerca progettisti disegnatori automotrice e carrozze ferroviarie. Inviare offerte corredate curriculum vitae, referenze, pretese a cassetta 6 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3264

PER stabile cercansi coniugi marito occupato moglie che assuma custodia. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53927

PETTINATRICI, insegnamento rapidissimo ondulazioni acquee. Visitate nostra esposizione capelli, apparecchi ondulazione permanente originali Prospero. Solo adoperando liquido Prospero ottenete marcelliana permanenti. Risultato infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 53975

PORTINERIA stabilimento comode alloggio affiderebbesi custode bella presenza ammogliato serie referenze. Scrivere cassetta 85 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53839

RAGAZZO pratico Torino per commissioni bicicletta, presentarsi pomeriggio. Rossi, Lagrange 15. 53965

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, presenza, capacità, cerca impiego fiducia o mansione decorosa. Referenze controllabili. Occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53696

CORRISPONDENTE perfetto tedesco francese, tecnico commerciale offresi. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14088

ESPERTISSIMO, energico commerciante 40enne, occuperebbesi comunque. Piccola cauzione. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53673

IMPIEGATA occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53964

PRATICO commercio, serio, presenza, cauzione, impiegherebbesi magazzino. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53967

SEGRETARIA contabile, lunga pratica lavori ufficio, massimi di fiducia, referenze offresi. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14135

SVIZZERA, nazionalità italiana: tedesco, francese, italiano, inglese, occuperebbesi. Dattilografia. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53981

TRENTENNE occuperebbesi esattore, magazziniere, assistente, fattorino fiducia qualsiasi mansione decoroso presso buona ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35712

VENTIQUATTRENNE signorina seria stenodattilografia corrispondente pratica lavori ufficio paghe occuperebbesi. Telefonare 60-071. 14010

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO autista domestico tutto fare; referenze. Primino, corso Umberto 76. 53659

AUTISTA domestico, ottima guida, sulla presenza, primarie referenze. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53893

AUTISTA meccanico trentatrenne 2.0 benzina, 3.0 nafta lunga pratica offresi ovunque. Mazzarello, via Onaglia 29, Torino. 53943

CONIUGI marito autista offronsi particolari casa signorile, ditta o stabilimento. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53857

GIOVANE provetto autista meccanico bella presenza ottime referenze passaporto europeo. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14129

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE 25 mensili bisettimanali, esperta insegnante. Gilberti 90, piano terzo. 53640

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA Bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 11087

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argentaria, oro, brillanti, gioielli usati compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 35. 13979

ACQUISTANDO direttamente Fabbrica Mobili, piazza Vittorio 3, matrimoniali, pranzo massicce, salotti, cucine, averte convenienza. 14079

ARMONIZZANTI liquido occasione. Comodata vetr. Franco, luigo, studi, Barocco, Rinascimento. 2301

ANDATE via Giulio 15. Liquidazione camere; Barocco, Rinascimento, Seicentino, Curiosità. 15802

APPROFITTATE poltrone salotti prezzi assoluta convenienza. Taliano, corso Umberto disiassette. 53858

ANCICOCCASIONE! Reale liquidazione mobili, pranzo Rinascimento 1750, matrimoniali Novecentesche. Approfittate! Bellezia 7 (cortile). 13773

ARTICIANI! camere moderne garantite 1000; arredamenti Barocco, Rinascimento; studi, salotti; cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. 14080

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidasi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Massini 44. 317

AVE Mobili, Carlo Alberto 15, nuovo assortimento lusso, comuni, prezzi imbattibili. Facilitazioni. 14194

BAROCCO Piemontese liquido molti mobili pranzo letto studi. Consolato sette. 2301

CALVI ricuperasela i vostri capelli senza pomate ne medicamenti. Peggiomeglio senza il risultato. Rinol, Peretti 29, Roma. 792

CAUSA urgentissimo liquidiamo ricca grande matrimoniale salotto cucina. Via Assarotti 17. 53688

DENTISTICO antico Provincia cedesi e materiale laboratorio. Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53969

ENTE Asia liquida permanentemente enorme quantità mobili ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17; telef. 29-344. 1118

FABBRICA mobili cucine lavorati grande assortimento. Via Cuneo 64, tram 2, 9. Telefono 23-411. 14115

FABBRICA mobili da cucine lavorati vasto assortimento. San Paolo 6 (interni). 14114

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Seicentino, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 13899

LIQUIDIAMO matrimoniali noc. cucine 240, salotti 380, da Mario, Pio Quinto 18. 53837

MATRIMONIALE noc. pranzo 350, cucine 170, salotti, Lagrange 29 (cortile). 53838

MATRIMONIALI noc, salotti 390, cucine 275. Curoo, Principe Amedeo 20. 14066

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pezzi inimitabili; cucine smaltate; accettasi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Dilorenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 14008

MOBILIFICIO Cattini, grandiosa liquidazione arredamenti classici moderni. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 6. 14093

OCCASIONE arredamento camerone completo alla inegato, salotti, laboratorio), causa decesso vendesi. Cazzola, Lagrange 13. 14165

OCCASIONISSIMA privato vende pranzo Rinascimento, Canavesio, Cotto 16, piano secondo. 53694

PIANOFORTE Steinway originale mezzacoda, vendo 6000. Sant'Anselmo 4. 14171

PIANOFORTI nuovi, usati, vasto assortimento, visitare prima di acquistare. Platino, via Po 6. 14172

RADIO riparazioni domicilio economicissime garantite. Centralradio, Maria Vittoria 10; telefono 53-969. 53651

SALA pranzo impiego vendo Mussa, via Barghea 36, Torino. 14140

SCAMPOLI tutta misura, tagli abitocappotto, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 13993

VEDOVA benestante accetterebbe alla pari distinta signora quarantenne matrimonio reciproca compagnia. Chiamenti Voltre, viale Sammartino 135, Messina. 14096

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13

— E poi continua a dire che voi uomini potete fare anche benissimo senza di noi.

— I liquori evaporano, e va bene, è una legge fisica, ma ora cominciano a evaporare anche i sigari!

— Non potete farci un ritratto?
— No, signorina, è impossibile: io sono passata.

Il proprietario della vecchissima automobile tenta, con molto ottimismo, un piccolo bluff.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 2 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 79

La valanga dei profughi alla frontiera francese

I miliziani vengono respinti in Spagna Interrogativo: Con le armi o senza armi?

Parigi, 1 aprile.

Stamattina al Quai d'Orsay si è riunita una conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei vari Dicasteri interessati, fra gli altri quelli degli Esteri, della Guerra, della Marina e della Salute Pubblica, per stabilire le disposizioni da prendersi per l'arrivo sul territorio francese di miliziani e profughi dalla Spagna rossa. Questo afflusso di profughi, che andrà accentuandosi, poichè si assicura che altri fuggiaschi scendono in massa verso i colli che dànno accesso alla Francia, solleva infatti questioni delicate e complesse, non soltanto dal punto di vista del Diritto internazionale, ma anche da quello della sicurezza interna, dato che il diritto di belligeranza non essendo stato riconosciuto ai due partiti spagnuoli in conflitto, il caso dei miliziani governativi che varcano la frontiera è speciale.

In linea di principio si potrebbe trattenerli dopo averli disarmati e internarli come venne fatto per i belligeranti regolari; ma nella realtà delle cose si deve prevedere nei prossimi giorni un afflusso assai più notevole di profughi che nessuno Stato straniero si sentirebbe in attualmente accogliere e che rischierebbe di costituire per la Francia un onere comportante responsabilità che il Paese, per molteplici ragioni di ordine interno ed estero, esita ad assumere.

Per il *Temps*, la cosa più semplice sarebbe di rinviarli nel territorio spagnuolo tuttora occupato dalle truppe governative, come venne fatto per i combattenti che avevano varcato la frontiera francese dopo la caduta di Irun. La questione di sapere se in tal caso si potrebbe rinviarli con le loro armi come quando sono arrivati sul territorio francese non può porsi, poichè non bisogna perdere di vista che le misure stabilite nell'accordo di non intervento vietano l'esportazione diretta o indiretta di armi a destinazione della Spagna e impongono di astenersi da ogni iniziativa suscettibile di rafforzare uno dei due partiti spagnuoli in contrasto e di fornirgli mezzi atti a prolungare la lotta.

L'esodo si accentua

Spetterà al Governo prendere una decisione che dovrebbe ispirarsi alla politica di non intervento negli affari di Spagna.

La *Liberté* teme invece che il governo Blum abbia preoccupazioni differenti e che, in violazione delle leggi di neutralità, rimandi a Barcellona i fuggiaschi di Vera di Bidasoa e di Bielsa e che, come ha già fatto per i fuggiaschi di Irun, li faccia transitare con armi e bagagli sul territorio francese per avviarli su un altro fronte. Questa violazione del non intervento farebbe pericolosamente partecipare, in extremis, la Francia a una guerra già perduta per la Repubblica spagnuola.

Il Journal des Débats osserva che la Francia non ha nè posto nè risorse per pensionare a vita i residui cosmopoliti di tutte le convulsioni europee:

«Tra gli espatriati in Francia vi sono certamente dei buoni elementi, ma il lavoro di epurazione non può farsi in un giorno e le circostanze non permettono d'altra parte allo Stato di aprire un credito illimitato a chiunque venga a picchiare alle sue porte, o meglio le forzi senza picchiare. Ma esiste una Società delle Nazioni. Essa è incapace di impedire le guerre; se è pure incapace di alleviare le miserie, non è bene mantenere a Ginevra un locale che renderebbe maggiori servizi come rifugio internazionale.

«Che ciascun Paese riprenda i suoi sudditi — scrive l'organo moderato. — Quelli che non hanno più Paese o che non vogliono tornarvi, o dei quali il loro Paese non vuol saperne, non possono obbligatoriamente essere a carico della Francia».

L'esodo dei miliziani in rotta dalla Spagna e rifugiantisi in Francia continua intanto con ritmo accelerato. L'evacuazione dei profughi continua metodicamente, ma in presenza degli arrivanti, tanto militari che civili, i mezzi di trasporto si dimostrano insufficienti. A gruppi di oltre cento uomini, donne e bambini, vengono immediatamente raccolti al centro di Luchon che è diventato anzi un vero arsenale nel quale sono ammonticchiate le armi più disparate. Già più di quattrocentocinquanta donne, vecchi e bambini sono stati ammessi all'ospedale termale della città. Nella ex fabbrica di cioccolato sono ora accampati più di duemila soldati dell'esercito rosso ed un centinaio di borghesi scappati dai villaggi spagnoli di Venasque, di Anoilles, di Sahin, di Seoul, di Sas e di Castefonde-Sos, tutti in uno stato pietoso.

Allo scendere da un autocarro parecchie donne sono svenute; un'altra ha riconosciuto in un miliziano suo figlio che non aveva più visto da un mese. Dopo il ricovero all'Ospizio una giovane donna ha dato alla luce un bimbo nato morto.

In un gruppo si trovava il generale Fayo, un ufficiale di appena 35 anni, che comandava il 10° corpo, di cui facevano parte elementi delle divisioni accerchiate. Il generale era accompagnato dal deputato repubblicano di Huesca, Beltran e dal deputato socialista della stessa città, Borderas. Tutti erano affranti.

«Non ne potevamo più — hanno soggiunto. — Gli uomini non erano più capaci di combattere. Bisognava farsi massacrare, se non si voleva cedere».

Altri miliziani hanno dato dettagli sulle condizioni in cui si trovavano. Dopo marce forzate gli elementi in rotta, delle due divisioni, si trovarono in prossimità del canale di Venasque. Decisero allora di passare la frontiera. La traversata dei Pirenei fu quanto mai penosa. Si dovettero abbandonare i cadaveri dei camerati morti in seguito al freddo. Misure di sicurezza sono state prese sui sentieri di montagna e, per evitare che altri fuggiaschi cadano, sono state tese delle corde per facilitare il loro passaggio.

Un primo convoglio di medici è arrivato la scorsa notte a Luchon e sarà seguito da altri.

Stamane due treni sono stati formati a Montrejan per trasportare un migliaio di profughi nei dipartimenti del centro.

3000 miliziani rimpatriati

Finora circa cinquemila profughi, in gran parte miliziani marxisti che hanno abbandonato il campo di battaglia, hanno varcato la frontiera francese invadendo la regione di Luchon. Le autorità calcolano che si tratti, soltanto, di una piccola avanguardia di una massa di circa trentamila miliziani che si appresterebbe a passare in Francia attraverso la vallata. Infatti una divisione intera, la quarantatreesima, è accerchiata dai nazionali all'altezza della valle della Leste, tra gli alti Pirenei e l'alta Garonna. Certuni calcolano che il numero dei rifugiati in Francia potrebbe arrivare fino a centomila.

Numerose tragedie si sono svolte nella notte, sui Pirenei. Miliziani e borghesi non hanno potuto seguire i loro compatrioti hanno sperduta la strada, sono rotolati in fondo alla valle e sono rimasti uccisi dal pietrisco stesso provocato dalla loro caduta. Molti feriti, senza soccorsi, non potranno fare che la stessa fine.

Secondo informazioni raccolte, quindici persone avrebbero trovato questa terribile morte. Autocarri di soccorso fanno attualmente la spola fra l'Ospizio di Francia e Luchon per il trasporto di donne e bambini feriti. Un convoglio di profughi comprendeva 332 donne, bambini e vecchi. Le autoambulanze di Tolosa si sono recate a cercare nel pomeriggio, a Luchon, quindici miliziani gravemente feriti.

Intanto il rimpatrio di miliziani è incominciato. Un primo convoglio di due treni speciali ha lasciato Luchon trasportando, via Tolosa, circa 3000 combattenti.

Fra i profughi al campo di Mérignac si trova un miliziano dall'aspetto miserabile ma che aveva indosso otto milioni di lire di cui non ha saputo dare spiegazione circa la loro provenienza. Quel milionario, cercioso, verrà riconsegnato alle autorità spagnole per una inchiesta.

200 mila fuggiaschi attesi in Francia

Londra, 1 aprile.

Il redattore diplomatico del l'*Evening Standard* scrive questa sera che «la fine della guerra civile in Spagna è in vista» e informa che gli agenti del ministero della guerra francese nel campo rosso spagnolo hanno informato Parigi che la disfatta definitiva delle forze rosse non potrà tardare molto. Conferma inoltre che le autorità francesi alla frontiera spagnola si sono preparate a ricevere non meno di 200 mila fuggiaschi, militari e politici dalla Spagna entro i prossimi 15 giorni. Il governo britannico a questo informa il giornalista ansioso di impiegare tutta l'influenza di cui dispone a Barcellona per evitare che all'ultimo momento i rossi si abbandonino a massacri in massa di prigionieri politici.

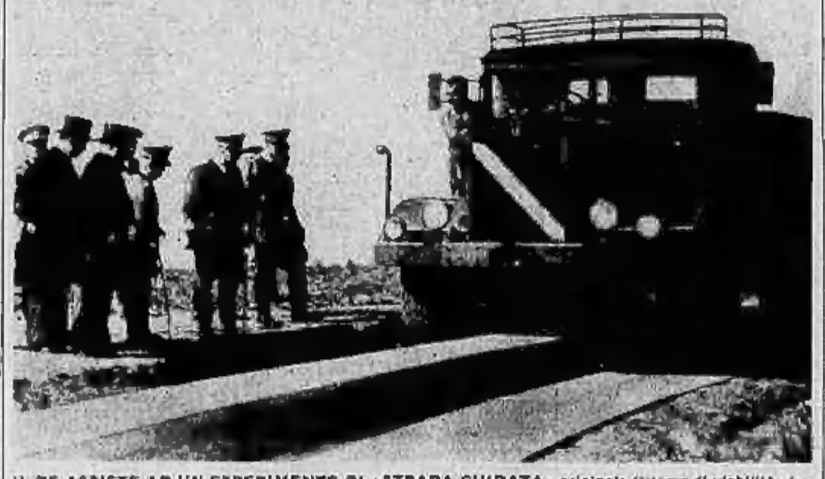
«Non intervento»

Il traffico ferroviario di Cerbère aumentato di tre treni al giorno

Tolosa, 1 aprile.

Negli ultimi giorni della settimana scorsa, la frequenza del traffico sulla linea ferroviaria di Cerbère è aumentata di tre treni al giorno. Il passaggio al Fitou avviene alle ore: 12,20; 15,45; 18,20; 1,5; 2,10; 4,30; 5,25; 7,23. Ancora più intenso è il traffico per il valico del Perthous.

Il 15 marzo giunsero a Perpignano quattro autocarri pesanti con bandiere francesi e spagnole. Sui fianchi degli autocarri era scritto a caratteri cubitali: «Soccorso del partito socialista alla Spagna repubblicana»; e sotto: *Le Populaire*. Essendo stato chiesto agli autisti se preferivano entrare in Spagna di giorno o di notte, essi risposero che era preferibile il giorno perchè avevano così modo di vedere gli aeroplani arrivare da lontano e, quindi, il tempo necessario per scappare.



IL RE ASSISTE AD UN ESPERIMENTO DI «STRADA GUIDATA» originale sistema di viabilità che consente alte velocità agli automezzi e minima spesa per la costruzione del fondo stradale. (Telefoto)

Le officine parigine sono sempre occupate

Parigi, 1 aprile.

Nessun cambiamento è intervenuto ancora nel conflitto della metallurgia parigina. I 30.000 scioperanti continuano sempre ad occupare le officine nell'attesa di una soluzione che non sembra imminente dato che conversazioni e negoziati hanno subito oggi una battuta d'arresto. Tuttavia si pensa sempre negli ambienti ufficiosi che una soluzione dovrebbe intervenire rapidamente per l'industria aeronautica, che lavora per la difesa nazionale. Questa speranza si fonde sul fatto che i delegati operai hanno accettato in linea di massima le proposte transazionali del Governo sotto la riserva di una accettazione definitiva da parte degli interessati.

A questa situazione piuttosto cupa è venuto intanto ad aggiungersi oggi un elemento comico. Un nuovo movimento di sciopero abbastanza singolare è scoppiato difatti in alcune officine della Renegot, dove circa 200 impiegati dei servizi commerciali hanno cessato il lavoro.

«Il nostro movimento di sciopero è stato deciso per protestare... contro lo sciopero — hanno dichiarato i dirigenti del movimento. — Ne abbiamo abbastanza di vedere il personale impadronirsi degli affari e di vedere continui ostacoli frapposti alla produzione».

Come al vede questo movimento non concerne i padroni ma sembra diretto contro certi elementi torbidi che tentano di agitare le masse per scopi politici.

Per completare questa rapida rassegna dei conflitti sociali aggiungeremo che a Limoges il conflitto nell'industria dei calzaturifici non è ancora risolto.

Operai e datori di lavoro restano sulle loro posizioni ed il conflitto minaccia di durare a lungo. L'industria della scarpa era una delle rare che lavoravano ancora discretamente ed il movimento scoppiato al momento del lancio della nuova moda le ha inferto un colpo mortale. Due stabilimenti fra i più importanti sono ancora occupati. I padroni dell'uno e dell'altro hanno deciso di chiudere definitivamente e di andarsi a stabilire altrove.

Blum tenterà l'alea di ripresentarsi alla Camera

Parigi, 1 aprile.

E' stato definitivamente ufficialmente annunciato che un Consiglio di Gabinetto avrà luogo lunedì mattina alle 9,30 all'Hotel Matignon sotto la presidenza di Blum, e un Consiglio dei Ministri seguirà immediatamente lo stesso giorno all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun per la adozione dei progetti finanziari nella loro forma definitiva; che alle 16 Blum si recherà dinanzi alla Commissione delle Finanze della Camera dove i progetti saranno esaminati, che alle 18 il Presidente del Consiglio si presenterà dinanzi al gruppo socialista della Camera, e che certamente martedì nel pomeriggio comincerà il dibattito in seduta pubblica alla Camera.

Questa sono le sole precisioni che all'ora attuale è permesso di formulare.

I cattolici d'Austria

Una nota dell'«Osservatore Romano» e una dichiarazione del Card. Innitzer

Città del Vaticano, 1 aprile.

L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente nota:

«In seguito alle varie interpretazioni spesso tendenziose (anche da parti dalle quali non si sarebbe aspettato) circa la nota dichiarativa dell'Episcopato austriaco, siamo autorizzati a comunicare, come constatazione di fatto e prescindendo da qualsiasi considerazione o questione di ordine politico, che essa fu formulata e sottoscritta senza alcuna previa intesa o posteriore approvazione della Santa Sede, e sotto la unica responsabilità dell'Episcopato medesimo.

L'Arcivescovo di Vienna

Berlino, 1 aprile.

Il *D.N.B.* pubblica nei suoi servizi esteri un dispaccio da Vienna riproducente una lettera che l'arcivescovo di Vienna Innitzer ha indirizzato il 31 marzo al comandante del distretto Bürckel a titolo di «schiarimento e messa a punto circa il resoconto che il corrispondente dell'agenzia *Havas* di Berlino ha diffuso il 28 marzo sull'appello dei Vescovi austriaci». Il card. Innitzer dichiara fra l'altro nella sua lettera: «La solenne dichiarazione dei Vescovi non ha avuto nessun rapporto con la visita del Nunzio Apostolico a Berlino. Piuttosto essa ha avuto luogo spontaneamente in ragione dell'ora storica dell'unione dell'Austria al Reich tedesco». Innitzer respinge in seguito l'affermazione del corrispondente dell'*Havas* secondo la quale l'appello dei Vescovi deve essere considerato come un gesto di distensione, e scrive a questo proposito: «Io sottolineo una volta di più che la dichiarazione dei Vescovi, come d'altronde il nostro atteggiamento verso il plebiscito, deve essere giudicato nel principio come una professione di fede ispirantesi unicamente dalla nostra comunanza di sangue tedesco. Per di più io tengo ad esprimervi molto apertamente che in questi giorni storici, io desidero ardentemente che la dichiarazione dei Vescovi inauguri una svolta nella vita religiosa e culturale del nostro popolo tutto intero, aprendo un'èra di profondo rappacificamento e riconciliazione interiore tra la Chiesa, lo Stato e il Partito». L'arcivescovo di Vienna ha terminato la sua lettera a Bürckel con questa formula: «Con l'assicurazione della mia perfetta considerazione. Heil Hitler».

Il plebiscito tedesco

Il Führer parla a Stoccarda

Berlino, 1 aprile.

Il Führer continuando la sua campagna di propaganda plebiscitaria ha pronunciato oggi il settimo dei suoi discorsi a Stoccarda. La «città dei tedeschi all'estero» ha fatto al Führer e ricostruttore della potenza del Reich una trionfale accoglienza. Le campane suonavano a stormo. Durante e dopo il discorso del Führer pronunciato questa sera al padiglione svevo, davanti ad una colossale adunanza di popolo, le manifestazioni si sono ripetute. La città è imbandierata.

Le misure di Praga e i commenti di Berlino

Berlino, 1 aprile.

Le misure prese dal Governo di Praga con la proibizione di tutte le adunate e manifestazioni politiche dei partiti, che accennano a un irrigidimento della resistenza governativa, non mancano di trattenere intera l'attenzione dei circoli e della stampa del Reich. I giornali ne traggono motivo per riaffermare il loro scetticismo nell'azione di Hodza annunciata nel suo discorso, circa uno Statuto delle minoranze che possa risolvere il problema, il quale agita non soltanto i cecoslovacchi, ma l'Europa intera. Le minoranze hanno risposto eloquentemente a Hodza con la riaffermazione delle loro richieste di autonomia.

«In quanto ai tedeschi dei Sudeti — così scrive fra gli altri la *National Zeitung* — intimamente rafforzati in virtù della rinascita del Reich e unitisi insieme in una unica organizzazione politica, si disopra degli interessi di parte, sono ormai stufi di essere trattati come cittadini di secondo grado e di essere affamati; così i polacchi rivendicano la loro libertà; gli ungheresi desiderano riunirsi alla Madre patria, e gli slovacchi stessi si ne hanno già abbastanza di questa compagnia con i prepotenti cechi. Che cosa diranno ora si oppone ancora all'applicazione del diritto di autodecisione, il solo che potrebbe ormai liberare l'Europa da così pericoloso focolaio di crisi?».

Passo polacco a Praga per l'attività del Comintern in Cecoslovacchia

Varsavia, 1 aprile.

Negli ambienti politici polacchi si dichiara che il Governo di Varsavia ha fatto dei passi, per mezzo dell'Ambasciatore a Praga, Papee, circa l'attività del Comintern che prospera in Cecoslovacchia una base d'attacco da cui sviluppa un'intensa attività contro la Polonia. Il Ministero degli Affari esteri non ha ancora smentito questa informazione.

Ricevendo i giornalisti esteri, un portavoce di questo Ministero ha dichiarato che l'attività del Comintern in Cecoslovacchia influisce sfavorevolmente sui rapporti fra Varsavia e Praga.

Aeroplano stratosferico belga distrutto al suo primo volo

La morte del pilota Van Damme

Bruxelles, 1 aprile.

Un tragico accidente aviatorio ha privato l'aviazione belga di un ottimo suo pilota. L'aeroplano stratosferico «Renard», costruito appositamente per i lunghi collegamenti ad alta quota faceva oggi la sua prima prova. Il trimotore, che pesava 5600 kg. e poteva trasportare 10 passeggeri oltre all'equipaggio, spiccava il volo alle 16,30, pilotato magistralmente dall'ex aiutante Van Damme. Decollo impeccabile e inizio salita, senonchè, dopo un chilometro, non si sa per quale ragione, l'apparecchio perdeva velocità e si sfasciava al suolo.

Il costruttore e il personale, che assistevano sul campo, si sono precipitati in soccorso del pilota, che era morto però sul colpo.

Terribile tempesta sull'Estonia

Tallin, 1 aprile.

Una terribile tempesta ha infuriato per quarantotto ore sull'Estonia meridionale e orientale abbattendo molte fattorie e danneggiando numerosi edifici. Una vasta estensione di campi è sommersa dalle acque.

E' SBARCATO A NAPOLI al Molo Razza dal piroscafo «Tevere» il Sultano del Gimma Abbagibir Abdullah.

Il bilancio dell'A.I. discusso al Senato

Dichiarazioni di S. E. Teruzzi

Roma, 1 aprile.

Il Senato ha proseguito e terminato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana ed ha iniziato quella del bilancio del Ministero degli Interni.

Alle 16 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta.

TERUZZI, rilevato che la esauriente relazione del sen. Sirianni, al quale l'oratore esprime il suo vivissimo compiacimento, e l'esposizione già fatta nell'altro ramo del Parlamento hanno indicato quanto è stato finora compiuto e quanto ci si propone di fare per la valorizzazione dell'Impero, si limiterà ad alcune dichiarazioni per rispondere ai senatori che hanno preso parte alla discussione sul bilancio dell'A. I. Accennato alla situazione politica e militare, osservando poi le direttive della politica di governo dichiara essere necessario, in via preliminare, sgombrare il terreno da molte idee errate, frasi fatte e luoghi comuni che sono ancora in circolazione e rispondono ad una valutazione inesatta della realtà. L'oratore afferma che alla politica di oppressione del Negus l'Italia ha opposto una politica di comprensione delle necessità di chiunque. Sono questi i segni della vera libertà civile ed umana.

Come hanno anche notato i senatori Facchinetti e Fedele ed il relatore Sirianni, abbiamo cominciato col liberare gli schiavi. Si è proceduto in questo campo con prudenza e con elasticità di criteri, sia assorbendo il lavoro servile nella mano d'opera indigena addetta alle costruzioni stradali, sia permettendo agli ex-schiavi, dietro loro richiesta, di continuare a prestare servizio rimunerativo presso gli antichi padroni, sia costituendo veri e propri villaggi di exschiavi. Ne esistono cinque in Eritrea ed uno importantissimo nel territorio nella residenza di Soddu con circa 900 individui, intitolato al nome glorioso di Bottego.

Ma la simpatia dell'Italia per l'Islam non significa trascuratezza per le altre religioni dell'Impero. L'Italia fascista ha dato ai copti tutto il suo appoggio.

E' lieto poi di comunicare al sen. Caviglia che la sua proposta sarà accolta: il 9 maggio venturo i maggiori capi indigeni verranno a Roma per rendere omaggio al Re e al Fondatore dell'Impero. (*Applausi*).

Illustrati i criteri che governano i rapporti dei nazionali con gli indigeni, esaltata l'opera grandiosa svolta dal Partito nell'Impero; accennato ancora ai problemi dei personale e all'organizzazione dei vari servizi, e in particolare del servizio sanitario, al cui proposito annuncia prossima la creazione in funzione del grande Lebbrosario dovuto alla iniziativa del Sovrano Ordine di Malta; l'oratore dà contezza dei risultati degli studi circa il problema della irrigazione dell'acqua del mare nella depressione danciala, e passa a trattare succintamente dei problemi economici dell'Impero, soffermandosi soprattutto sul patrimonio bovino, sul commercio del sale, sul bilancio dell'edilizia. S. E. Teruzzi si occupa quindi dell'ordinamento giuridico, sull'organizzazione militare, sulla costituzione della Milizia ordinaria; e concludendo, rivolge il suo pensiero agli ufficiali e a tutto il personale delle forze armate di terra, del mare e del cielo, che nelle terre africane riconfermano quotidianamente le superbe tradizioni del Soldato italiano. (*L'assemblea si leva in piedi e applaude*). L'oratore rivolge anche un deferente e commosso saluto al Principe Rabaudo (*l'assemblea sorge nuovamente in piedi e applaude prolungatamente e vivamente*) che, primo nella gerarchia e nell'esempio, prodiga nell'Impero le altissime doti del suo senno e del suo valore.

L'efficienza bellica delle nostre terre africane in atto e in potenza è tale da garantirci da ogni sorpresa e da permetterci di affrontare ogni evento (approv.). La forza demografica della Nazione, la potenza delle sue armi, lo spirito che infiamma gli italiani del Littorio dispensano l'Italia dalla necessità di ricorrere per la sua sicurezza in Europa al contributo delle armate africane (appl.). I nostri ascari libici eritrei e somali, a cui si aggiungono sempre più numerosi i forti guerrieri etiopi, non saranno distolti dalla difesa delle terre native. E' di fronte a noi un lavoro di decenni, quale ci impone la valorizzazione degli immensi territori che il Duce ha voluto conquistare al popolo italiano. Questo lavoro sarà compiuto con fede e volontà incrollabile, appoggiandoci al sicuro presidio delle forze armate d'Africa costantemente vigilanti agli ordini del Re e del Duce, Primi Marescialli dell'Impero.

Vivissimi prolungati applausi salutano le dichiarazioni del Sottosegretario. Moltissimi sono i senatori che si congratulano con lui.

Si inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

Lantini e Rossoni presenziano l'assemblea della Federazione Consorzi agrari

Roma, 1 aprile.

Ha avuto luogo, alla presenza dei Ministri on. Lantini e on. Rossoni, l'assemblea generale ordinaria della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Dopo il saluto al Duce, ordinato da S. E. Lantini, il presidente senatore Tournon ha illustrato la relazione sull'esercizio decorso. La relazione mette in luce i grandi progressi compiuti dalla organizzazione dei Consorzi agrari sotto l'impulso delle direttive che informano la politica agraria del Regime, direttive seguite con quello spirito di disciplina e di fede che il Fascismo ha saputo infondere in ogni categoria del popolo italiano. Il senatore Tournon ha chiuso la sua relazione assicurando che qualunque sia la méta verso cui lo Stato voglia indirizzare, nel suo supremo interesse, l'organizzazione, i dirigenti dei consorzi agrari prendono impegno che ognuno sarà degno del compito che gli verrà affidato.

Ha quindi parlato l'on. Lantini il quale ha constatato i progressi realizzati dalla Federazione, che corrispondono ad una azione perfettamente intonata alla direttive del Regime e degna di essere lodata. In particolare il Ministro si è soffermato sull'attività della «Federexport» ed ha avvertito l'opportunità che l'organizzazione economica degli agricoltori si perfezioni e si unifichi anche nel settore ortofrutticolo. Rilevata, quindi, tutta l'importanza economica, sociale e politica degli obbiettivi che l'Italia fascista intende perseguire con la battaglia per l'autarchia, ha affermato che tutta l'azione dei Consorzi agrari e della loro federazione deve essere svolta al raggiungimento di questo alto fine.

Successivamente ha preso la parola l'on. Rossoni, il quale ha notato come si debbano segnalare, accanto agli ottimi risultati sull'incremento dell'attività della Federazione, segnalati dal Senatore Tournon, anche quelli dalla stessa federazione ottenuti attraverso la organizzazione degli ammassi, in favore di tutti i produttori agricoli e dello Stato. Mediante l'attrezzatura tecnica della Federazione si è infatti potuto dare una regolarità di funzionamento specialmente alla politica degli ammassi e alla difesa dei prodotti.

Il Ministro ha poi messo in luce il grande sviluppo raggiunto dai consorzi agrari, in conseguenza della politica economica attuata dal Regime nel campo dell'attività agricola, ed ha osservato che è altresì necessario allargare il concetto che ha inspirato la loro creazione, rendendosi strumenti di tutta la produzione agricola. I provvedimenti in corso mirano, appunto, ad allargare e a potenziare le funzioni dei consorzi in rapporto ai nuovi compiti ad essi affidati perchè la disciplina totalitaria della produzione agricola ponga un termine definitivo all'aleatorietà dei prezzi, che è stata sempre la rovina dell'agricoltura, per dar luogo alla costanza, alla continuità, alla sicurezza di guadagno di coloro che all'agricoltura dedicano le loro fatiche.

«La verità fondamentale — ha concluso il Ministro — è questa: vogliamo dare la sicurezza, la tranquillità e la continuità di lavoro al mondo rurale».

Il direttore generale della Federazione, dott. Pareschi, con lucida esposizione, ha, infine, tracciato ai dirigenti dei consorzi le direttive di ordine organizzativo e finanziario da seguire.

L'assemblea si è chiusa con il «Saluto al Duce» e con altissime acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

CRONACA

Riunione del Comitato dell'Ente Moda

Il rendiconto e l'azione futura

Sotto la presidenza del conte Giriodi di Pamparato si è riunito ieri a Palazzo Lascaris il Comitato di Amministrazione dell'Ente nazionale della Moda, presenti i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle Finanze, il Podestà di Torino, i dirigenti delle varie Organizzazioni sindacali facenti parte del Comitato stesso.

Il Presidente, dopo avere esposto il resoconto morale e finanziario della decorsa gestione, ha ampiamente illustrato le direttive cui saranno intonate le attività del nuovo esercizio. L'ampia disamina della futura impostazione dell'azione dell'Ente, intonata ai criteri efficaci ed alle direttive del Regime, ha dato modo a tutti i presenti di interloquire esprimendo il proprio compiacimento.

Studenti jugoslavi in visita a Torino

L'altra sera sono giunti a Torino provenienti da Milano, 16 studenti jugoslavi guidati dal professor ing. Kavcic Janko dell'Università di Lubiana. Erano ad attenderli alla stazione il camerata addetto al «Centro per Stranieri di Informazioni sul Fascismo», rappresentanti del Guf, dell'Unione Industriali e dell'Enit.

Gli ospiti ieri mattina hanno visitato la Fiat. Nel pomeriggio sono stati accompagnati alla Colonia «3 Gennaio», hanno visitato il giornale «La Stampa» ed infine hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Hanno pure sostato presso la sede del «Centro per Stranieri», a Casa Littoria, ove il ha ricevuti il Segretario Federale, che ha scambiato con il capo della comitiva cordiali espressioni. Oggi assisteranno alla inaugurazione degli Agonali dello Sport e nel pomeriggio si recheranno alla palazzina Reale di Stupinigi.

Un concerto mandolinistico al Dopolavoro Fiat

Folla di spettatori, ieri sera, al Dopolavoro Fiat, per il concerto mandolinistico in commemorazione del maestro Stefano Gerretti; tutti gli ordini di posti gremiti e qualche centinaio di persone rimaste fuori del salone hanno testimoniato l'interesse del pubblico per la bella iniziativa. Il programma, composto tutto di musiche dovute allo scomparso e compianto maestro, ha avuto un'ottima esecuzione da parte dell'orchestra mandolinistica del Dopolavoro Fiat, diretta dal maestro Burdisso, di componenti il coro Fiat e della bravissima soprano sig.na Lina Copperi Boranga. Gli artisti sono stati calorosamente applauditi. In un intervallo il signor Lorenzo Cortese ha commemorato con elevate parole il maestro Gerretti.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Il vedovo allegro* di Ben, Michel e Bilrop

Tre vecchi signori rivivono nei ricordi i bei tempi passati della loro gaudente giovinezza, e uno specialmente, Cecè, che più degli altri fu scapigliato e donjovanni, ora al tramonto della sua esistenza, ha modo di rivivere e far rivivere ai suoi amici, nel racconto, le sue prodezze di gioventù. Ma non fu tutto bello quel ch'egli ha vissuto, chè quando divenne marito di una giovane vedova, questa glie ne fece di tutti i colori ed egli sempre ignorò la malefatta della leggiadra consorte ora defunta, e che aveva ancora nel ricordo. Come ritornano alla mente gli episodi, da lui ignorati, della sua vita coniugale? In sogno, ci dicono gli autori; ma questo sogno si tramuta in realtà viva mediante una serie di quadri che ci riportano all'epoca lontana. Passano così, in una pittoresca visione di usi e costumi della fine del secolo scorso e dei principii di questo secolo, le vicende di quella vita, con una sobria dosatura di umorismo e di comicità che, anche per merito dei bravi interpreti, hanno ieri sera molto divertito il pubblico dell'Alfieri. Il caffè parigino, un buffissimo duello, il fotografico salone ottocentesco, con le caratteristiche danze di quei tempi, e la vaporiera, che formano la prima parte della rivista, sono delle cose garbate e guattse e indubbiamente le migliori di tutto il lavoro. Pure la seconda parte è carina, ma gli argomenti trattativi ci sono sembrati meno spontanei di quelli della prima. In totale la rivista è graziosa ed è piaciuta. Il lusinghiero successo ottenuto è dovuto anche agli attori che formano un affiatato complesso artistico nel quale primeggia il simpatico Billi, comico di molte risorse e persino cantante dalla voce robusta e intonata. Al suo fianco sono stati ammirati e applauditi: la graziosa Cicly Fiamma, l'ottimo Ortenzi, la giovane Pedrani, il Furlai e il Cantalamessa. Il lavoro era ravvivato da indovinate musiche del maestro Papanti, molto gradite. Buono il balletto e veramente piacevoli taluni costumi. Ha diligentemente diretto l'orchestra il maestro Nino Brero. Da stasera *Il vedovo allegro* si replica.

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera ultima della «Walkiria» Domani sera prima di *Otello*

Questa sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo, in turno disparì d'abbonamento, l'ultima definitiva replica della *Walkiria*. La direzione è sempre affidata al maestro Giuseppe Del Campo; gli interpreti sono quelli delle recite precedenti.

Si inizia intanto stamane la vendita dei posti per la prima rappresentazione di *Otello*, che avrà luogo domani, domenica, alle 20,45. Sarà protagonista Aureliano Pertile; Franca Somigli sarà Desdemona e Jago sarà interpretato da Mariano Stabile, con direzione del maestro Del Campo. Regista è Domenico Messina.

AL DARIONANO questa sera la Compagnia Ruggeri riprende la brillante commedia di A. Bisson: «Le ingenue del divorzio», che verrà replicata domani sera, mentre nello spettacolo diurno di domani sarà rappresentata l'applaudita commedia di Tieri: «Si chiude l'Albergo delle Nazioni». Oggi, alle 15,15, per il «sabato teatrale», la Compagnia rappresenta «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello. E' da notare che a ribasso del prezzo dei biglietti, che al Carignano è praticato da qualche giorno, è stato si favorevolmente accolto dal pubblico che la affluenza di questo alle rappresentazioni della Compagnia dell'illustre attore è considerevolmente aumentata.

AL ROSSINI la Compagnia d'operette «La Gaminca» riprende questa sera «Il conte di Lussemburgo», di Lehar, che sarà replicato nello spettacolo diurno di domani. Domani sera nuovamente «Vittoria e il suo usaro» di Abrahm.

Concerto Pilis-Russo

La soprano viennese Elinor Angeli Pilis ha svolto ieri sera un applaudito concerto nella sede della Pro Coltura femminile. Più che in alcune arie di Haydn e di Mozart e in alcuni Lieder di Schubert, cantati nella versione italiana, nei quali resultò un poco inefficace forse per il distacco dallo spirito originale, piacque nei *Mörike-Lieder* di Wolf, in un frammento della *Die tote Stadt* di Korngold, nei *Marienlied* di Reger, e anche in pagine poco significative di Lechthaler, Krenek e Marx. In questi pezzi mostrò perspicacia ed espressività in aggiunta a una voce non sgradevole, adeguata alla camera. Il pianista Renato Russo collaborò con destrezza, eleganza, sostenute da opportuna vigoria. Applausi e bis.

a. d. c.

AMICI DELL'ARTE. — Oggi, alle 17, nella galleria sotterranea di via Roma (ingresso piazzetta S. Carlo), sede della mostra degli Amici dell'Arte, avrà luogo un concerto organizzato dal maestro Franco Alfano con la collaborazione di alcuni insegnanti del Regio Conservatorio. In programma musiche di Bach, Fuga, Bela - Bartok, Alfano, Mozart, Saint-Saëns. I soci hanno libero ingresso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Aprile 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	23,0	9,0	stat.	ser.	—
Cuneo	—	—	—	—	—
S. Remo	16,0	13,0	stat.	cop.	cal.
Milano	23,0	10,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	17,0	9,0	dim.	misto	mosso
Trento	26,0	6,0	»	ser.	—
Bologna	25,0	14,0	»	»	—
Firenze	18,0	12,0	»	cop.	—
Ancona	18,0	13,0	»	ser.	cal.
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	19,6	8,8	aum.	ser.	—
Napoli	19,0	13,0	stat.	»	cal.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	17,0	13,0	dim.	ser.	mosso
Catania	18,0	9,0	dim.	»	»
Messina	18,0	13,0	dim.	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	18,0	7,0	dim.	coperto	mosso
Rodi	18,0	10,0	stat.	ser.	cal.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA